

4

San Giovanni Bosco

ACCADEMIA MARIANA SALESIANA

DOMENICO BERTETTO

**L'IMMACOLATA
E SAN GIOVANNI BOSCO**

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

A
A
INI

ACCADEMIA MARIANA SALESIANA

4

DOMENICO BERTETTO

L'IMMACOLATA
E SAN GIOVANNI BOSCO

Prefazione di

D. Eugenio Ceria

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO MILANO GENOVA PADOVA

PARMA ROMA CATANIA

Visto: per la Società Salesiana

Torino, 20 giugno 1955

Sac. G. QUADRIO, S.D.B.

Visto: nulla osta alla stampa

Torino, 24 giugno 1955

Sac. A. GENNARO, Rev. Del.

IMPRIMATUR

Torino, 25 giugno 1955

Can. L. COCCOLO, Vig. Gen.

Proprietà riservata
alla Società Editrice Internazionale di Torino

M. E. 27.677

ALLA

Immacolata Ausiliatrice

MADRE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

OMAGGIO DI FERVIDA RICONOSCENZA

E DI FILIALE DIVOZIONE

PREFAZIONE DI DON EUGENIO CERIA

Biografo di San Giovanni Bosco

Non sono infrequenti i casi di persone che domandino perchè mai Don Bosco sulla cupola della chiesa da Lui edificata in Valdocco e dedicata alla Madonna, abbia voluto che dominasse la statua dell'Immacolata, anzichè l'altra di Maria Ausiliatrice. In verità, a tali interrogazioni non è quasi facile dare lì per lì risposte soddisfacenti; tanto più che la lettura stessa delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco, dove pure campeggia dal primo all'ultimo volume la parte notevolissima della pietà mariana nella formazione spirituale del Santo e nell'esercizio del suo mondiale e fecondo apostolato, non conduce direttamente a scoprire l'arcano di quella preferenza. La chiave del mistero sta nella sintesi degli sparsi elementi, che contraddistinsero il carattere ideologico e pratico della divozione mariana, quale Don Bosco la venne gradatamente attuando prima in sè medesimo e poi nell'orientamento del suo apostolato.

Questa sintesi, tentata felicemente dal salesiano Don Bertetto, illumina qui di luce meridiana la ragionevolezza del fatto, che, mentre nell'interno del nuovo santuario i fedeli venerano l'icona dell'Ausiliatrice, dal culmine esterno di esso si erga benedicente la monumentale figura dell'Immacolata.

Detta sintesi è ricavata con documentazione oggettiva dai fatti, dai detti e dagli scritti di Don Bosco, sicchè il lettore vi trova chiariti in modo definitivo i rapporti fra il contenuto dottrinale e le manifestazioni pratiche del gran divoto di Maria, verso l'*Immacolata* e verso l'*Ausiliatrice dei Cristiani*.

Sono due titoli formanti un binomio inscindibile, il più atto a esprimere la caratteristica della pietà mariana di Don Bosco. Egli esaltava con il primo il singolare privilegio personale che distingue la Madre di Dio

da tutte le altre donne, e con il secondo richiamava la missione sociale della Corredentrice a presidio del corpo mistico di Gesù Cristo e ad ausilio dei singoli membri del medesimo.

La qual forma di culto mariano ricevette quasi il crisma della cattolicità nella Bolla *Ineffabilis Deus*, che promulgava la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione. Infatti nel solenne documento pontificio, Pio IX, magnificando l'altissimo privilegio della Vergine, salutava l'Immacolata come *ausiliatrice di tutti i pericolanti e fermissimo presidio della Chiesa*.

In tal senso, dopo l'ampia dimostrazione della sua tesi, il nostro Autore può condensare il proprio pensiero in questa formula conclusiva: «L'Immacolata si rivela dunque, in modo sempre più luminoso, l'*Ausiliatrice* di Don Bosco, delle sue istituzioni, dei giovani e in genere di tutte le necessità della Chiesa».

Il lavoro di Don Bertetto recherà anche un buon contributo allo studio della spiritualità di Don Bosco, molto più ricca forse che non siasi potuto finora comunemente supporre.

Torino, 15 novembre 1954

D. EUGENIO CERIA

INTRODUZIONE

Ci proponiamo di determinare e rilevare il posto che l'Immacolata ha avuto nella vita spirituale ed apostolica di San Giovanni Bosco.

Non intendiamo quindi assolvere all'importante e complesso compito di offrire una visione completa della dottrina e dell'apostolato mariano di San Giovanni Bosco, che, anche solo alla luce dei documenti storici finora editi e degli studi fatti, è giustamente annoverato tra i più grandi Santi mariani del secolo XIX e della Storia della Chiesa. Tale studio accurato e scientifico — che presenti al mondo, debitamente e completamente, secondo le esigenze della oggettività storica e della elaborazione scientifica, l'aspetto mariano della spiritualità, della vita e delle opere di Don Bosco — è ancora in fase di realizzazione e impegnerà forse ancora per molto tempo i concordi sforzi di quanti vi attendono.

Ci siamo solo prefissi di delineare e rilevare quanto nella vita e nelle opere di San Giovanni Bosco si riferisce direttamente all'Immacolata Concezione di Maria, sia dal punto di vista dottrinale, come dal punto di vista devozionale. Che cosa ha detto e che cosa ha fatto Don Bosco in ordine alla dottrina e alla devozione circa il privilegio originale della Vergine? E siccome la vita e le opere dei Santi sono singolari manifestazioni del soprannaturale, che arricchisce la Storia della Chiesa, vedremo pure come la Vergine Immacolata ha ir-

radiato la luce e l'efficacia del suo privilegio originale nella vita e nelle opere del suo grande Divoto e Apostolo.

La trattazione desta speciale interesse anche per il fatto che San Giovanni Bosco è ordinariamente conosciuto come l'Apostolo del titolo « *Auxilium Christianorum* », ossia della mediazione sociale e del patrocinio di Maria in ordine alla Chiesa ed al suo Capo visibile contro le insidie coalizzate dei nemici del nome cristiano. È quindi importante conoscere se e in qual misura la dottrina e la devozione verso la Concezione Immacolata di Maria si trovino in San Giovanni Bosco, e con quali rapporti verso la sua dottrina e devozione del titolo « *Auxilium Christianorum* ».

A questo scopo abbiamo esaminato le fonti storiche della vita e gli scritti di San Giovanni Bosco, per ricavarne quanto si riferiva al tema propostoci (1). Il nostro impegno è anzitutto quello di documentare oggettivamente. Sarà così possibile ricavarne fondati rilievi e conclusioni circa la devozione e l'apostolato di San Giovanni Bosco in ordine all'Immacolata Concezione.

Dovendo presentare in sintesi chiara e ordinata i risultati della nostra indagine, procederemo secondo questo piano:

- 1) *L'Immacolata nella formazione sacerdotale di Don Bosco;*
- 2) *L'Immacolata nella vita di Don Bosco fondatore delle varie Opere e Istituzioni, suscitate dalla Provvidenza per mezzo suo;*
- 3) *L'Immacolata nella missione pedagogica di D. Bosco;*
- 4) *L'Immacolata nel ministero sacerdotale di D. Bosco, soprattutto come scrittore e predicatore.*

I principali punti di questa trattazione sono stati somma-

(1) Nella citazione delle *Memorie Biografiche* di S. Giovanni Bosco, scritte da Giov. Batt. Lemoyne (voll. I-IX), Angelo Amadei (vol. X) e Eugenio Ceria (voll. XI-XIX), riprodurremo il nome dell'autore, seguito dalla sigla *M. B.* e dall'indicazione del volume e della pagina.

riamente esposti in una relazione tenuta al « Secondo Congresso Mariologico Internazionale », svoltosi in Roma nell'ottobre dell'anno mariano 1954.

Siamo ora lieti di offrirne il testo integrale, per gentile concessione del Presidente effettivo di tale Congresso, P. Carlo Balić O. F. M., al quale esprimiamo la nostra viva riconoscenza per la squisita benevolenza con cui ha favorito la partecipazione della Congregazione Salesiana al Congresso internazionale ad onore dell'Immacolata.

CAPO I

L'IMMACOLATA NELLA FORMAZIONE SACERDOTALE DI SAN GIOVANNI BOSCO

Lo studio di questo argomento ci permette di rilevare il carattere essenzialmente mariano della formazione spirituale del Santo, al quale fin dall'età di nove anni, in una singolare visione, fu assegnata dal Redentore divino la Vergine, quale Maestra nella missione che gli veniva preannunziata a bene della gioventù.

Ci limiteremo ad indicare quanto si riferisce esplicitamente all'Immacolata Concezione di Maria.

San Giovanni Bosco, nato nel 1815, studente a Castelnovo e a Chieri dal 1830 al 1835, Chierico nel Seminario di Chieri dal 1835 al 1841 e poi Convittore nel Convitto ecclesiastico di Torino dal 1841 al 1844, per completare lo studio della teologia morale e prepararsi al sacro ministero, visse gli anni della sua formazione sacerdotale in tempi e ambienti saturi di devozione verso l'Immacolata Concezione di Maria.

Rileviamo anzitutto alcuni fattori generali, di risonanza universale, che caratterizzano quegli anni e che non potevano non influire sul Santo.

Nel 1830 avvennero a Parigi le apparizioni della Vergine Immacolata a S. Caterina Labouré, con l'esortazione di far coniare la medaglia con l'immagine dell'Immacolata e l'invocazione: « O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi ».

Le apparizioni e la medaglia ovunque diffusa e apportatrice di segnalati favori, sì da meritare l'appellativo di « miracolosa », sono banditrici del nuovo titolo mariano, e solenne proclamazione della Concezione Immacolata di Maria.

L'immagine dell'Immacolata impressa nella medaglia miracolosa, portata dall'ebreo Ratisbonne, si tramutò in affascinante visione di vita e di grazia il 20 gennaio 1842 nella chiesa di S. Andrea delle Fratte in Roma, operando la miracolosa conversione dall'ebraismo al cattolicesimo che riempì Roma, l'Italia e il mondo di gioia e di riconoscenza verso Maria concepita senza peccato.

Don Bosco, che era agli inizi del suo apostolato giovanile, ne fu talmente colpito che subito ne fece il racconto ai giovani del suo incipiente Oratorio per animarli alla divozione ed alla fiducia in Maria (2). Più tardi ne fissò il ricordo nella prima edizione della sua *Storia Ecclesiastica* (3) e vi dedicò un opuscolo delle sue « Letture Cattoliche » (4).

In questi stessi anni, sotto il Pontificato di Gregorio XVI (5), diventa sempre più intenso e travolgente il movimento petizionista per la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, che indurrà poi Pio IX, il 1° giugno 1848, a dar inizio ai lavori preparatori per la definizione (6).

Al fascino di tali avvenimenti non potevano sottrarsi Chieri e Torino, ove si aggiungevano altri fattori particolari, molto indicati per favorire la devozione all'Immacolata.

Nel Seminario di Chieri, ove il Ch. Giovanni Bosco si pre-

(2) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 115.

(3) Cfr. *Storia ecclesiastica ad uso delle scuole, utile ad ogni ceto di persone...* pel Sac. GIOVANNI BOSCO, Torino, Tipografia Speirani e Ferrero, 1845; cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, pp. 115-117.

(4) Cfr. *Diario Mariano preceduto dalla conversione di Maria Alfonso Ratisbona*, in « Letture Cattoliche », Maggio 1857, Torino, Paravia, pp. 103

(5) Cfr. Bolla *Ineffabilis Deus*, ACTA PII IX, vol. I, p. 615.

(6) Cfr. V. SARDI, *La solenne definizione del dogma dell'immacolato Concepimento di Maria SS.*; Atti e Documenti, Roma, 1904, vol. I, pp. 1-2; Cfr. BERTETTO, *Maria Immacolata*, Ed. Paoline, 1955, pp. 55 ss.

parò al sacerdozio, l'Immacolata Concezione di Maria riceveva un culto specialissimo.

A Maria Immacolata era infatti dedicata la grande chiesa di S. Filippo, annessa al Seminario, che aveva sede nell'ampio convento dei Padri Filippini, soppresso dal governo francese ed acquistato nel 1828 da Mons. Chiaverotti arcivescovo di Torino, per radunarvi i chierici (7).

Un'iscrizione posta sulla facciata della Chiesa dice: «*D. O. M. — S.mae Dei Genitrici — Mariae — sine labe conceptae — PP. Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii — D. D.*»

L'altar maggiore è dedicato all'Immacolata Concezione, rappresentata nella grande pala dell'altare, opera di Daniele Seyter.

A questo altare si recava spesso il chierico Bosco nei giorni feriali per ricevere la S. Comunione, che nella Cappella del Seminario si distribuiva solo nei giorni festivi.

Presso la sagrestia si trovava una graziosa Cappella, sul cui altare dominava una statua in legno dell'Immacolata, opera del Perucca (8).

Questa cappella era destinata ai Chierici del Seminario.

Quante volte quindi, nei sei anni di Seminario, il chierico Bosco si prostrò davanti a quel simulacro, per rivolgere alla Vergine senza macchia le fervide aspirazioni del suo cuore di apostolo e trarne le lezioni di candore e di purezza che irradiano dal glorioso privilegio originale di Maria!

Incaricato, dai Superiori, dell'ufficio di sacrista, il pio chierico curava in modo particolare quell'altare e quel simu-

(7) Cfr. S. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, edizione postuma con introduzione e note di E. Ceria, Torino, S. E. I., 1946, p. 90, nota 26; LEMOYNE, *M. B.*, vol. I, p. 374.

(8) Cfr. «*Notizie della Chiesa di S. Filippo*», in *Memorie storico-religiose e di belle arti del Duomo e delle altre Chiese di Chieri con alcuni disegni*, pel C. T. ANTONIO BOSIO, socio della regia deputazione di storia patria e dell'Accademia di storia ecclesiastica subalpina, Torino, collegio Artigianelli, 1878, pp. 275-287.

lacro, che parlava sempre più efficacemente al suo cuore (9).

Alcuni suoi compagni di Seminario, che erano a parte dei suoi segreti, attestarono che egli si era consacrato a Dio col voto perpetuo di castità quando, ancor chierico, dimorava in Seminario. « Ai piedi dell'Altare di Maria — afferma il Biografo — offriva a Lei il giglio del suo cuore » (10).

È lecito inferire che si trattasse dello stesso altare dell'Immacolata della cappella del Seminario o di S. Filippo; certamente fu il fascino di purezza sentito presso quell'altare, ove quotidianamente si elevava la sua preghiera, ad alimentare il magnanimo proposito.

Quando San Giovanni Bosco, sacerdote novello, fissò nel 1841 la sua dimora in Torino, nel Convitto ecclesiastico, annesso alla Chiesa di S. Francesco di Assisi, vi trovò pure i migliori incentivi alla devozione verso la Vergine Immacolata.

Nel convitto il culto più filiale verso l'Immacolata era predicato dagli insegnamenti e dagli esempi di S. Giuseppe Cafasso, che ne aveva la direzione (11) e fu maestro e guida di S. Giovanni Bosco soprattutto agli albori del suo sacerdozio e apostolato.

Nella Chiesa di S. Francesco di Assisi vi era un altare dedicato alla Immacolata Concezione, tenuto molto in onore, al quale ogni giorno alla ore 7,30 i Convittori non sacerdoti ascoltavano la S. Messa votiva, che quotidianamente vi si celebrava per concessione della S. Sede (12), e vi ricevevano pubblicamente la S. Comunione almeno nei giorni festivi (13).

(9) Cfr. S. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, p. 108.

(10) LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 26.

(11) Il Cafasso fu iscritto al Convitto il 28 gennaio 1854. Nel 1856 il Rettore Teol. Guala lo chiamava a far parte della direzione, e vi esercitò responsabilità sempre più ampia fino ad esserne Rettore effettivo negli ultimi anni del Guala e Rettore anche nominale alla morte del Guala avvenuta il 6 dicembre 1848. Cfr. ROBILANT, *Vita del Ven. Giuseppe Cafasso*, Torino 1912, vol. I, pp. 52 ss.

(12) Cfr. LUIGI NICOLIS DI ROBILANT, *Vita del Ven. Giuseppe Cafasso*, Torino 1912, vol. II, p. 381.

(13) Cfr. *Ibid.*, vol. I, pp. 217-218.

Dal coretto, sovrastante lo stesso altare, ogni giorno assistevano alla S. Messa anche i servi del Convitto (14).

All'Altare della Concezione veniva pure distribuita la S. Comunione ai fedeli (15); ad esso faceva capo una pia associazione di Signore, diretta da S. Giuseppe Cafasso; ed ogni anno con speciale solennità se ne celebrava la festa titolare, preceduta da Novena a cui intervenivano tutti i Convittori (16).

La singolare devozione del Cafasso verso l'Immacolata si manifestò soprattutto in occasione della definizione dogmatica, poichè il Santo non risparmiò fatiche e spese perchè anche i preparativi esterni della Chiesa fossero degni della circostanza (17).

Cresciuto a questa scuola e in tale provvido ambiente, anche la devozione di S. Giovanni Bosco per l'Immacolata Concezione di Maria dovette diventare sempre più illuminata e fervente.

Ne rende testimonianza il suo Biografo, il quale parlando di lui agli albori del suo sacerdozio lo dice « innamorato dell'Immacolata Concezione, cui credeva fermamente, benchè la Chiesa non l'avesse ancora dichiarato come dogma di fede » (18).

Anche i primi ritratti di Don Bosco che si posseggono, ce lo rappresentano davanti alla statua dell'Immacolata (19).

Ma veniamo ormai a descrivere la presenza dell'Immacolata nella vita di Don Bosco sacerdote, nella esplicazione della sua missione di Fondatore di Congregazioni religiose e di Apostolo della gioventù.

(14) Cfr. *Ibid.*, vol. I, p. 241.

(15) Cfr. *Ibid.*, vol. I, p. 259.

(16) Cfr. *Ibid.*, vol. I, pp. 263, 265.

(17) Cfr. *Ibid.*, vol. I, pp. 127, 256; vol. II, p. 381.

(18) LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 112.

(19) Cfr. Sac. Dott. FEDELE GIRAUDI, *L'Oratorio di Don Bosco*, Torino, S. E. I., 1929, appendice.

CAPO II

L'IMMACOLATA NELLA VITA E NELLE OPERE DI SAN G. BOSCO SACERDOTE

È tutto un succedersi di frequenti e mirabili epifanie della Immacolata, che interviene efficacemente e segna del suo sigillo le principali iniziative di San Giovanni Bosco, che le offre testimonianze sempre più eloquenti della sua filiale devozione.

8 Dicembre 1841.

A questa data, sacra all'Immacolata Concezione di Maria, è legato l'inizio degli Oratori festivi per la gioventù povera e abbandonata, l'opera fondamentale del Santo Educatore, cui si ricollegano tutte le altre.

Il Biografo ce ne dà il racconto circostanziato udito tante volte dalle labbra di Don Bosco e inoltre sfrutta la relazione fattane dal Santo nelle sue Memorie, scritte per reiterato ordine del Papa Pio IX.

«Era l'8 dicembre 1841, festa solenne dell'Immacolata Concezione della Augusta Madre di Dio. Don Bosco sentiva più vivo del solito nel cuore il desiderio di formarsi una famiglia di giovanetti fra i più bisognosi e più abbandonati. Ma una famiglia, perchè sia bene ordinata, educata e difesa, abbisogna di un'amorosa madre. Or Madre pietosissima di questa istituzione e loro Protettrice potente esser doveva la gran

Vergine Maria. Ed è appunto in un giorno sacro alla sua più bella gloria che la Celeste Regina volle che avesse incominciamento l'Oratorio » (1).

Con questi toccanti rilievi il Biografo introduce il racconto dello storico avvenimento.

Ne riproduciamo anzitutto la schematica relazione scritta di San Giovanni Bosco: « Il giorno solenne all'Immacolata (8 dicembre 1841) all'ora stabilita era in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la santa messa. Il chierico di sacristia, Giuseppe Comotti, vedendo un giovanetto in un canto, lo invita a venirmi a servire la messa.

— Non so; — egli rispose tutto mortificato.

— Vieni — replicò l'altro, — voglio che tu serva messa.

— Non so, — replicò il giovanetto; — non l'ho mai servita.

— Bestione che sei, — disse il chierico di sacristia, tutto furioso; — se non sai servire messa, a che vieni in sacristia?

« Ciò dicendo dà di piglio alla pertica dello spolverino, e giù colpi sulle spalle e sulla testa di quel poverino. Mentre l'altro se la dava a gambe: — Che fate? — gridai ad alta voce. — Perchè battere costui in cotal guisa? che ha fatto?

— Perchè viene in sacristia, se non sa servir messa?

— Ma voi avete fatto male.

— A lei che importa?

— Importa assai, è un mio amico; chiamatelo sull'istante; ho bisogno di parlare con lui.

— *Tuder, tuder* — si mise a chiamare; e correndogli dietro, e assicurandolo di miglior trattamento, me lo ricondusse vicino. L'altro si approssimò tremante e lagrimante per le busse ricevute.

— Hai già udita la messa? — gli dissi colla amorevolezza a me possibile.

— No, — rispose l'altro.

(1) LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 70.

— Vieni adunque ad ascoltarla; dopo ho piacere di parlarti di un affare che ti farà piacere.

« Me lo promise. Era mio desiderio di mitigare l'afflizione di quel poveretto e non lasciarlo con quella sinistra impressione verso ai direttori di quella sacristia. Celebrata la santa messa e fattone il dovuto ringraziamento, condussi il mio candidato in un coretto. Con faccia allegra ed assicurandolo che non avesse più timore di bastone, presi ad interrogarlo così:

— Mio buon amico, come ti chiami?

— Mi chiamo Bartolomeo Garelli.

— Di che paese tu sei?

— D'Asti.

— Vive tuo padre?

— No, mio padre è morto.

— E tua madre?

— Mia madre è anche morta.

— Quanti anni hai?

— Ne ho sedici.

— Sai leggere e scrivere?

— Non so niente.

— Sei stato promosso alla santa Comunione?

— Non ancora.

— Ti sei già confessato?

— Sì, ma quando ero piccolo.

— Ora vai al catechismo?

— Non oso.

— Perchè?

— Perchè i miei compagni più piccoli sanno il catechismo; ed io tanto grande ne so niente. Perciò ho rossore di recarmi a quelle classi.

— Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?

— Ci verrei molto volentieri.

— Verresti volentieri in questa cameretta?

— Verrò assai volentieri, purchè non mi diano delle bastonate.

— Sta tranquillo, che niuno ti maltratterà. Anzi tu sarai mio amico, e avrai da fare con me e con nessun altro. Quando vuoi che cominciamo il nostro catechismo?

— Quando a lei piace.

— Stasera?

— Sì.

— Vuoi anche adesso?

— Sì, anche adesso, con molto piacere.

« Mi alzai e feci il segno della S. Croce per cominciare; ma il mio allievo nol faceva, perchè ignorava il modo di farlo. In quel primo catechismo mi trattenni a fargli apprendere il modo di fare il segno della Croce e fargli conoscere Dio Creatore e il fine per cui ci ha creati. Sebbene di tarda memoria, tuttavia coll'assiduità e coll'attenzione in poche feste riuscì ad imparare le cose necessarie per fare una buona confessione e, poco dopo, la sua santa comunione.

« A questo primo allievo se ne aggiunsero alcuni altri, e nel corso di quell'inverno mi limitai ad alcuni adulti che avevano bisogno di catechismo speciale e soprattutto per quelli che uscivano dalle carceri. Fu allora che io toccai con mano, che i giovanetti usciti dal luogo di punizione, se trovano una mano benevola, che di loro si prenda cura, li assista nei giorni festivi, studi di collocarli a lavorare presso di qualche onesto padrone, e andandogli qualche volta a visitare lungo la settimana, questi giovanetti si davano ad una vita onorata, dimenticavano il passato, divenivano buoni cristiani ed onesti cittadini. Questo è il primordio del nostro Oratorio, che benedetto dal Signore prese quell'incremento, che certamente non avrei potuto immaginare » (2).

(2) S. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, edizione postuma, con introduzione e note di E. Ceria, Torino, S. E. I., 1946, pp. 126-127.

Dobbiamo ora aggiungere alcuni preziosi rilievi che il Biografo attinse dalla ripetuta relazione orale fatta da Don Bosco negli anni successivi, soprattutto negli anniversari del fatto.

Nel dialogo tra Don Bosco e Bartolomeo Garelli, dopo la domanda: « Sai leggere e scrivere? », cui seguì la risposta: « Non so niente », il Lemoyne inserisce due altre domande, in cui balena un lampo di intuizione psicologica e pedagogica. Il Santo Educatore avrebbe continuato così: « Sai cantare? » Il giovanetto asciugandosi gli occhi, fissò Don Bosco in viso quasi meravigliato e rispose: « No ». « Sai zuffolare? » Il giovanetto si mise a ridere, ed era ciò che Don Bosco voleva perchè indizio di guadagnata confidenza (3).

Dopo la domanda circa la Confessione e Comunione, il Biografo introduce tre altre domande che rilevano altri doveri religiosi essenziali. Ad esse seguono tre risposte che permettono a Don Bosco una diagnosi sempre più chiara di quel cuore giovanile:

- E le tue orazioni mattina e sera le dici sempre?
- No, quasi mai; le ho dimenticate.
- Ed hai nessuno che si curi di fartele recitare?
- No.
- Dimmi: vai sempre alla Messa le Domeniche?
- Quasi sempre, rispose il giovane, dopo un po' di pausa e facendo una smorfia » (4).

Indi l'interrogatorio proseguì com'è nel testo citato.

Alla fine di esso il Biografo aggiunge questo importante particolare: « Don Bosco allora si pose in ginocchio, e prima di incominciare il catechismo, recitò un' *Ave Maria*, perchè la Madonna gli desse la grazia di poter salvare quell'anima. Quest' *Ave* fervorosa e la retta intenzione fu feconda di grandi cose » (5).

(3) LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 75.

(4) LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, pp. 73-74.

(5) LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 74.

Solo dopo quell'*Ave Maria* Don Bosco si alzò, come troviamo nella sua relazione scritta, e fece il segno di Croce che gli diede l'argomento della sua lezione di catechismo.

Ancorchè il manoscritto di Don Bosco non accenni all'*Ave Maria*, la storicità del particolare — riferito dal Biografo — che aggiunge tanto rilievo alla luce mariana di quella scena, è comprovata dallo stesso Don Bosco, il quale l'8 dicembre 1885 rievocando la stessa scena ai Salesiani dell'Oratorio di Valdocco « notò come tutte le benedizioni piovuteci dal cielo per mezzo della Madonna, fossero frutto di quella prima *Ave Maria* detta con fervore e con retta intenzione insieme al giovanetto Bartolomeo Garelli, là nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi » (6).

Don Lemoyne aggiunge ancora altri preziosi rilievi che accrescono i riflessi mariani di quella catechesi di cui Don Bosco si limita ad indicare l'argomento: « Dopo circa una mezz'ora lo licenziò con grande benevolenza e assicurandolo che gli avrebbe insegnato a servire la Santa Messa, gli regalò una medaglia di Maria SS., facendosi promettere di ritornare la Domenica seguente. Quindi soggiunse:

— Senti, io desidererei che tu non venissi solo, ma conducessi qua altri tuoi compagni. Io avrò qualche regalo da fare di nuovo a te e a quanti verranno teco. Sei contento?

— Oh molto, molto — rispose con una grande espansione quel buon giovane; e baciatagli la mano due o tre volte, se ne andò » (7).

È facile supporre che la medaglia mariana, che suggellò quell'incontro, fosse la medaglia miracolosa, molto usata da Don Bosco, e riprodotte l'amabile effigie della Vergine Immacolata.

È forse con quell'esca, mostrata ai compagni per garantire la verità delle sue parole, che il giovane riuscì a condurli sem-

(6) E. CERIA, *M. B.*, vol. XVII, pp. 510-511.

(7) LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 75.



L'Immacolata benedicente che San Giovanni Bosco volle dominasse dall'alto del tempio da lui eretto all'Ausiliatrice.

(Torino, Basilica dell'Ausiliatrice).

pre più numerosi al paziente catechista, che la Vergine Immacolata gli aveva donato, nel giorno della Sua festa.

È pure presumibile che la S. Messa Don Bosco la celebrò quel giorno all'altare dell'Immacolata Concezione, seguendo l'esempio di S. Giuseppe Cafasso che in tutte le feste titolari dei vari altari della Chiesa di San Francesco d'Assisi, andava a celebrarvi la S. Messa (8).

Il Biografo conchiude sollevando un lembo sul meraviglioso futuro che doveva maturare da quel seme prezioso:

« Garelli innanzi a Don Bosco rappresentava non solo innumerevoli giovani, ma i molti popoli che avrebbe evangelizzati: *ut filios Dei congregaret*. Questa è la vera origine degli Oratori festivi. Don Bosco ne fu l'iniziatore e Garelli la pietra fondamentale sopra la quale la Vergine Santa fe' scendere grazie e favori senza numero » (9).

Ci è ora facile comprendere il profondo significato di quell'8 dicembre 1841, la prima festa *Salesiana* dell'Immacolata. In tale giorno le mani purissime di Maria Immacolata gettano nel fertile terreno della Chiesa il seme fecondo dell'albero salesiano; pongono la prima pietra dell'edificio della Congregazione Salesiana.

È noto che il seme contiene già virtualmente tutto l'albero e che nella prima pietra si suole sigillare una pergamena che contiene il disegno di tutto l'edificio. Anche nella storica scena che abbiamo descritta, è facile riscontare le caratteristiche e gli elementi essenziali di tutto il multiforme lavoro e apostolato salesiano, che si sarebbe sviluppato da quel primo seme in albero meraviglioso, frondeggiante in tutto il mondo.

Nella scena dell'8 dicembre 1841, abbiamo anzitutto il protagonista visibile: *San Giovanni Bosco*, in atto di applicare il principio fondamentale del sistema preventivo, appreso dalla

(8) Cfr. LUIGI NICOLIS DI ROBILANT, *Vita del Ven. Giuseppe Cafasso*, vol. I, p. 266.

(9) LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 75.

Sua Celeste Maestra nel sogno di 9 anni: *Non con le percosse, ma con la mansuetudine.*

Don Bosco rivendica inoltre questo principio contro le esigenze opposte del sistema repressivo, impersonato dal burbero sacrestano, armato di bastone.

Il Santo Educatore è rivestito degli abiti sacerdotali, si reca all'altare per celebrare la S. Messa, fa la S. Comunione, la distribuisce ai fedeli e ritornato in sagrestia, nonostante la santa ansia di riprendere il colloquio col giovane amico, indugia a fare « il dovuto ringraziamento » per prendere sempre più contatto col suo Dio che deve donare: ecco *la pietà eucaristica*, fonte perenne della carità divina e della grazia soprannaturale, che spiegano l'efficacia della pedagogia salesiana.

Viene quindi la storica *Ave Maria*, che ci richiama la presenza della Protagonista invisibile di ogni attività salesiana: *la Vergine Immacolata*, sempre pronta ad essere l'Ausiliatrice per il trionfo del regno di Gesù nelle anime. A Lei infatti Don Bosco farà sempre risalire come ad Ispiratrice e a Fondatrice, tutte le sue iniziative e i frutti di esse.

E poi ecco *la lezione di catechismo*, consistente nell'insegnare e spiegare il segno della Croce, che è insieme pratica di pietà e professione dei misteri principali della fede, ossia mirabile saggio di fede vissuta, di istruzione religiosa e di pratica religiosa.

Infine vi è colui che beneficia di questo provvido saggio di pedagogia e di azione salesiana, fatta di dolcezza, di preghiera, di istruzione religiosa che conduce alla pratica religiosa: *un giovane*, con questi caratteristici contrassegni: *povero, orfano, operaio*, il primo di mille e mille che S. Giovanni Bosco avrebbe cristianizzato e strappato alle insidie del Protestantesimo valdese e del Liberalismo irreligioso del suo tempo e che i suoi figli si sforzano di salvare dai fallaci miraggi e dalle seduzioni del Comunismo ateo, che mena strage soprattutto tra i giovani poveri ed operai, che l'Immacolata

continua ad affidarci quale dono prezioso della sua predilezione materna.

A questa luce, è pure facile comprendere come la festa della Immacolata Concezione — secondo le affermazioni del Biografo — fu sempre considerata tra le principali dell'Oratorio di Don Bosco (10). È infatti la festa delle origini, degli esordi dell'opera provvidenziale, che l'Immacolata ha suscitato e di cui dobbiamo ora descrivere l'apporto mariano nelle fasi più salienti del suo sviluppo, che portano sempre la data dell'8 dicembre.

Dall'8 dicembre 1841 all'8 dicembre 1851.

Durante i tre anni che San Giovanni Bosco passò al Convitto ecclesiastico di Torino, il piccolo seme gettato dalla Vergine Immacolata abbarbicò, e crebbe in promettente virgulto. Dopo due mesi, nella festa della Purificazione del 1842, venti voci argentine rivolgevano già alla Tuttapura l'inno della loro filiale riconoscenza, nel canto del *Lodate Maria*, insegnato da Don Bosco (11).

Il 25 marzo, per la festa dell'Annunciazione, erano trenta, il 26 luglio festa di S. Anna salivano al centinaio e così si mantennero per circa tre anni, non potendo crescere per mancanza di locale.

Era necessario un trapianto e questo avvenne per provvido intervento dell'Immacolata e porta la data dell'8 dicembre 1844. Ce lo attesta Don Bosco stesso che ha cura di rimarcare la data: «Pertanto l'anno 1844, il giorno 8 dicembre, sacro all'Immacolato Concepimento di Maria, coll'autorizzazione dell'Arcivescovo, per un tempo freddissimo in mezzo ad alta neve, che tuttora cadeva fitta dal cielo, fu benedetta la sospi-

(10) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. III, p. 156.

(11) S. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, p. 128.

rata cappella [di S. Francesco di Sales al Rifugio della Marchesa Barolo], si celebrò la S. Messa, parecchi giovanetti fecero la loro confessione e comunione, ed io compii quella sacra funzione con un tributo di lacrime di consolazione, perchè vedeva in modo, che parevami stabile, l'opera dell'Oratorio collo scopo di trattenere la gioventù più abbandonata e pericolante dopo avere adempiuti i doveri religiosi in chiesa » (12).

Negli anni seguenti l'Oratorio subì altri trapianti in vari siti, secondo le indicazioni della visione del 1844, in cui la Vergine era apparsa a Don Bosco, sotto l'aspetto di pastorella, a capo di uno strano gregge di vari animali, molti dei quali ad ogni fermata si cambiavano in agnelli.

Dopo tre fermate il gregge, sempre più numeroso, si trovò in un prato e finalmente giunse in un vasto cortile con porticato attorno, alla cui estremità eravi una chiesa. Intanto la maggior parte di quegli animali si erano cambiati in agnelli. Essendo il loro numero diventato grandissimo, sopraggiunsero parecchi pastorelli per custodirli. Ma essi si fermavano poco e poi ripartivano. Ed ecco allora una nuova meraviglia. Molti agnelli cangiavansi in pastorelli, i quali cresciuti di numero si divisero e andarono altrove a prendersi cura di altri greggi per guidarli in altri ovili.

Infine la celeste Pastorella indicò a Don Bosco una stupenda chiesa, sorta ove prima era un campo di erbaggi. Nell'interno della Chiesa su una grande fascia era scritto a caratteri cubitali: *Haec domus mea inde gloria mea!*

« Tu comprenderai ogni cosa — aveva conchiuso la Vergine — quando cogli occhi tuoi materiali vedrai di fatto quanto ora vedi cogli occhi della mente » (13).

A quelle celesti indicazioni obbediente l'avvenir rispose. Nel luglio del 1845 l'Oratorio lascia il Rifugio della Mar-

(12) *Ibid.*, pp. 141-142. Cfr. anche LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, pp. 250-251.

(13) *Ibid.*, pp. 154-156.

chiesa Barolo e la cappella benedetta l'8 dicembre dell'anno precedente e inizia il suo pellegrinaggio, con tre brevi fermate: la chiesa di S. Martino ai Molassi, ovvero dei Molini di città, la chiesa di S. Pietro in Vincoli, la casa Moretta (14).

Nel marzo 1846 eccolo in un prato, preso in affitto dai fratelli Filippi. Ivi i giovani si ricreavano mentre Don Bosco attendeva alle confessioni. Recatisi poi per la Messa in qualche chiesa, si faceva ritorno al prato per la ricreazione (15).

In quelle angustie non era però venuta meno la fiducia nella celeste Protettrice dell'Oratorio. Il Biografo infatti nota che al pomeriggio « non potendosi dare la benedizione col SS. Sacramento si conchiudeva la funzione (ossia l'istruzione catechistica) col canto delle litanie lauretane o di una lode alla *Vergine Immacolata*, invocandola che insieme col divin Figliuolo li volesse benedire dal cielo » (16).

L'Immacolata non lasciò inascoltati quei fervidi richiami, e il 12 aprile 1846, solennità di Pasqua, il mistico gregge di Maria Immacolata raggiungeva la sua stabile dimora nella casa Pinardi in Valdocco (17), che doveva divenire la casa madre di tutte le opere salesiane.

Dopo pochi mesi, in occasione della festa dell'Assunta, centinaia di giovani, guidati dal Teol. Borel che suppliva Don Bosco recatosi alle arie native di Castelnuovo, per la convalescenza da grave malattia, si snodavano in bell'ordine per i viali e i sentieri circostanti l'Oratorio, portando in processione la statua della Consolata (18), la Madonna tanto cara ai

(14) *Ibid.*, pp. 142-154.

(15) *Ibid.*, pp. 154-164.

(16) LEMOYNE, M. B., vol. II, p. 576.

(17) Cfr. S. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, p. 169.

(18) La statua era dono di un benefattore e servì anche per le altre processioni mariane. Fu poi collocata nella Cappella Pinardi e quindi custodita da Don Giacomelli, che la espose alla venerazione dei fedeli in un pilone presso Avigliana. Il 12 aprile 1929 il prezioso simulacro ritornava a Valdocco. Cfr. F. GIRAUDI, *L'Oratorio di Don Bosco*, S. E. I., 1929, pp. 81-85.

Torinesi, verso la quale Don Bosco nutrì sempre devozione, inculcandola anche ai giovani (19).

La festa si rinnovò negli anni seguenti, ricordando il giorno natalizio di Don Bosco, che i giovani amavano considerare come un dono della Vergine (20).

Fu tale la vitalità raggiunta dall'Oratorio di S. Francesco di Sales nella nuova sede, che l'anno seguente, 1847, si rendeva già necessario uno smembramento; e questo avvenne ancora l'8 dicembre, con l'inaugurazione del secondo Oratorio Salesiano, dedicato a S. Luigi, nei pressi della stazione ferroviaria di Porta Nuova, ove è tuttora in fiore.

La domenica precedente, Don Bosco ne diede il fausto annunzio in Valdocco e invitò i giovani della parte meridionale della città a trovarsi in detto Oratorio. Le sue parole, riferite da un autorevole teste, meritano di essere riportate, perchè rilevano sempre più chiaramente gli strettissimi rapporti esistenti tra l'Immacolata e le Opere di Don Bosco.

« Sì, portatevi numerosi e devoti, miei cari figli, egli disse, perchè si tratta di onorare degnamente la Immacolata ed Augusta Regina del cielo e Madre nostra carissima; si tratta di pregarla che si degni di volgere i suoi occhi benedetti sopra il nuovo Oratorio, prenderlo sotto il suo manto, proteggerlo, difenderlo, farlo prosperare per la salute di tanti giovanetti.

(19) Nel Santuario della Consolata il Santo volle celebrare la sua seconda Messa, il 7 giugno 1841, « per ringraziare la gran Vergine Maria degli innumerevoli favori » ottenutigli dal suo divin Figliuolo Gesù (*Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, p. 115). Da Valdocco Don Bosco conduceva ogni anno i giovani a fare una funzione religiosa al Santuario della Consolata (*Ibid.*, p. 209).

(20) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, pp. 504-505. Anche Mons. Marcello Spinola, Vescovo di Milo e poi Arcivescovo di Siviglia, nel suo libro intitolato: « Don Bosco e la sua opera », scrisse « non essere proposizione azzardata l'affermare che nel 1815 l'Immacolata Signora abbia ascoltato le preghiere del mondo intero, mandandogli il 15 agosto la sua benedizione sotto la forma del bambinello Giovanni Bosco, strumento futuro della sua misericordia colla salvezza d'innunerevoli anime » Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 505.

Coloro poi che sono di queste regioni, facciano altrettanto nell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Così in quel giorno memorando noi formeremo come due famiglie le quali, quantunque separate di corpo, saranno nondimeno unite di spirito nel celebrare in due parti opposte di Torino la più santa, la più amabile delle creature, la gran Madre di Dio, stata sempre pura ed immacolata » (21).

Il medesimo teste, Don Bonetti, sottolinea pure con particolare cura il significato della data mariana, che consacrava nuovamente le origini del nuovo Oratorio: « L'8 dicembre 1847 era finalmente spuntato in mezzo alla neve che cadeva turbinosa e fitta. Compievasi in quel giorno il terzo anniversario dacchè Don Bosco presso l'ospedaletto della Marchesa Barolo benediceva in onore di S. Francesco di Sales la prima cappella del nostro Oratorio, che da quel tempo prendeva il nome dal dolcissimo Santo e dilatavasi in modo sorprendente. Come certa prova che questo secondo avrebbe pure, come il primo, arrecato immenso vantaggio alla gioventù ed avuta la stessa felicissima sorte, Iddio dispose che gli si desse principio nella medesima circostanza, cioè in un giorno sacro alla Vergine Immacolata, vigile custode e sostegno potente delle opere più belle » (22).

Ecco ora il sobrio resoconto dell'avvenimento, dovuto alla penna stessa di Don Bosco: « L'inaugurazione [dell'Oratorio di S. Luigi] fu fatta da me e dal T. Borelli il giorno dell'Immacolata Concezione 1847. Vi fu straordinario concorso di giovanetti che così diradavano alquanto le file troppo compatte di quelli di Valdocco. La direzione di quell'Oratorio fu affidata al T. Giacinto Carpano, che vi lavorò alcuni anni totalmente gratis. Lo stesso Regolamento compilato per l'istituto di

(21) Sac. GIOVANNI BONETTI, *Cinque lustri di Storia dell'Oratorio Salesiano*, Torino, 1892, p. 158; Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. III, pp. 281-282.

(22) *Ibid.*

Valdocco fu applicato a quello di S. Luigi, senza che fosse introdotta veruna modificazione » (25).

A questo stesso anno 1847, in cui Don Bosco vide sorgere sotto il bianco vessillo dell'Immacolata il suo secondo Oratorio, si riferisce ancora un prezioso particolare, notato dal Biografo, che getta un raggio di luce sulla devozione mariana del Santo Educatore.

« ...gli sfuggivano di quando in quando esclamazioni, per cui i suoi confidenti intravedevano un mistero. Pareva che egli vagheggiasse una figura di Maria SS. risplendente, campeggiante in alto, al cospetto di tutto il mondo ed in atto di invitare a ricorrere al suo patrocinio » (24).

Non è già l'idea del patrocinio, ossia dell'aiuto individuale e sociale della Vergine Immacolata, che diverrà in Don Bosco sempre più luminosa e lo condurrà più tardi, sotto l'influsso di vari fattori, ad esser altresì l'apostolo dell'Ausiliatrice?

Per capire meglio la ragione delle velate e « misteriose esclamazioni » di Don Bosco, bisogna tener conto di un'altra soprannaturale illustrazione ricevuta proprio in quest'anno 1847, ma raccontata dal Santo solo nel 1864 in una conferenza ai primi Salesiani: « ...perchè ognuno di noi — disse Don Bosco in quella circostanza — abbia la sicurezza esser Maria Vergine che vuole la nostra Congregazione... vi racconterò non già la descrizione di un sogno, ma quello che la stessa B. Vergine si compiacque di farmi vedere...

« Un giorno del 1847... mi comparve la Regina del Cielo e mi condusse in un giardino incantevole... » (25).

È la nota visione del pergolato delle rose, con cui Don Bosco riceve nuove preziose indicazioni sulla sua missione a beneficio dei giovani e sui futuri sviluppi di essa (26).

(25) S. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, p. 205.

(24) LEMOYNE, *M. B.*, vol. III, p. 37.

(25) Cfr. *ibid.*, pp. 52-56.

(26) Cfr. *ibid.*, p. 52.

Degne di rilievo soprattutto queste parole rivoltegli dalla Vergine: « Sappi che la via da te percorsa tra le rose e le spine significa la cura che hai da prenderti della gioventù: tu devi camminare colle scarpe della mortificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie o antipatie umane che distraggono l'educatore dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di procedere e raccogliere corone per la vita eterna. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi coadiutori. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccheranno. Ma non vi perdetevi di coraggio. Colla carità e colla mortificazione tutto supererete e giungerete alle rose senza spine » (27).

A questa luce è facile capire come Don Bosco vagheggiasse la figura radiosa di Maria, quale ideale di immacolatezza e di distacco dalle affezioni sensibili e insieme come efficace aiuto nel faticoso cammino tra le spine della vita verso le rose senza spine della felicità eterna.

Intanto si andava fedelmente realizzando la visione del 1844. Vari dei primi coadiutori di Don Bosco, venuti per fungere da pastorelli del mistico gregge giovanile, durante i noti avvenimenti politici del 1848 si erano allontanati cercando di tirarsi dietro i giovani, per guidarli secondo le loro viste politiche e liberali, e metterli contro Don Bosco.

Ma il pericolo fu scongiurato dal materno intervento di Colei che vegliava sulla provvida Opera, suscitata nella festa del suo privilegio originale. Nota infatti il Biografo a proposito di quegli intrighi per spopolare l'Oratorio: « ... stante il nome e l'abilità dei caporioni, quelle mene avrebbero potuto tornare fatali all'Oratorio. Se ciò non fu, lo si deve a Dio ed alla Vergine Immacolata, che per mezzo di Don Bosco sempre lo protesse e difese contro le nemiche insidie » (28).

(27) *Ibid.*, p. 35.

(28) LEMOYNE, *M. B.*, vol. III, p. 434.

All'anno seguente, 1849, si riferisce una testimonianza di Don Giacomelli, intimo amico e compagno di Don Bosco fin dal Seminario e poi suo confessore dopo la morte di S. Giuseppe Cafasso.

« Don Bosco, sopra un cartone, sul quale era stampato il lunario del 1848, attaccava nel 1849, non so per qual sua idea, cinque immagini rappresentanti Maria SS. *Tre portavano l'effigie dell'Immacolata*. La prima di queste ritrae vari giovani in un campo intorno a un sacerdote, alcuni in ginocchio, altri in piedi e tutti rivolti verso Maria SS., la quale appare tra le nubi corteggiata dagli angeli, colle mani giunte, coronata di 12 stelle, e colla luna e il serpente sotto il piede. Il sacerdote addita loro la Madonna e sopra l'immagine sta il motto: *Figliuoli miei, siate devoti di Maria SS.* La seconda porta la scritta: *Sia sempre benedetta la Santa Immacolata Concezione*. E la terza una preghiera: *O Vergine Immacolata, tu che sola portasti vittoria di tutte le eresie vieni ora in nostro aiuto: noi di cuore ricorriamo a te: Auxilium Christianorum, ora pro nobis.*

« La quarta immagine è quella di N. S. delle Vittorie coll'invocazione: *Refugium peccatorum, ora pro nobis.*

« Nella quinta Maria SS. siede col Bambino in braccio presso un tavolino coperto con tappeto, e sul quale sta un canestro colmo di frutta. Il Bambino colla sinistra solleva il velo che scende dal viso della Madre e a lei colla destra pare che metta in mano un pane e altro commestibile da distribuire ai bisognosi. Si legge, sotto questa figura: *Mater pauperum*. E quindi *Venite a me, o voi tutti che mi amate, e vi ricolmerò dei beni dei quali sono la sorgente (Eccli.)* Sotto queste immagini Don Bosco appiccò una carta geografica della Palestina e appese quel cartone alla parete della sua stanza. Ma io, D. Giacomelli, conoscendo l'animo dell'amico, intravvidi in quest'immagine come l'intero programma della sua vita, e volendo avere una memoria della sua divozione a *Maria SS. Immacolata ed Ausiliatrice*, segretamente tolsi per me quel

cartone e lo ritenni come preziosa reliquia fin dopo la morte di Don Bosco, cioè quasi quarant'anni. Allora temendo che, stante la mia cadente età, potesse esser fra breve distrutto, lo consegnai ai Superiori dell'Oratorio perchè fosse conservato e tenuto nel debito conto » (29).

È d'uopo rilevare che l'immagine di N. S. delle Vittorie, di cui si fa cenno nella testimonianza citata, è quella diffusa dall'Arciconfraternita del Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria *per la conversione dei peccatori* (30), eretta nella Chiesa di N. S. delle Vittorie in Parigi. Essa rappresenta pure l'Immacolata che schiaccia il capo al serpente e chiama i peccatori al suo cuore, visibilmente riprodotto (31).

Possiamo così entrare più intimamente nell'anima del Santo, e coglierne un'importante fase nello sviluppo della sua devozione mariana. In questo primo periodo della vita sacerdotale di Don Bosco, il culto verso l'Immacolata è chiaramente documentato e gode una posizione di privilegio. L'invocazione di Maria considerata nella sua Immacolata Concezione, che la rende vittoriosa contro il male, ricorda pure a Don Bosco l'aiuto che Ella elargisce ai bisognosi e il patrocinio potente che Ella esercita contro le eresie e i pericoli della cristianità. Perciò al titolo di Immacolata, che gli richiama la figura radiosa della Vergine tuttapura, Don Bosco comincia ad associare il titolo di Ausiliatrice, che gli richiama la missione benefica dell'Immacolata in ordine alla Chiesa ed ai suoi membri. La documentazione degli anni successivi ci permetterà di rilevare che tale associazione dei due titoli *Immacolata e Ausiliatrice* diventerà in Don Bosco sempre più

(29) *Ibid.*, pp. 589-590.

(30) Si spiega perciò la ragione della giaculatoria: *Refugium peccatorum ora pro nobis*, scritta sotto l'immagine.

(31) Nel secolo scorso uscirono vari manuali di questa associazione, di cui anche Don Bosco scrisse nelle sue opere mariane. Cfr. ad es. DESGENETTES, *Manuale della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria*, Torino, Marietti, 1842.

frequente con accentuazione, dopo il 1862, in favore del secondo titolo, senza tuttavia offuscare il primo, che invece domina soprattutto negli anni precedenti (32).

Con ragione quindi D. Giacomelli, con la competenza che gli veniva da tanti anni di intimità con Don Bosco, poteva scrivere di intravedere nelle immagini descritte « l'intero programma » della spiritualità mariana di Don Bosco e una « memoria della sua divozione a Maria SS. *Immacolata ed Ausiliatrice* » (33).

Procedendo nella documentazione, rileviamo, nello stesso anno 1849, le persecuzioni mosse dai Valdesi contro l'Opera suscitata dall'Immacolata per mezzo di Don Bosco. Le ostilità trascesero fino ad armare un sicario, che sparò due colpi di pistola nella sagrestia dell'Oratorio di Valdocco contro Don Borel e Don Carpano, riusciti miracolosamente incolumi. Ecco infatti di nuovo l'intervento vittorioso della bianca Signora! Lo rileva il Biografo: « Viva Dio e Maria Immacolata! Don Bosco coi suoi coadiutori ebbe tanta costanza e forza da resistere a tutte le inique battaglie, e finì col rendersi padrone del campo » (34).

Per la festa dell'8 dicembre 1850 Don Bosco si era affrettato a ritornare tra i suoi figli di Valdocco, da cui si era allontanato per predicare a Milano il giubileo, sul finire dell'anno. Gli premeva di ringraziare coi giovani l'Immacolata per gli

(32) Per lo studio dei vari motivi e fattori, che spiegano almeno parzialmente il fatto accennato cfr. P. BROCARDO, *S. Giovanni Bosco Apostolo del titolo « Auxilium Cristianorum »*, in « *L'Ausiliatrice nel domma e nel culto* », Biblioteca del « Salesianum », n. 13, Torino S. E. I., 1950, pp. 55 ss.; ID., *L'Ausiliatrice di Spoleto e Don Bosco*, nel volume *L'Immacolata Ausiliatrice*, S.E.I., Torino, 1955. È degno di rilievo che anche nel magistero di Pio IX si nota tale associazione dei due titoli « Immacolata » e « Ausiliatrice ». Cfr. G. QUADRIO, *L'Immacolata e la Chiesa, nel magistero di Pio IX*, nel volume *L'Immacolata Ausiliatrice*, S.E.I., Torino, 1955. Non è da escludersi un influsso su Don Bosco anche da parte di tale caratteristica del magistero mariano di Pio IX.

(33) LEMOYNE, *M. B.*, vol. III, p. 590.

(34) LEMOYNE, *M. B.*, vol. III, p. 405.

insigni favori ricevuti, che avevano permesso in quell'anno di acquistare terreno e locale per le necessità dell'Oratorio, che era già diventato Ospizio per molti orfani e senza tetto (35) e di « pensare ad una chiesa più decorosa pel culto, e più adattata al crescente bisogno » (36): la Chiesa di S. Francesco di Sales, che sarebbe stata consacrata al divin culto il 20 giugno 1852 (37).

« Appena giunto a Torino, — leggiamo infatti nelle Memorie Biografiche — fu suo primo pensiero porgere un attestato di riconoscenza a Maria SS. col ricordare le tante grazie che Ella aveva accordato all'Oratorio. Era una sua pratica speciale, direi quasi un atto di confidenza familiare. Fino dall'anno 1842 era solito tenere una conferenza, ai suoi figli, intorno al suddetto argomento nel giorno dell'Immacolata: la prima volta ai giovanetti, poi ai soli catechisti, poi ai chierici; e infine la continuò ai Salesiani in tutti gli anni della sua vita, cioè di mano in mano che svolgendosi la sua Istituzione gli uni prendevano importanza e preminenza sugli altri. Se qualche rara volta ne era impedito, non ometteva mai di tenerla prima che l'anno terminasse » (38).

Appare quindi che non era solo per ragioni pedagogiche che Don Bosco coltivava e promuoveva la devozione all'Immacolata; per formare cioè i giovani alla vita cristiana e alla pratica della purezza, ma anzitutto per un filiale contraccambio di sentita riconoscenza per la singolare ed efficace presenza dell'Immacolata nelle origini, nella storia e nella vita dell'Oratorio.

Questo riconoscimento filiale era ancora più doveroso nell'anno seguente, l'8 dicembre 1851, decimo anniversario della grande data dell'8 dicembre 1841.

(35) Cfr. S. GIOVANNI BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, pp. 222 ss.

(36) Cfr. *ibid.*, p. 226.

(37) Cfr. *ibid.*, p. 235.

(38) LEMOYNE, *M. B.*, vol. IV, p. 181.

Scriva il Biografo: « Il giorno 8 dicembre 1851 compievansi il primo decennio dell'incominciamento dell'Oratorio, e la domenica innanzi Don Bosco lo ricordò ai giovani con affettuosissime parole. Egli avrebbe voluto celebrare quel decimo anniversario della sua Istituzione con particolare solennità; ma non avendo ancora in pronto la nuova Chiesa, si limitò ad infervorare i suoi allievi a ringraziare con lui la Vergine Immacolata della materna benevolenza con cui li aveva fino allora circondati e protetti, e raccontare per sommi capi le grazie più belle ricevute in quello spazio di tempo; raccontò che in prova della loro filiale gratitudine si accostassero in quei giorni ai santi Sacramenti ad onor di Maria » (39).

8 dicembre 1854.

Dobbiamo ora documentare come S. Giovanni Bosco visse la grande data della definizione dommatica dell'Immacolata Concezione di Maria.

Egli si impegnò anzitutto per preparare efficacemente le menti e i cuori dei giovani e dei fedeli allo storico avvenimento; lo celebrò nel più intenso fervore, che seppe mirabilmente comunicare ai giovani; e ne fece seguire una fruttuosa valorizzazione pratica e dottrinale.

Il 25 luglio 1849 i Vescovi Subalpini radunati a Congresso a Villanoyetta, nella diocesi di Saluzzo, avevano promosso, assecondando l'Enciclica di Pio IX *Ubi primum* del 2 febbraio 1849, pubbliche preghiere affinché il Signore ispirasse al Papa la definizione dommatica della Concezione Immacolata di Maria SS., e nell'Oratorio si incominciarono tosto tali supplicazioni « perchè Don Bosco — scrive il Biografo — troppo era acceso di ardentissimo desiderio di vedere coronata

(39) LEMOYNE, *M. B.*, vol. IV, pp. 517-518.

la sua Madre celeste con questa nuova e a Lei dovuta corona. Più volte ce lo affermava D. Reviglio Felice » (40).

Il Reviglio ne fu testimone perchè in quegli anni si trovava tra i giovani di Valdocco.

Nell'imminenza della definizione dommatica, il Sommo Pontefice Pio IX con l'Enciclica *Apostolicae Nostrae charitatis* del 1 agosto 1854 aveva concesso e intimato il Giubileo universale, invitando i popoli a penitenza ed a pregare il Signore, col patrocinio di Maria SS. Immacolata, perchè rimovesse o almeno rendesse più miti i castighi che sovrastavano al mondo. Fra i motivi di accordarlo il Papa esponeva quello che i Vescovi, in unione con tutti i fedeli, implorassero con suppliche e voti ferventi la bontà del Padre delle misericordie, affinchè si degni di illuminare il Supremo Pastore colla luce del Suo Santo Spirito, onde Egli possa recare al più presto sulla Concezione della SS. Madre di Dio, l'Immacolata Vergine Maria, una decisione che ridondi a maggior gloria di Dio e di questa stessa Vergine nostra Madre diletta (41).

Nell'Archidiocesi di Torino il giubileo aveva luogo dal 1° ottobre al 31 dicembre. Perciò Don Bosco, nel novembre, colla Tipografia De Agostini dava alle stampe nelle sue *Lecture Cattoliche*, fondate l'anno prima (42), un suo libretto: « *Il Giubileo e pratiche devote per la visita delle Chiese* » (43).

Per favorire altresì la conveniente istruzione dei fedeli intorno al nuovo domma, egli provvedeva con l'opuscolo delle « *Lecture Cattoliche* » del dicembre 1854.

Sul frontespizio interno dell'opuscolo stava scritto: *Rifles-*

(40) LEMOYNE, *M. B.*, vol. III, pp. 540-541.

(41) Cfr. ACTA PII PP. IX, vol. I, pp. 587-593.

(42) Le « *Lecture Cattoliche* » di Don Bosco, iniziate il 1 marzo 1853, e tuttora in fiore, volevano essere per i Cattolici e specialmente per i giovani, un antidoto contro l'intensa propaganda dell'eresia protestante. Cfr. *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, pp. 240 ss.

(43) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. V, pp. 147-148.

sioni in proposito dell'attesa definizione dommatica sull'Immacolato Concepimento della SS. Vergine, scritte dal Prof. Fr. Costa Sacerdote Romano, coll'aggiunta di preghiere per una novena.

Esso esponeva la dottrina dell'Immacolato Concepimento di Maria, narrava la condotta della Chiesa riguardo a questa dottrina dai primi tempi fino a quei giorni, indicava il fine che la Chiesa si proponeva nella anzidetta deliberazione dommatica, e i doveri che in seguito a tale definizione incomberanno ad ogni cattolico (44).

Il Biografo nota altresì che questi stampati erano pure segni della riconoscenza dell'Oratorio a Maria SS. per la preservazione dal colera che in quell'anno inferì vicinissimo, penetrò anche nella camera di Don Bosco, ma non fece vittime nell'Oratorio. (45).

Giova chiarire questo particolare, che ci rivela pure come Don Bosco si era personalmente preparato alla data dell'8 dicembre 1854.

La sua stessa mamma, Margherita Occhiena, che visse col figlio in Valdocco come vera madre degli orfani, raccontò a D. Giovanni Bonetti che una notte Don Bosco si svegliò sentendo i sintomi del colera. Non volle chiedere aiuto per non spaventare i giovani; si limitò ad invocare la Vergine ed a reagire energicamente dimenando le braccia e le gambe, finchè, madido di sudore, si addormentò, svegliandosi al mattino senza alcun male (46).

Ed ora ecco l'importante rilievo del Biografo: « Fu questo l'unico caso di colera che si avesse in casa, il quale però dovette esser cagionato non solo dalla carità di D. Bosco verso i suoi giovani (si era offerto vittima in loro vece), ma anche da

(44) Cfr. *Riflessioni sull'Immacolato Concepimento della Vergine*, in « LETTURE CATTOLICHE », dicembre 1854, Torino, Tip. De Agostini, pp. 65.

(45) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. V, pp. 148 ss.

(46) Cfr. G. BONETTI, *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano*, Torino, Tip. Salesiana, 1892, p. 440.



San Giovanni Bosco ritratto con la statua dell'Immacolata.

(Torino, Oratorio di San Francesco di Sales).

un motivo ancor più sublime, ispiratogli da un sentimento di viva fede per il trionfo della Chiesa e di Maria SS. Noi infatti da certe sue parole e scritti abbiamo fondate ragioni per essere convinti che Don Bosco avesse fatto a Dio offerta della propria vita, per ottenere che fosse proclamato in quest'anno il Dogma della Immacolata Concezione della Vergine benedetta. È cosa anche certa che egli ricordò con molta lode persone che nel 1854 avevano emesso un simile voto. Perciò noi crediamo che il male che lo incolse, fu prova che il sacrificio era stato accetto al Signore, e la sua guarigione effetto della bontà di Maria SS.» (47).

La festa di ringraziamento per lo scampato colera nell'Oratorio, fu da Don Bosco, con sapiente accorgimento, fissata per l'8 dicembre 1854, solennità dell'Immacolato Concepimento di Maria, che in quel giorno stesso l'immortale Pontefice Pio IX, nella Basilica Vaticana, proclamava solennemente domma di fede. Ecco come ne scrive Don Bonetti:

« Nel mattino di quel dì memorando i giovani dell'Ospizio e molti dell'Oratorio festivo si accostarono devotamente ai Santi Sacramenti della Confessione della Comunione ad onore di Maria Immacolata, che li aveva coperti col manto della sua bontà di Madre. Nella sera poi Don Bosco con apposito discorso preparò gli animi loro al rendimento di grazie. Parlò in modo conveniente e ad essi adattato del caro mistero che si definiva in quel dì quale verità di fede; disse poscia della bontà e potenza di Maria a pro de' suoi divoti; e infine passò a dire come, scomparso ormai ogni pericolo del colera, fossero tutti in dovere di ringraziare il Cielo per averneli preservati... » (48).

Don Giovanni Battista Francesia, allora chierico nell'Oratorio di Valdocco, rievocava dopo cinquant'anni i nostalgici ricordi di quella giornata, scrivendo: « Era l'anno 1854, ed il

(47) LEMOYNE, *M. B.*, vol. V. pp. 150-151.

(48) *O. c.*, p. 441.

S. P. Pio IX avendo proclamato il gran Dogma dell'Immacolata Concezione, il demonio scaricò sopra il nostro paese tutta la sua bile. Anche le feste ci furono in parte disturbate dai cattivi, e l'illuminazione, che si soleva fare dai buoni, fu argomento di una indegna sassaiola, che obbligò i devoti a ritirare i lumi ed a manifestare privatamente la loro devozione a Maria SS. E noi dell'Oratorio, sotto la guida di Don Bosco, abbiamo fatto più di quello che mai si era fatto per il passato. Si fece precedere una solenne Novena con predicazione, e poi, come meglio si poteva da noi allora, fu celebrata la festa. L'altare dell'Oratorio festivo, in cui campeggiava una bellissima statua che un egregio patrizio torinese aveva regalato, era coperto di addobbi e per noi assai ricchi...

« Sono cinquant'anni, ma ricordiamo come ieri quei primi raggi di luce, che dovevano poi avere il loro massimo splendore tra le centinaia di lumi e tra gli artistici addobbi della chiesa di Maria Ausiliatrice.

« Allora venne all'Oratorio quell'angelico giovane Domenico Savio, che per pochi anni avrebbe profumato la nostra casa colle immortali sue virtù. Bisognerebbe qui ripetere le memorabili pagine della sua vita, per dire, come alla scuola di Don Bosco, crebbe e giganteggiò la sua divozione per Maria Immacolata » (49).

Don Lemoyne riferendosi a Don Bosco aggiunge: « Somma in quei giorni era la sua gioia e aveva la trasfusa nei suoi allievi, i quali la manifestarono eziandio con una bella accademia e con musiche. Aveva fervorosamente pregato, aveva celebrato Messe per affrettare la grazia di questa definizione dogmatica, che da lungo tempo desiderava; e continuò a pregare e a ringraziare il Signore per aver così glorificata in terra la Regina degli Angeli e degli uomini. La festa dell'Immacolata Concezione divenne la sua prediletta; benchè con

(49) FRANCESIA GIOV. BATTISTA, *La Vergine Immacolata, Don Bosco e i Salesiani*, S. Benigno, Scuola Tip. Salesiana, 1904, pp. 17-18.

grande solennità continuava a celebrare quella di Maria Assunta in cielo » (50).

Anche Don Alberto Caviglia, che iniziò l'edizione critica degli scritti di Don Bosco, mette giustamente in rilievo l'influsso che il grande avvenimento segnò nella devozione mariana del Santo, affermando: « ...col moto religioso che condusse la Chiesa alla Definizione dell'Immacolata, si venne orientando verso questa e, con spirito squisitamente cattolico e con profonda lucida comprensione, volse l'articolo di fede in amore e divozione; e questa divenne per lungo tempo e per certi aspetti, la sua Madonna. E questa additò al Savio fin dappprincipio, a segno che il Santo discepolo ebbe in quella prima celebrazione il suo primo *momento*, e dall'Immacolata Concezione denominava la storica Compagnia da lui iniziata » (51).

Dalla documentazione, che addurremo, appare che l'espressione del Caviglia: *l'Immacolata fu « per lungo tempo » la sua Madonna*, non significa una sostituzione della devozione all'Immacolata con la devozione all'Ausiliatrice, ma indica semplicemente il periodo in cui la devozione all'Immacolata era dominante nella vita mariana di D. Bosco, il quale poi, nell'ultimo ventennio della sua vita, accentuò la devozione all'Ausiliatrice, senza però trascurare la devozione all'Immacolata.

Il fervore di devozione e di amore verso l'Immacolata, suscitato da Don Bosco tra i giovani dell'Oratorio, in occasione della definizione domatica, trovò appunto, come afferma Don Francesia, la più sublime espressione in San Domenico Savio, entrato nell'Oratorio nell'autunno di quell'anno.

Ecco come ne scrive Don Bosco stesso nella biografia del Santo giovanetto: « Avvicinandosi la festa dell'Immacolata Concezione di Maria, il Direttore diceva tutte le sere qualche

(50) LEMOYNE, *M. B.*, vol. V, p. 152.

(51) *Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco*, vol. IV, « La vita di Savio Domenico », Torino, S.E.I., 1945, parte II, p. 514.

parola d'incoraggiamento ai giovani della casa, affinchè ciascuno si desse sollecitudine a celebrarla in modo degno della gran Madre di Dio; ma insistette specialmente a voler chiedere a questa celeste protettrice quelle grazie di cui ciascuno avesse conosciuto maggior bisogno.

« Correva l'anno 1854, in cui i cristiani di tutto il mondo erano in una specie di spirituale agitazione, perchè trattavasi a Roma della definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria. Anche tra di noi si faceva quanto la nostra condizione comportava per celebrare quella solennità con decoro e con frutto spirituale de' nostri giovani.

« Il Savio era uno di quelli che sentivasi ardere dal desiderio di celebrarla santamente. Scrisse egli nove fioretti, ovvero nove atti di virtù da praticarsi, estraendone a sorte uno per giorno. Si preparò e fece con piacere dell'animo suo la confessione generale, e si accostò ai santi Sacramenti col massimo raccoglimento.

« La sera di quel giorno, 8 dicembre, compiute le sacre funzioni in chiesa, col consiglio del confessore, Domenico andò davanti l'altare di Maria, rinnovò le promesse fatte nella prima comunione, di poi disse più e più volte queste precise parole: Maria vi dono il mio cuore; fate che sia sempre vostro. Gesù e Maria, siate sempre voi gli amici miei! ma per pietà, fatemi morire piuttosto che mi accada la disgrazia di commettere un solo peccato.

« Presa così Maria per sostegno della sua divozione, la morale di lui condotta apparve così edificante e congiunta a tali atti di virtù che ho cominciato sin d'allora a notarli per non dimenticarmene » (52).

Don Bosco ne conservò davvero incancellabile ricordo. Il 28 novembre e il 3 dicembre 1876 e ancora il 29 novembre 1877, per stimolare i giovani dell'Oratorio a prepararsi convenientemente per la festa dell'Immacolata Concezione, egli

(52) *Ibid.*, parte I, pp. 20-21.

rievocò la soave figura di Domenico Savio e il modo con cui si era preparato ed aveva vissuto la festa dell'8 dicembre 1854 (53).

La grande data segnò adunque quella decisa orientazione del Savio verso Maria, che è il segreto della sua santità, secondo la chiara affermazione del suo Santo Direttore spirituale: « Presa così Maria per sostegno della sua divozione, la morale di lui condotta apparve così edificante e congiunta a tali atti di virtù, che ho cominciato fin d'allora a notarli... » (54).

È facile comprendere quale tesoro sia per la Chiesa il Santo quindicenne, che Pio XII ha canonizzato il 12 giugno dell'anno mariano centenario della definizione dell'Immacolata Concezione, presentandolo quale fulgido modello e protettore ai giovani di tutto il mondo. Orbene, San Domenico Savio è uno dei frutti più belli della definizione dommatica dell'Immacolata Concezione, maturato nella serra aulente dell'Oratorio con la cura di un Santo cultore di anime giovanili, sotto il sorriso materno della Immacolata.

Ma c'è un altro frutto preziosissimo, ossia la Compagnia dell'Immacolata, ispirata a Domenico Savio proprio dalla definizione dommatica della Immacolata Concezione.

Lo afferma lo stesso Don Bosco nella citata biografia: « L'anno 1854 il Supremo Gerarca della Chiesa definiva dogma di fede l'Immacolato Concepimento di Maria. Il Savio desiderava ardentemente di rendere fra noi vivo e durevole il pensiero di questo augusto titolo dalla Chiesa dato alla Regina del Cielo. Io desidererei, soleva dire, di fare qualche cosa in onore di Maria, ma di farlo presto, perchè temo che mi manchi il tempo.

« Guidato egli adunque dalla solita industriosa sua carità, scelse alcuni dei suoi fidi compagni e li invitò ad unir-

(53) Cfr. E. CERIA, *M. B.*, vol. XII, pp. 572, 575; vol. XIII, pp. 418-419.

(54) *La Vita di Savio Domenico*, l. c., p. 21.

si insieme con lui a formare una compagnia detta dell'*Immacolata Concezione*.

« Lo scopo era di procurarsi la protezione della Gran Madre di Dio in vita e specialmente in punto di morte. Due mezzi proponeva il Savio a questo fine: esercitare e promuovere pratiche di pietà in onore di Maria Immacolata e la frequente comunione » (55).

Il Regolamento coi suoi 21 articoli concreti e impegnativi, venne compilato dopo, da San Domenico Savio d'accordo coi suoi migliori amici, riveduto e approvato da Don Bosco e letto dinnanzi all'altare di Maria l'8 giugno 1856. Ma il primo seme della Compagnia dell'Immacolata, che fa tuttora rivivere nelle case salesiane gli esempi di San Domenico Savio, assiependo attorno all'altare di Maria schiere di anime giovanili olezzanti di purezza e fragranti di zelo apostolico per il bene dei compagni, è stato gettato l'8 dicembre 1854 ed è frutto del fascino destato nell'Oratorio dalla Vergine Immacolata nel giorno del suo trionfo.

Per garantire la durata dei benefìci spirituali della definizione dommatica, Don Bosco non trascurò la debita valorizzazione dottrinale, insegnando a voce e per iscritto il senso del nuovo domma e le sue esigenze in ordine alla fede ed alla vita cristiana.

Egli s'interessò per acquistare la debita scienza teologica circa il privilegio definito e per conoscere il contenuto della Bolla « *Ineffabilis Deus* ».

Troviamo infatti, nei suoi scritti, dei chiari accenni a quanto si legge in tale documento. Così nel suo volumetto dal titolo *Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice*, viene indicato il senso mariano ed immacolatista del Protovangelo (Gen. 3,15) con espressioni che traducono esattamente quanto la Bolla *Ineffabilis Deus* insegna a proposito: « Maria — scrive Don

(55) *Opere e scritti di Don Bosco*, vol. IV, « La vita di Savio Domenico », p. 42.

Bosco — fu salutata *Aiuto del genere umano* fin dai primi tempi del mondo, quando, Adamo cadendo nella colpa, fu promesso un liberatore, che doveva nascere da una donna, la quale coll'immacolato suo piede avrebbe schiacciato il capo al serpente insidiatore » (56).

Cooperò pure per la diffusione dell'insegnamento di Pio IX intorno al privilegio originale di Maria.

L'Abate Domenico Sire, membro della Compagnia di S. Sulpizio, professore e direttore del Seminario di Parigi, aveva ideata la traduzione, in tutte le lingue e in tutti i dialetti parlati dai cattolici dell'universo, della Bolla *Ineffabilis Deus*, colla quale Pio IX aveva proclamato domma di fede l'Immacolata Concezione di Maria SS.

Dopo 7 anni di lavoro, nel 1867, in occasione delle feste per il centenario del martirio dei SS. Pietro e Paolo, si poterono offrire al Papa 30 volumi artisticamente miniati e rilegati, contenenti tali versioni.

Il sacerdote veneziano D. Giuseppe Apollonio, che era in relazione con Don Bosco, aiutò il lavoro per qualche dialetto dell'alta Italia. A lui Don Bosco rese più facile il compito, sia cooperando a quel lavoro, sia mettendolo in relazione coi più distinti letterati del Piemonte (57).

Nelle edizioni della sua *Storia ecclesiastica* posteriori al grande avvenimento, Don Bosco con semplicità di stile ed esattezza di dottrina riassume la storia e il contenuto dottrinale della definizione.

Dopo aver parlato della fuga di Pio IX a Gaeta e del suo soggiorno di 16 mesi in tale città, aggiunge: « Fra le altre cose diede una solenne prova di venerazione alla Madre del Salvatore, indirizzando ai Vescovi di tutto il mondo una lettera con cui invitavali in un con tutti i fedeli a pregare e ad espri-

(56) *Associazione dei divoti di Maria Ausiliatrice canonicamente eretta nella Chiesa a lei dedicata in Torino, con ragguaglio storico su questo titolo*, pel Sac. GIOVANNI BOSCO, Torino, 1869, p. 6.

(57) Cfr. LEMOYNE, M. B., vol. VIII, p. 289.

mere il loro sentimento intorno all'immacolato concepimento di Maria... » (58).

Detto quindi del ritorno di Pio IX a Roma, il 12 aprile 1850, continua in questi termini:

« *L'Immacolata Concezione.* Appena il Papa ritornò alla sua sede, da tutte le parti gli giunsero i suffragi dei Vescovi attestanti la generale credenza, Maria essere sempre stata preservata dal peccato originale, ed essere ferventissimo desiderio dei loro diocesani che questa verità venisse dommaticamente definita. Il Pontefice stabilì allora una commissione di dotti teologi e cardinali; di poi concedette un Giubileo di tre mesi per eccitare tutti ad innalzare a Dio calde preghiere. Da ultimo invitò a Roma tutti i Vescovi, che potessero facilmente venirvi. Fatta un'attenta e profonda discussione, si trovò essere dottrina conforme alle sacre scritture, costantemente manifestata nella tradizione, cioè nella sacra liturgia, negli scritti dei santi padri, nei decreti dei Sommi Pontefici, nel sentimento generale di tutti i cristiani, che Maria Vergine fu immune dalla macchia originale; ed essere cosa del tutto conveniente che tale dottrina fosse definita come articolo di fede. Pio IX dopo nuove preghiere giudicò di procedere finalmente alla sospirata definizione; ed assistito dai cardinali, dai patriarchi, da grande numero di arcivescovi e vescovi, alla presenza di una moltitudine immensa di sacerdoti e di laici, nell'anno 1854, il giorno 8 di dicembre, sacrato a Maria Immacolata, prima di celebrare solennemente la Santa Messa nella Basilica Vaticana pronunciò questo decreto: *È dottrina rivelata da Dio, che la B. Vergine Maria fin dal primo istante della sua concezione fu preservata da ogni macchia di colpa originale per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in riguardo dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore dell'uman*

(58) *Storia ecclesiastica ad uso della gioventù, utile ad ogni grado di persone*, pel Sac. GIOVANNI BOSCO, ottava edizione, Tip. e libreria Salesiana, Torino, 1877, p. 412.

genere; e che perciò si deve da tutti i fedeli fermamente e costantemente credere.

« In virtù di codesta definizione si tolse via ogni dubbio intorno a questo privilegio della Madre di Dio. Con questa definizione il Pontefice non introdusse una nuova credenza, ma solamente ha dichiarato dogmaticamente una verità da Dio rivelata, e già creduta fin dai primi tempi della Chiesa » (59).

Nelle ultime righe citate, traspare il suo intento apologetico, di difendere la dottrina definita contro gli attacchi del Protestantismo, che anche allora accusò la Chiesa Cattolica di aver manomesso con arbitraria novità il deposito della fede.

Dopo il 1854 l'accusa era spesso ripetuta, non solo negli scritti dei dotti, ma anche nei frequenti tentativi di proselitismo in mezzo al popolo. Perciò Don Bosco non si stanca di ribattere tale infondata accusa, che venne ripetuta anche dopo la definizione dogmatica dell'infallibilità pontificia.

Nel suo saggio apologetico dal titolo: « Il Cattolico nel secolo », scrive: « Quando l'episcopato cattolico definì l'immacolato Concepimento di Maria; e quando nel Concilio Vaticano fu definita l'infalibilità del Romano Pontefice vennero forse creati nuovi dommi? Niente affatto: e in cotali due definizioni non si fece altro che dichiarare essere questi due dommi antichi come sono tutti gli altri finora creduti; solo in ciò differenti dagli altri che questi, prima della solenne loro definizione, non erano tanto manifesti da produrre in ciaschedun fedele un'assoluta certezza. Dopo tale definizione ogni oscurità, ogni incertezza è sgombrata e niun cattolico può revocarlo in dubbio senza cadere nell'eresia » (60).

Anche nel *Giovane Provveduto* ha cura di premunire i giovani contro le accuse degli evangelici. Dopo aver detto che

(59) *Ibid.*, pp. 415-417.

(60) *Il cattolico nel secolo. Trattenimenti familiari di un padre coi suoi figliuoli intorno alla religione*, pel Sac. GIOVANNI BOSCO, Torino, 1885, pp. 527-528.

nelle definizioni dommatiche « nè il Papa nè la Chiesa fanno nuovi dommi; ma dichiarano soltanto che quella verità fu realmente rivelata da Dio, contenuta nella parola di Dio scritta, che è la sacra Bibbia, e nella parola orale, che è la tradizione » aggiunge a conferma:

« Per esempio, dalla Chiesa fu costantemente creduto che la Santa Vergine sia stata concepita senza colpa originale; ma non erasi mai definito come verità di fede. Finalmente il S. Padre Pio IX il giorno 8 dicembre 1854 definì che tale credenza era appoggiata sopra la Sacra Scrittura, sopra la Tradizione, e perciò dovevasi credere e tenere per verità di fede. D'allora in poi fu tolto ogni dubbio, nè più fu permesso ad alcuno di disputarvi contro, anzi ciascuno rimase obbligato ad annoverare quella definizione tra i dommi di nostra Santa Religione » (61).

Per le varie classi di fedeli, S. Giovanni Bosco presenta una sobria, ma limpida e precisa esposizione della dottrina dommatica e teologica dell'Immacolata Concezione, nelle prime pagine del suo « Il mese di Maggio consacrato a Maria Immacolata », dato alle stampe poco dopo la definizione, onde favorire sempre più largamente la devozione verso la Tuttasanta.

Egli scrive: « In tutto il Vecchio Testamento Maria è chiamata tutta bella e senza macchia; è paragonata al sole risplendente; alla luna che è nella pienezza della sua luce; alle stelle più luminose; ad un giardino pieno di fiori i più deliziosi; ad una fonte sigillata da cui scaturisce acqua la più limpida; ad un'umile colomba; ad un giglio purissimo. Nel Vangelo poi viene dall'Angelo Gabriele chiamata piena di grazia: *Ave gratia plena*. Piena di grazia, ossia creata e formata nella grazia, il che vuol dire che Maria dal primo istante di sua

(61) *Il giovane provveduto per la pratica dei suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà*, pel Sac. GIOVANNI BOSCO, ed. 101, Torino, 1885. p. 435.

esistenza fu senza macchia originale ed attuale, e senza macchia perseverò fino all'ultimo respiro di vita. Piena di grazia, e perciò non vi fu il minimo difetto che sia entrato nel cuore purissimo di Lei; neppure avvi alcuna virtù che in grado il più sublime non sia stata praticata da Maria. La Chiesa Cattolica esprime questa santità di Maria col definire che Ella fu sempre esente da ogni colpa e ci invita ad invocarla colle seguenti parole: *Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis*. Regina concepita senza peccato originale, pregate per noi che ricorriamo a voi » (62).

Anche nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, eretta da Don Bosco in Torino, quale monumento di riconoscenza a Pio IX e consacrata il 28 ottobre 1882, troviamo illustrata la grande data dell'8 dicembre 1854 in un pregevole bassorilievo in bronzo, che orna la porta maggiore (63). Nell'interno della Chiesa, tra i sei altari laterali spicca quello dell'Immacolata (64).

La Vergine Immacolata poteva quindi guardare con compiacenza al suo Oratorio, ove Don Bosco aveva saputo suscitare tanto interesse e devozione per l'augusto privilegio della Sua Immacolatezza originale.

Eccone una conferma in questo particolare della storia dell'Oratorio. Nel 1854 la madre del chierico Francesia, allievo dell'Oratorio, era stata colpita dal colera in modo fierissimo. Egli venne all'Oratorio a chiamare Don Bosco perchè si recasse a confessarla. Abitava in faccia alla chiesa della Consolata. Come Don Bosco fu innanzi alla colonna della Madonna, posta sulla piazza, scoprendosi il capo e mostrando a Francesia la statua di Maria: « La vedi — gli disse; — Essa ti guarirà infallantemente la madre se le prometti di consacra-

(62) *Il mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*, per cura del Sac. BOSCO GIOVANNI, Torino, Paravia, 1858, pp. 12-15.

(63) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XV, p. 570.

(64) Cfr. *ibid.*, p. 569.

re, quando sarai prete, in modo particolare la tua vita per propagare la sua gloria e la sua divozione ». Il chierico accettò il patto. Don Bosco salì allora all'abitazione dell'inferma, la consolò e confessò e subito le fu amministrata l'Estrema Unzione. Ma vegliava l'Immacolata. L'inferma infatti guarì e visse ancora per ventun anno. Francesia rimase sempre con Don Bosco e fu tra i suoi primi e più fedeli collaboratori in quell'opera che la Vergine Immacolata aveva iniziato (65).

Dall'8 dicembre 1855 all'8 dicembre 1862.

Il periodo posteriore al 1854 segna un crescendo di soprannaturale mariano nella vita e nelle opere di Don Bosco e costituisce un saggio eloquente dei benèfici riflessi che l'avvenuta definizione ebbe in tutti i settori della cattolicità. La presenza dell'Immacolata nell'Oratorio di Valdocco, ormai provvisto di scuole e laboratori rigurgitanti di schiere giovanili, diventa sempre più sensibilmente benefica. Si rivela così sempre meglio il *patrocinio* dell'Immacolata sulla Chiesa perseguitata, sul Papa glorificatore di Maria e sull'Oratorio, opera dell'Immacolata.

Anche Pio IX, sia nella Bolla *Ineffabilis Deus*, sia nei documenti posteriori, esalta e invoca l'Immacolata come *debellatrice del serpente infernale, ausiliatrice di tutti i pericolanti, fermissimo presidio della Chiesa* (66).

È il periodo in cui nel pensiero e nella devozione mariana

(65) Cfr. LEMOYNE. *M. B.*, vol. V, pp. 102-103. Conviene rilevare che la statua a cui si accenna, posta sulla piazza della Consolata, rappresenta la Vergine Consolatrice. Il Lemoyne invece parla di statua dell'Immacolata. La svista sembra dovuta al contesto del racconto, dedicato all'Immacolata Concezione e all'impressione causata nello storico dal posto di rilievo che l'Immacolata occupa nella vita del primo Oratorio.

(66) Cfr. ACTA PII P.P. IX, vol. I, p. 617; Cfr. G. QUADRIO S. D. B., *L'Immacolata e la Chiesa nel magistero di Pio IX*, nel volume *L'Immacolata Ausiliatrice*, Torino, S. E. I., 1955.

di Don Bosco troviamo sempre più esplicitamente associati i due titoli *Immacolata* e *Ausiliatrice*.

Ma veniamo alla documentazione oggettiva dei fatti che ci interessano.

L'8 dicembre 1855 — afferma il Lemoyne — a Mornese in diocesi di Acqui viene istituita la pia unione delle *Figlie di Maria Immacolata*, per interessamento della Maestra Angelina Maccagno, sotto la direzione di Don Domenico Pestarino (67).

È il vivaio da cui Don Bosco, assecondando i voleri del cielo, farà sorgere nel 1871 la Congregazione religiosa delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, che saranno così la sintesi vivente dei due grandi titoli *Immacolata* e *Ausiliatrice*.

Circa la festa dell'Immacolata a Valdocco il Biografo offre questi particolari: « Il 5 dicembre 1855 il Can. Vogliotti per delegazione dell'Arcivescovo approvava il Breve Catechismo per i fanciulli, preparato da Don Bosco. Con questo catechismo Don Bosco faceva stampare 8000 copie di una coroncina in onore dell'Immacolata, di 4 paginette in 16° dal Tipografo De Agostini, coroncina che poi inseriva nel *Giovane Provveduto*. Contemporaneamente erano per lui litografate 1000 immagini dell'Immacolata; e la festa dell'Immacolata fu solenne quanto il suo cuore la desiderava » (68).

L'8 giugno 1856 i primi soci della Compagnia dell'Immacolata, con a capo S. Domenico Savio, fanno davanti all'altare di Maria SS. la loro promessa, di osservare il Regolamento compilato dal piccolo Santo e approvato da Don Bosco, con alcune condizioni (69).

(67) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 296. D. Amadei scrive invece che il *cominciamento* della Pia Unione avvenne nella Domenica dopo la festa della Concezione di Maria dell'anno 1855. Cfr. *M. B.*, vol. X, p. 580. Siamo comunque sempre in relazione con tale festa.

(68) LEMOYNE, *M. B.*, vol. V, pp. 363-364. Cfr. anche p. 596.

(69) Cfr. *Opere e scritti inediti e editi di Don Bosco*, vol. IV, « Vita di Savio Domenico », p. 45.

Ecco l'intestazione dell'importante documento, che doveva riuscire prezioso codice di vera devozione all'Immacolata per moltissimi giovani:

« Noi Savio Domenico, ecc. [segue il nome di altri compagni] per assicurarci in vita e in morte il *patrocinio della Beatissima Vergine Immacolata* e per dedicarci interamente al suo santo servizio, nel giorno 8 del mese di giugno, muniti tutti dei SS. Sacramenti della confessione e comunione e risoluti di professar verso la Madre nostra una filiale e costante divozione, protestiamo davanti all'altare di Lei e col consenso del nostro spiritual Direttore, di voler imitare per quanto lo permetteranno le nostre forze, Luigi Comollo. Onde ci obblighiamo... » (70).

Seguono tre solenni impegni di fedeltà alle regole della casa, all'edificazione dei compagni ed all'esatto impiego del tempo, concretizzati e sviluppati in 21 articoli e le condizioni apposte da Don Bosco tra cui quella che la Compagnia « si proponga per iscopo fondamentale di promuovere la divozione verso Maria SS. Immacolata e verso il SS. Sacramento » (71).

Degno di rilievo l'accento al *patrocinio* della Vergine *Immacolata* che insinua l'associazione dei due titoli, già rilevata in Don Bosco.

Per la festa dell'8 dicembre 1857, Don Bosco, da Salicetto presso Mondovì, ove si trovava a predicare gli Esercizi spirituali alla popolazione, mandò per iscritto ai giovani dell'Oratorio i fioretti da praticarsi nella novena e nella festa e se ne tornò poi a Torino in tempo per concludere la novena e celebrare la cara festa in mezzo ai suoi figli (72).

Dell'anno seguente il Biografo ci riferisce un particolare, che getta un nuovo raggio di luce nell'anima mariana del Santo.

« Finito il mese di Maggio [1858] Don Bosco, non sappiamo

(70) *Ibid.*, p. 42.

(71) *Ibid.*, pp. 42-45.

(72) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. V, pp. 779-781.

per qual motivo, alla parete della camera appendeva un cartone, sul quale nella parte superiore era litografata la polveriera pochi istanti dopo lo scoppio del 1852... Nella parte inferiore vedevasi il ritratto di Paolo Sacchi, ai lati del quale Don Bosco aveva applicato due immagini della Madonna che teneva in braccio il celeste Bambino. Sovra di una era stampato: *Ricordo del mese mariano nella Chiesa della SS. Trinità in Torino l'anno 1858.* Sotto vi era la scritta: *Madre del bello Amor, io l'amo, il sai; — deh! fa oignor più ch'io l'ami, e l'ami assai.* Nella seconda immagine si leggeva sopra: *Rimembranza del mese di Maria celebrato nella Chiesa delle Adoratrici, 1858.* E sotto: *Vergine Maria Madre di Gesù, fateci santi.*

« Dal cartone pendeva una terza immagine di Maria SS. Immacolata colle mani giunte e portava queste iscrizioni: *O Vergine Immacolata, Tu che sola portasti vittoria su tutte le eresie, vieni ora in nostro aiuto; noi di cuore ricorriamo a Te. Auxilium Christianorum ora pro nobis.* E colla matita Don Bosco aveva aggiunto: *Terribilis ut castrorum acies ordinata.*

« Questo cartone era forse destinato a sostituire quello, che Don Giacomelli aveva nascostamente sottratto per ritenerlo come memoria di Don Bosco. Il secondo però, per lo stesso motivo, subì la sorte del primo e per la stessa mano, che lo restituì all'Oratorio anni dopo la morte di Don Bosco. Don Giacomelli conosceva bene l'amore che il Santo suo amico portava alla Madonna » (73).

Ritornano riuniti i due titoli: *Immacolata Ausiliatrice.* La Vergine, Immacolata nella sua Concezione, viene cioè considerata altresì nella sua missione sociale di aiuto e patrocinio della Chiesa e di tutti i suoi membri. Le parole aggiunte da Don Bosco in matita, sottolineano l'efficacia e la potenza di tale patrocinio.

Il primo titolo di Immacolata richiama la persona di Maria e ne mette in rilievo la prerogativa *personale* che la con-

(73) LEMOYNE, M. B., vol. VI, pp. 16-17.

traddistingue tra tutte le donne; il titolo di Ausiliatrice richiama il potere e la missione che questa privilegiata esercita in ordine alla Chiesa ed alle anime.

È quanto si riscontra altresì, come abbiamo accennato, nel magistero di Pio IX, il Pontefice dell'Immacolata (74).

La festa dell'8 dicembre 1858 fu più solenne e sentita per l'entusiasmo mariano e il fervore che le apparizioni dell'Immacolata a Lourdes avevano suscitato anche nell'Oratorio. Don Bosco ne aveva parlato più volte ai giovani (75) e più tardi, nel fascicolo delle « Letture Cattoliche » del dicembre 1873, per suo interessamento ne fu pubblicata una fedele relazione dal titolo: *Le meraviglie della Madonna di Lourdes* (76).

La festa dell'8 dicembre 1859 viene pure rilevata dal Biografo, il quale ci dice che Don Bosco invitò i suoi alunni a fare bene la Novena. Non vi erano funzioni speciali in chiesa, ma ciascuno procurava di onorare l'Immacolata con quelle opere di pietà che suggerivagli la propria divozione e praticando pure il fioretto o proposito pratico che Don Bosco ogni sera suggeriva nel solito sermoncino dopo le preghiere in comune (77).

La festa riuscì solenne e nella sera di quell'8 dicembre Don Bosco « annunciava come il domani, venerdì, avrebbe tenuta una conferenza speciale in sua camera dopo che i giovani si fossero ritirati a riposare. Quelli che dovevano intervenire intesero l'invito. I preti, i chierici, i laici che cooperavano alle fatiche di Don Bosco nell'Oratorio e ammessi entro alle segrete cose, presentivano che quella adunanza doveva essere importante » (78).

Difatti nella sera seguente Don Bosco manifestava per la

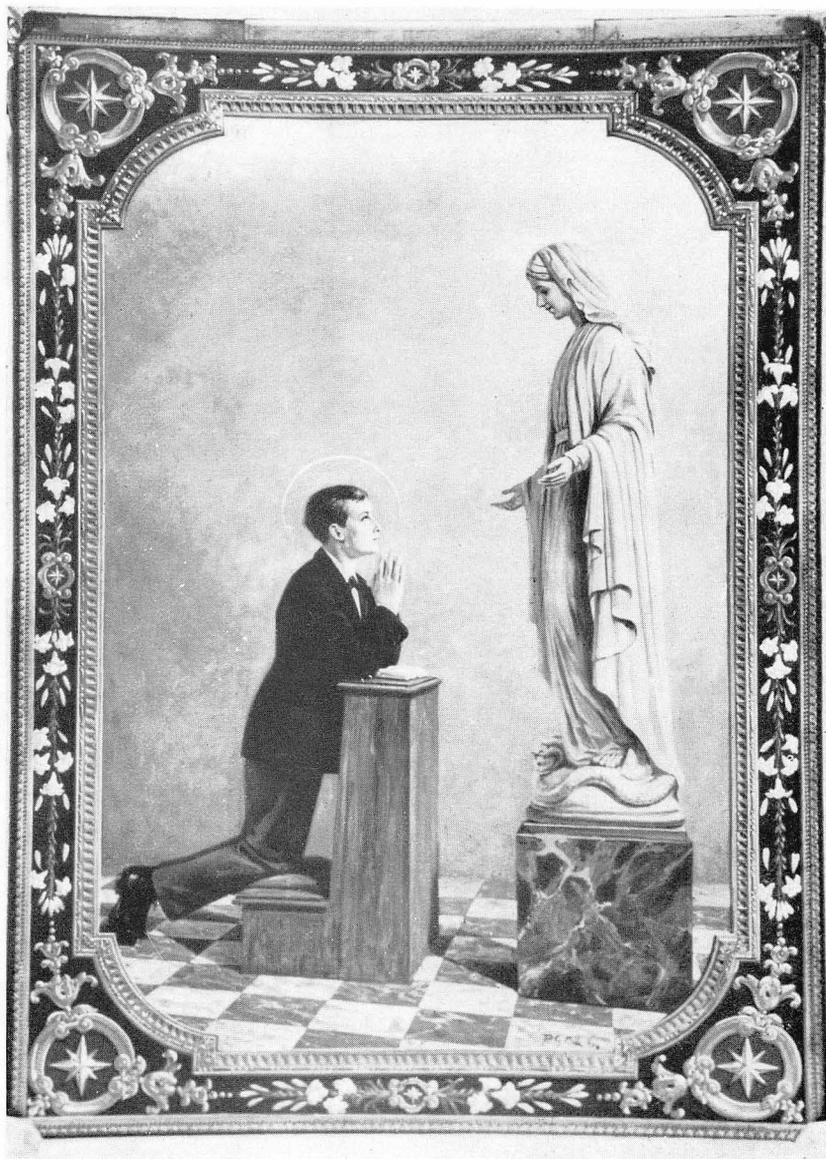
(74) Cfr. QUADRIO G., art. citato.

(75) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 9.

(76) Cfr. AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 1219.

(77) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, pp. 317 ss.

(78) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 335.



San Domenico Savio in preghiera davanti all'Immacolata, in uno stendardo della Canonizzazione eseguito dal Crida.

(Torino, Basilica dell'Ausiliatrice).

prima volta, apertamente, il suo proposito di fondare una Congregazione religiosa, e invitava coloro che intendessero farvi parte, di esprimere la loro decisione intervenendo alla prossima riunione, fissata per il 18 dicembre (79).

Anche la Congregazione Salesiana è quindi legata alla festa dell'Immacolata e costituisce il vitale sviluppo del seme fecondo, seminato l'8 dicembre 1841.

Nell'anno seguente troviamo un significativo cenno del Patrocinio dell'Immacolata sulla Chiesa in un Breve, indirizzato da Pio IX a Don Bosco, il 7 gennaio 1860: « La Nostra speranza è riposta in Dio, il quale, per la protezione della Regina del Cielo e Signora del mondo, la Madre di Dio Maria Vergine Immacolata, ci libererà da questi sì grandi nemici » (80).

Nel « Galantuomo » del 1860, l'almanacco delle « Letture Cattoliche », Don Bosco nota per la prima volta al 24 maggio: *B. V. Ausiliatrice*. E in quello del 1861 per lo stesso giorno: *La Santissima Vergine col titolo ben meritato: Ausiliatrice dei Cristiani, Auxilium Christianorum*. Così le « Letture Cattoliche » di D. Bosco ebbero il vanto di prevenire tutti gli almanacchi popolari nell'indicare, senza più smettere, ai loro associati e lettori il giorno fisso per tale solenne ricorrenza (81).

Questo tuttavia nulla detrae all'importanza che la solennità dell'Immacolata ha nella vita dell'Oratorio. Difatti il 27 novembre 1860 Don Bosco ricorda ai giovani la presenza e l'azione dell'Immacolata nell'Oratorio, onde disporli convenientemente alla festa:

« Siamo sul principiare la novena dell'Immacolata — egli disse. — Ogni novena è fatale nell'Oratorio per qualcheduno. È il tempo nel quale la Madonna fa la cerna tra la zizzania e il grano ed allontana gli ostinati nel male... (82).

(79) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, pp. 333 ss.

(80) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 474.

(81) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 958.

(82) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 787.

« Il 28 novembre (1860) — scrive D. Ruffino — incominciava ad annunciare i fioretti per la novena di Maria SS. Immacolata. Furono gli stessi già dati nel 1857; ma fra questi il primo raccomandava di far bene il segno di Santa Croce» (83).

Nel 1861, nella notte tra il 15 e 16 maggio l'Oratorio fu colpito dal fulmine che seminò il panico tra i giovani, ma, per grazia singolarissima del cielo, non fece vittime. In quella tragica notte il pensiero di Don Bosco corse subito, e non invano, alla Immacolata, Patrona dell'Oratorio (84). Alcuni avrebbero voluto che Don Bosco mettesse un parafulmine sulla casa. « Sì — rispose egli — e vi collocheremo una statua della Madonna. Maria ci parò così bene dal fulmine, che noi commetteremmo un'ingratitude, se confidassimo e ricorressimo ad altri che a Lei » (85).

La promessa fu realizzata nella cara data dell'8 dicembre. Ce ne dà notizia il Biografo.

« ...coi soliti modi e con la solita devozione celebravasi nell'Oratorio la festa dell'8 dicembre. Prima dei Vespri Don Bosco manteneva la promessa fatta nel maggio. Egli aveva procurato una bella statua in cemento di *Maria SS. Immacolata*. Il capomastro Buzzetti Carlo la collocava sulla cima del frontone, presso il luogo colpito dal fulmine e innanzi vi piantò un solido tavolato. Don Bosco salì a quell'altezza vestito di cotta e stola, circondato da una schiera di chierici e benedisse solennemente la statua. Indi da quel ponte... fece ai giovani, raccolti nel sottostante cortile una brevissima, ma calda esortazione ad onorare, ad amare a confidare sempre nella gran Madre di Dio. Cessato di parlare egli di là intonava la lode che incominciava: *Lodate Maria, o lingue fedeli*; e i giovani la proseguirono fino alla fine, con un affetto e slancio indescrivibile, accompagnati dalla banda musicale,

(83) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 788.

(84) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, pp. 936 ss.

(85) *Ibid.*, p. 946.

che gareggiava alla sua volta nel riempire l'aria di armoniosi concetti a gloria e in ringraziamento alla nostra celeste Protettrice » (86).

L'anno 1862 riveste la massima importanza per lo studio della divozione mariana del Santo Educatore. È l'anno ricco di singolari avvenimenti ed interventi soprannaturali che accentuano sempre meglio in lui l'idea e l'esperienza del *patrocinio sociale* dell'*Immacolata* e lo orientano sempre più decisamente verso il culto del titolo che lo esprime: *Auxilium Christianorum*.

Il 14 maggio 1862 la Madonna preparava a Don Bosco la più grande consolazione, realizzando il suo sogno di vita religiosa, coltivato fin dagli anni del Seminario. Nei verbali degli atti più importanti della vita dell'Oratorio, si legge: « I Confratelli della Società di San Francesco di Sales furono convocati dal Rettore e la maggior parte di essi si confermarono nella nascente Società coll'emettere formalmente i voti triennali » (87). Erano 22 oltre Don Bosco. Non solo religioso adunque, ma fondatore di un ordine religioso, in tempi difficilissimi, in cui era minacciata l'esistenza di quelli già fondati.

Il 24 maggio « Don Bosco annunzia alla sera con sua grande contentezza la prodigiosa manifestazione di una immagine di Maria avvenuta nelle vicinanze di Spoleto ». Così la cronaca di Don Bonetti (88). È il celebre ritrovamento dell'immagine di Maria *Auxilium Christianorum*, che ebbe larghissima risonanza in Italia e fu salutato come il prodigioso intervento della Patrona della Chiesa contro le forze liberali e massoniche, che attentavano al potere temporale e spirituale del Papa. Di qui altresì la ragione delle aspre opposizioni che suscitò nelle file nemiche.

(86) *Ibid.*, p. 1069.

(87) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 161.

(88) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 166.

Lo stesso Don Bosco ne rende testimonianza scrivendo nel 1868, nella sua monografia sull'Ausiliatrice: « La veneranda immagine di Maria Ausiliatrice, presso Spoleto, dipinta l'anno 1570, rimasta quasi tre secoli senza onore, è salita a' nostri tempi ad altissima gloria per le grazie che la Regina del cielo comparte in quel luogo a' suoi devoti: e quell'umile luogo è divenuto un vero santuario, dove concorre gente da tutte parti. I devoti e beneficati figli di Maria diedero segni di gratitudine con vistose oblazioni, cui mercè si poterono gettare le fondamenta di un maestoso tempio che giungerà quanto prima al termine desiderato » (89).

Questi fatti non mancarono di influire sulla devozione del Santo verso il titolo *Auxilium Christianorum*, dandogli prova della sua tempestività in ordine agli speciali bisogni della Chiesa, e della volontà di Dio di promuovere la devozione verso tale titolo (90).

Nello stesso mese di maggio, nella visione delle due colonne, Don Bosco ebbe una chiara illustrazione soprannaturale sui pericoli gravissimi in cui si trovavano la Chiesa e il Papa a causa delle persecuzioni settarie, coalizzate ai danni della religione. Ed ecco altresì indicate le sicure garanzie di salvezza nel ricorso all'*Immacolata*, *Ausiliatrice dei Cristiani*, e nella devozione alla SS. Eucarestia.

« ... In mezzo all'immensa distesa del mare — disse Don Bosco nel sermoncino serale del 30 maggio, raccontando la visione — si elevano dalle onde due robuste colonne, altissime, poco distanti l'una dall'altra. Sovra di una vi è la statua della *Vergine Immacolata*, ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: *Auxilium Christianorum*; — sull'altra, che è molto più alta e grossa, sta un'Ostia di grandezza

(89) *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, raccolte dal Sac. GIOVANNI BOSCO, « Letture Cattoliche, maggio 1868, Torino, p. 105.

(90) Cfr. BROCARDO P., *L'Ausiliatrice di Spoleto e Don Bosco*, nel volume « *L'Immacolata Ausiliatrice* », S.E.I., 1955.

proporzionata alla colonna e sotto un altro cartello colle parole: *Salus credentium* » (91).

Ecco di nuovo l'Immacolata, considerata nella sua missione sociale di Aiuto della Chiesa, quale *Auxilium Christianorum*.

Lo stesso concetto viene espresso in una visione profetica, pubblicata nel 1862 sotto il velo dell'anonimo e avuta probabilmente da Don Bosco.

La visione viene presentata come « avuta in Torino da un attempato ecclesiastico d'illuminata dottrina, consumato nella virtù e nelle fatiche del sacro ministero, amareggiato pensando alla ognor crescente irreligione e immoralità ».

Il 26 luglio 1862 tale religioso fu trasportato in spirito su una grande piazza che sembravagli quella del Vaticano. Nel mezzo c'era una colonna, su cui si ergeva una statua rappresentante l'Immacolata Concezione di M. V.

Ai piedi della statua infuriava la lotta. D'un tratto dietro la statua si alzò un guerriero che volle raccogliere i lottatori sotto di sè. Allora la statua si animò, e la Vergine come regina « vincente e proteggitrice » allontanò il guerriero, che si rimpicciolì e rimase immobile sul piedestallo della statua. Tutto nella città ritornò tranquillo, e i buoni che stavano osservando si ritirarono giulivi dalla piazza, salutando Colei che è rifugio degli afflitti (92).

Sembra si alluda al tentativo di Garibaldi di prender Roma, stroncato a Mentana il 3 novembre 1867 dai soldati pontifici e francesi.

Don Bosco alla fine dell'anno precedente aveva appunto detto, alludendo però solo a questo tentativo: Non entreranno.

La visione, ancorchè il Biografo non ne garantisca con

(91) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 170.

(92) Cfr. *Il Vaticinatore*, Tipografia italiana di F. Martinengo e Comp., Torino 1862, p. 28. Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VIII, pp. 991-992.

certezza l'appartenenza a Don Bosco, traduce tuttavia bene il pensiero del Santo sulla Immacolata, Ausiliatrice della Chiesa (93).

Ed eccoci alla novena ed alla festa dell'Immacolata del 1862, celebrata nell'Oratorio con speciale esultanza (94).

È contraddistinta dal fervore dei giovani nella preghiera e nelle pratiche dei fioretti fissati da Don Bosco (95) e da singolari interventi della celeste Protettrice di Don Bosco e della sua Istituzione. Durante la novena l'Immacolata, anche quest'anno, faceva scoprire, come già nel passato, qualche infelice, che essendo di danno ai compagni veniva allontanato; dissipava la tempesta sorta contro le scuole dell'Oratorio da parte delle autorità scolastiche anticlericali (96) e soprattutto « compiva la sua grazia con nuova ispirazione di opera immortale » (97), suggerendo a Don Bosco l'idea della costruzione della Chiesa dedicata all'Ausiliatrice.

Ecco come ne parla il Biografo: « Un sabato del mese di dicembre, forse il giorno 6, Don Bosco avendo finito di confessare i giovani verso le 11 di notte, scese a cena nel refettorio vicino alla cucina. Don Bosco era soprapensiero. Il chierico Albera era solo con lui, quando Don Bosco a un tratto prese a dirgli: — Io ho confessato tanto e per verità quasi non so che cosa abbia detto o fatto, tanto mi preoccupava un'idea che distraendomi mi traeva irresistibilmente fuori di me. Io pensavo: « La nostra Chiesa è troppo piccola; non capisce tutti i giovani o pure vi stanno addossati l'un all'altro. Quindi ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: *Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice* » (98).

(93) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VIII, p. 990.

(94) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, pp. 334-335.

(95) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 331.

(96) Cfr. *Ibid.*, pp. 332-333.

(97) Cfr. *Ibid.*, p. 333.

(98) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, pp. 334-335.

Più che l'idea di realizzare la nuova chiesa, già intravista nella visione del 1844, colpisce il titolo che Don Bosco si prefigge di assegnarle. Esso documenta quello sviluppo che si è andato operando in questi anni nel culto di Don Bosco verso l'Immacolata, di cui sottolinea sempre più la missione sociale di patrocinio e di aiuto a bene della Chiesa e dei suoi membri.

Questo appare altresì dal modo con cui Don Bosco espone il suo disegno a D. Giovanni Cagliero, probabilmente nel giorno stesso della festa dell'Immacolata.

« Nel 1862 — attesta Don Cagliero — Don Bosco mi disse che meditava la erezione di una chiesa grandiosa e degna della Vergine SS.

— Sinora, — soggiungeva, — abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata ed in questo giorno sonosi incominciate le prime nostre opere degli Oratori festivi, ma la Madonna vuole che la onoriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e a difendere la fede cristiana.

— E sai tu un altro perchè?

— Credo, — risposi io, — che sarà la Chiesa Madre della nostra futura Congregazione, ed il centro dal quale emaneranno tutte le altre opere nostre a favore della gioventù.

— Hai indovinato, — mi disse: — Maria SS. è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere » (99).

I *tempi tristi* che richiedevano uno speciale ricorso all'Aiuto e al Patrocinio dell'Immacolata, oltre che dalle testimonianze storiche circa le condizioni della Cristianità in Italia e nel mondo nella seconda metà del secolo XIX, ci sono dallo stesso Don Bosco brevemente descritti nella prefazione della sua monografia sul titolo « *Auxilium Christianorum* », pub-

(99) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 334.

blicata nel 1868 quale preparazione dottrinale alla consacrazione della nuova Chiesa già sorta in Valdocco: « Il bisogno oggi universalmente sentito di invocare Maria non è particolare, ma generale; non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare. Queste cose sono sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. *Ma è la stessa Chiesa Cattolica che è assalita.* È assalita nelle sue funzioni, nelle sacre sue istituzioni, nel suo Capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina: è assalita come Chiesa Cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli. Ed è appunto per meritarsi una speciale protezione del Cielo che si ricorre a Maria, come Madre comune, come speciale Ausiliatrice dei Re e dei popoli cattolici, come cattolici di tutto il modo » (100).

Anche lo stesso Capo della Chiesa, scrivendo a Don Bosco in data 23 settembre 1868, dopo la consacrazione della nuova Chiesa di Torino dedicata a Maria *Auxilium Christianorum*, sottolineava la tempestività del culto a tale titolo: « ... siamo di avviso che non avvenne senza un divino consiglio, che cioè, mentre si rinnovò dagli empì terribile guerra contro la Chiesa Cattolica, si celebrasse con nuovi onori *la celeste Patrona col titolo di Aiuto dei Cristiani* » (101).

È degno di nota che Pio IX in una precedente lettera del 21 maggio 1866, scriveva a D. Bosco: « Non desistere d'innalzare a Dio frequenti preghiere per il trionfo della sua santa Chiesa e di implorare il patrocinio dell'Immacolata Madre di Dio, la Vergine Maria » (102).

(100) *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, raccolte dal Sac. GIOVANNI BOSCO, Torino, 1868, pp. 6-7.

(101) « Non enim sine divino consilio credimus obtigisse ut, bello acriter instaurato ab impiis contra catholicum nomen, Patrona caelestis sub appellatione Auxilii Christianorum novis augetur honoribus » — Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. IX, p. 358.

(102) « Ne desinas autem ferventissimas Deo pro Ecclesiae suae sanctae triumpho preces afferre, ac potentissimum Immacolatae Deiparae Virginis Mariae patrocinium implorare ». LEMOYNE, *M. B.*, vol. VIII, p. 363.

Il patrocinio dell'Immacolata sulla Chiesa viene ora da Pio IX indicato col titolo di *Aiuto dei Cristiani*.

I fatti accennati esprimono chiaramente l'impegno che Don Bosco, pur senza sacrificare le altre forme della sua devozione mariana, realizzerà con fervore crescente negli ultimi anni della sua vita, quale sublime espressione del suo « sentire cum Ecclesia »; e farà di lui l'Apostolo e l'araldo dell'Ausiliatrice.

Dall'8 dicembre 1863 all'8 dicembre 1885.

Con l'anno 1863 Don Bosco dà inizio alla realizzazione del progetto della nuova Chiesa ad onore di Maria Ausiliatrice (103).

È un continuo succedersi e accrescersi di iniziative e di sforzi da parte del Santo per ottenere i mezzi occorrenti; ma è soprattutto una serie sempre più eloquente di favori soprannaturali con cui la Vergine accredita il suo titolo di Ausiliatrice della Chiesa e dei Cristiani.

I numerosissimi prodigi legati alla costruzione del nuovo tempio, di cui « ogni mattone ricorda un beneficio, una grazia ottenuta da questa augusta Regina del cielo » (104), sono la grande prova taumatologica, che convince sempre più Don Bosco circa i voleri del cielo in ordine al culto e all'invocazione di tale titolo.

« In questi tempi — scrisse lo stesso Don Bosco — è forza di proclamarlo, Dio vuole con molti eccelsi favori glorificare l'Augusta sua Genitrice, invocata col titolo di Ausiliatrice » (105).

(103) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 334.

(104) Sac. GIOVANNI BOSCO, *Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, Torino, 1868, p. 135.

(105) AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 81.

E nel 1875, fondando l'opera dei Figli di Maria Ausiliatrice per le vocazioni tardive allo stato ecclesiastico, scrisse nel programma: « Questa opera è posta sotto gli Auspizi della SS. Vergine Ausiliatrice, perchè Maria dalla Chiesa è proclamata *Magnum et singulare in Ecclesia praesidium*; e perchè in questi tempi Iddio, concedendo innumerevoli grazie a chi invoca l'Augusta Sua Madre sotto il titolo di Aiuto dei Cristiani, concederà certamente anche questa di provvedere alla Chiesa buoni ministri » (106).

Tuttavia anche in questo pericolo non viene meno l'interessamento di S. Giovanni Bosco verso la devozione all'Immacolata Concezione di Maria. Il caro titolo dell'Immacolata è spesso sulle labbra e negli scritti del Santo, soprattutto in occasione della festa liturgica, che continua ad avere la sua importanza devozionale e pedagogica, nell'Oratorio e nelle altre case filiali sempre più numerose.

Il titolo dell'Immacolata continua pure ad essere associato al titolo dell'Ausiliatrice anche nei documenti più espliciti della devozione di Don Bosco all'Ausiliatrice, così da radicare sempre più la convinzione che il binomio « Immacolata Ausiliatrice » sia l'espressione principale della pietà mariana del Santo Educatore.

In lui infatti il culto specialissimo all'Ausiliatrice, caratteristica dell'ultimo periodo della sua vita, non si sostituisce al culto verso l'Immacolata Concezione, che caratterizza gli anni precedenti, nè torna a detrimento di questo, ma si aggiunge e completa il culto dell'Immacolata, mettendone in maggior evidenza la missione sociale di Patrona del Corpo mistico di Cristo.

Documentiamo anzitutto l'associazione dei due titoli in quest'ultimo periodo della vita del Santo, particolarmente inteso, per i motivi accennati, all'affermazione del titolo « Auxili-

(106) CERIA, *M. B.*, vol. XI, pp. 530-531.

lium Christianorum ». Vedremo quindi, nello stesso periodo, la documentazione della continuata devozione di Don Bosco verso il privilegio dell'Immacolata Concezione.

Nel 1864, nella circolare mandata ai fedeli dell'Italia settentrionale e centrale per sollecitare aiuti per l'erezione della Chiesa a Maria Ausiliatrice, scriveva:

« ... a onore dell'*Immacolata* Madre di G. C. sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*, ossia Aiuto dei Cristiani, sorgerà questo sacro edificio » (107).

Anche nei due Brevi Pontifici del 22 maggio 1868, che concedono l'indulgenza plenaria ai fedeli che parteciperanno alla consacrazione della Chiesa di Valdocco e alla festa titolare, si legge: « ... la chiesa dedicata in Torino a Maria Vergine *Immacolata* sotto il titolo di *Aiuto dei Cristiani...* » (108). La stessa espressione troviamo nel Breve Pontificio del 25 maggio 1868 con cui si concedeva alla Chiesa di Maria Ausiliatrice la grazia insigne di avere *privilegiato* l'altar maggiore (109).

Nel decreto di Pio IX in data 16 marzo 1869 per l'approvazione dell'*Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice* istituita da D. Bosco nella chiesa omonima di Torino, leggiamo parimenti che i Soci hanno « per iscopo principale di promuovere il culto dell'*Immacolata* Madre di Dio e dell'Augusto Sacramento » (110).

Inoltre il fascicolo delle Letture Cattoliche pel mese di maggio 1870, scritto da Don Bosco, col titolo: « *Nove giorni consacrati a Maria Ausiliatrice* » affermava: « ... l'associazione dei devoti di *Maria Ausiliatrice* ha per iscopo di procurare ai suoi soci la speciale protezione di Maria in punto di morte, mercé la divozione verso a Gesù Sacramentato e verso alla sua Madre *Immacolata...* » (111).

(107) LEMOYNE, M. B., vol. VII, p. 655.

(108) Cfr. LEMOYNE, M. B., vol. IX, pp. 209-210.

(109) Cfr. *ibid.*, p. 221.

(110) Cfr. *ibid.*, p. 595.

(111) Cfr. *ibid.*, p. 864.

Nel 1875 un gruppo di nobili signore fiorentine dotarono il Santuario di Maria Ausiliatrice di un magnifico tappeto. Don Bosco prendendone la consegna il 1° ottobre 1875 ne inviava loro la dichiarazione, che iniziava con le parole: « A maggior gloria di Dio ed onore dell'*Immacolata* Vergine Maria, *potente Aiuto dei Cristiani...* » (112).

Non solo nelle parole e negli scritti, ma anche nella nuova chiesa Don Bosco volle che i due titoli fossero associati. Se infatti, l'icona della nuova Chiesa illustra l'oggetto del titolo « *Auxilium Christianorum* » rappresentando Maria SS. in mezzo agli Apostoli ed Evangelisti, quale Patrona della Chiesa cattolica, sulla cupola domina la statua dell'*Immacolata*, circondata da 12 stelle, la quale fu benedetta il 21 novembre 1867 dall'arcivescovo di Torino Mons. Riccardi (113).

Don Bosco così ne scrive: « L'anno 1867 fu terminata la statua rappresentante Maria *Madre di misericordia* in atto di benedire i suoi devoti. A piè della statua avvi questa iscrizione: Angela e Benedetto coniugi Chirio in ossequio a *Maria Ausiliatrice* F. F. Queste parole ricordano i nomi dei benemeriti oblatori di questa statua che è di rame battuto. L'altezza è di circa quattro metri, sormontata da dodici stelle dorate che fanno corona sopra il capo della gloriosa Regina del cielo... Sembra che parli e voglia dire: Io sono bella come la luna, eletta come il sole: *Pulchra ut luna, electa ut sol*. Io sono qui per accogliere le suppliche dei miei figli, per arricchire di grazie e di benedizioni quelli che mi amano. *Ego in altissimis habito ut ditem diligentes me, et thesauros eorum repleam* » (114).

Ecco di nuovo l'*Immacolata* presentata come aiuto di tutti i suoi devoti. Per capire la ragione del titolo di « *Madre di Misericordia* » dato da Don Bosco alla statua dell'*Immacolata*,

(112) CERIA, *M. B.*, vol. XI, p. 244.

(113) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VIII, p. 997.

(114) *Meraviglie della Madre di Dio*, ed. 1868; pp. 121-123.

ci soccorre quanto il Santo aveva già scritto nelle Letture Cattoliche del 1857. Nel fascicolo di Maggio, dedicato al racconto della conversione di Alfonso Ratisbonne, Don Bosco premette un cenno storico sulla Confraternita del Cuore Immacolato di Maria per la conversione dei peccatori, con sede a Parigi, nella Chiesa di N. S. delle Vittorie, ove si era molto pregato per tale conversione. Quindi conclude: « Questa *Madre della misericordia*, questa *Vergine Immacolata* volga *bénigna* sopra di noi uno sguardo amoroso » (115).

Sembra quindi che Don Bosco consideri i due titoli sinonimi. Essendo il Cuore Immacolato di Maria invocato con tanto frutto per la conversione dei peccatori, Don Bosco dà all'Immacolata anche il titolo di Madre di misericordia.

È certo comunque che già nella più antica tradizione dell'Oratorio, risalente a Don Bosco, la statua della Cupola è presentata come statua dell'Immacolata.

Anche nelle sue parlate ai giovani Don Bosco raccomanda le due devozioni. Così nella novena dell'Immacolata del 1868 disse: « Per conservare la virtù della modestia e affidarla alla Madonna nel giorno di sua festa, bisogna portare una sua medaglia al collo e ripetere la giaculatoria: O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi; ovvero: Sia benedetta la Santa Immacolata concezione della Beata Vergine Maria; ovvero: *Maria sine labe originali concepta, ora pro nobis*; o anche: *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis* » (116).

Associando i due titoli Don Bosco rispondeva inoltre a chiare indicazioni superiori.

Nella visione del 1870, sull'avvenire della Chiesa, di cui mandò relazioni a Pio IX, il Santo scrive: « In quel momento furono veduti due angeli che portando uno stendardo l'andarono a presentare al Pontefice dicendo: — Ricevi il vessillo

(115) *Diario mariano preceduto dalla conversione di Maria Alfonso Ratisbona*, Torino, 1857. p. 8.

(116) LEMOYNE, *M. B.*, vol. IX, p. 456.

di Colei che combatte e disperde i più forti eserciti della terra. I tuoi nemici sono scomparsi, i tuoi figli con le lacrime e coi sospiri invocano il tuo ritorno ».

« Portando poi lo sguardo nello stendardo vedevasi scritto da una parte: *Regina sine labe concepta*, e dall'altra: *Auxilium Christianorum* » (117).

Vediamo ora le principali espressioni della devozione di Don Bosco verso l'Immacolata in questo ultimo periodo della sua vita.

Della festa dell'8 dicembre 1863 abbiamo due ricordi: un memoriale dell'attività dei Protestanti soprattutto a danno della gioventù cattolica, inviato da Don Bosco alla conferenza episcopale subalpina, sollecitando un tempestivo intervento (118); e una lettera indirizzata a Don Rua, direttore della nuova casa Salesiana di Mirabello, aperta in tale anno come prima filiale dell'Oratorio di Torino. Nella lettera, datata dal 10 dicembre, Don Bosco scrive: « In questa bella solennità di Maria Immacolata ho pregato per te e per i tuoi figliuoli e spero che la Santa Vergine ti conserverà sempre sotto alla santa ed efficace di Lei protezione » (119).

Nello stesso mese Don Bosco profetizzò indicazioni profetiche circa la festa dell'Immacolata Concezione degli anni seguenti. Lo nota nella sua cronaca del 16 dicembre 1863, il Salesiano Don Ruffino che ne fu testimone: « Don Bosco fu pregato dai suoi chierici e preti di dire qualche cosa intorno al futuro ed egli così manifestò le sue previsioni: — Prima che si celebri due volte la festa dell'Immacolata Concezione gli affari politici in Italia saranno aggiustati.

« Noto che Don Bosco un mese prima, circa, disse in casa Losana: — Prima che sia celebrata tre volte la festa dell'Immacolata Concezione saranno ordinati gli affari d'Italia.

(117) AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 64.

(118) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, pp. 568-570.

(119) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 571.

« La stessa cosa aveva ripetuta a Tortona nell'ottobre alla presenza del Vescovo e di varii sacerdoti; e ad alcuni che gli domandavano se quel tempo dovesse computarsi dal prossimo otto di dicembre, egli rispondeva: — Tre, tre.

« Don Bosco proseguì: — Avremo la guerra, la peste, la fame; per altro il Signore, sotto il nome di questi flagelli, può essere che intenda cose diverse da quelle che intendiamo noi; ma tale è il linguaggio di Dio. — Aggiunse che sulla terra si canterà un solenne *Te Deum* » (120).

Il Biografo ne indica anche l'avveramento. Nel 1866 ci fu guerra in Crimea. La peste ci fu nel 65, 66, 67. La fame nel 66, 67. Nel 1867, il centenario della morte di S. Pietro fu celebrato in Vaticano alla presenza di 500 Vescovi e vi fu l'inno solenne di ringraziamento (121).

La festa dell'Immacolata del 1864 fu preparata dai fioretti e dai sermoncini di Don Bosco (122). Del giorno della festa il Biografo scrive: « Ed eccoci all'8 dicembre che in quest'anno segnava un nuovo trionfo per la Chiesa e cagionava una grande gioia a Don Bosco. Il Papa pubblicava un'Enciclica nella quale condannava i principali errori dell'epoca moderna, non solo riguardo alle verità soprannaturali, ma eziandio alle naturali: per la loro pravità eretica, e il danno immenso che arrecano anche nell'ordine filosofico, sociale e politico. Coll'Enciclica concedeva il Giubileo per tutto l'anno 1866 e le univa il *Sillabo*, ossia un elenco di ottanta proposizioni condannate » (123).

Non solo per l'Oratorio, ma anche per la Chiesa la festa dell'Immacolata Concezione era fonte di grazie speciali. Per questo Pio IX con speciale cura segnava i principali atti del

(120) *Ibid.*, pp. 579-580.

(121) *Ibid.*, pp. 580-581.

(122) Cfr. *ibid.*, pp. 824-825.

(123) *Ibid.*, p. 850.

suo pontificato, tra cui l'apertura del Concilio Vaticano, con la data dell'Immacolata, Ausiliatrice della Chiesa.

Il 14 dicembre 1864 Don Bosco parlando ai giovani disse: « ...vi faccio sapere che nelle principali novene che noi facciamo, alcuni giovani abbandonano l'Oratorio per andare alle loro case. Nessuno li mandò via, sono essi che se ne andarono, ossia è la Madonna stessa che li allontanò » (124).

Era la continuazione di quella speciale assistenza che la Fondatrice dell'Oratorio manifestava soprattutto in occasione della festa titolare.

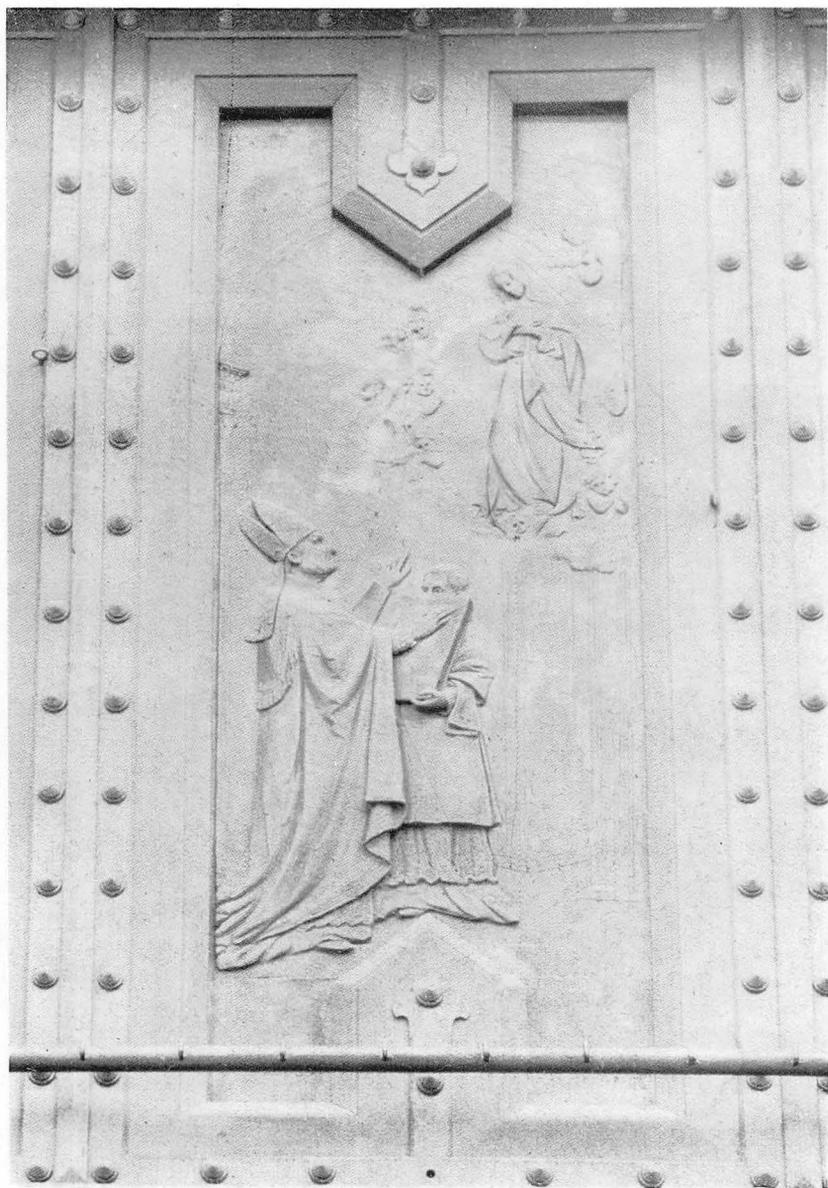
Anche nel Collegio Salesiano di Mirabello come all'Oratorio di Valdocco in Torino, si coltivava con speciale impegno la devozione all'Immacolata e se ne godevano i frutti abbondanti e benefici.

Ne è saggio eloquente la sfida che i giovani di quell'Istituto, dietro invito del loro Direttore Don Bonetti, lanciarono agli angeli, per emularli nell'amore alla Vergine Immacolata. La sfida doveva esser combattuta nella novena dell'Immacolata dell'anno 1867. I giovani vi si accinsero col massimo entusiasmo, e il loro Direttore ne scrisse a Don Bosco pregandolo di supplicare la Madonna perchè volesse pronunciarsi in merito alla sfida. Don Bosco pregò e poi nella lista dei nomi degli alunni, inviatagli da Don Bonetti, scrisse accanto ad ogni nome ciò che la Madonna voleva da ciascuno prima di sfidare gli angeli. Vi sono anche delle risposte severe, ma Don Bosco si scusa dicendo che non ci ha colpa, poichè scrisse per ordine della Madonna. Nessuno infatti poteva dire: « Questa strenna non fa per me » (125).

È un episodio toccante che lasciò un'orma indelebile in quelle anime giovanili e che ci dice con quanta vivezza di fede ed efficacia soprannaturale era vissuta la devozione verso l'Immacolata alla scuola di Don Bosco.

(124) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 835.

(125) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. IX, pp. 30-39.



Bassorilievo fatto eseguire da San Giovanni Bosco per la porta maggiore della chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, riprodotte la scena della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione.

(Torino, Chiesa di San Giovanni Evangelista).

Per la festa dell'8 dicembre 1870, una lettera di Don Bosco ci permette di conoscere le speciali pratiche proprie di tale festa nell'Oratorio. Scrivendo alla Contessa Callori, il Santo afferma: «...Giovedì pertanto, giorno sacro a Maria Immacolata, noi faremo un servizio religioso per lei e per tutta la sua famiglia all'altare di Maria dalle 7 alle 9. Messa, Rosario con altre preghiere, Comunione dei ragazzi; ecco quanto faremo secondo la pia di lei intenzione, per darle un segno della molta nostra gratitudine... » (126).

Anche gli estranei sapevano che nell'Oratorio la festa dell'Immacolata era un trionfo di pietà filiale. Perciò Mons. Lorenzo Casalegno da Trino Vercellese, avendo fondato una borsa di studio all'Oratorio per un giovane povero, prescriveva che ogni anno, nella festa dell'Immacolata Concezione, il giovane beneficiato avrebbe dovuto recitare l'Ufficio delle Beata Vergine in suffragio dell'anima del fondatore (127).

La fervida devozione di Don Bosco verso l'Immacolata si manifesta anche nelle sue Regole per la Congregazione Salesiana, approvate dalla S. Sede il 3 aprile 1874. Nel testo latino, presentato per l'approvazione, si legge: « Quoque die Deiparae Immacolatae tertia Rosarii pars recitabitur » (128); e nella formula per la professione religiosa dei soci è nominata due volte l'Immacolata: « ...coram Beatissima Virgine Maria sine labe concepta... »; « Sancta Maria, Virgo Immacolata, Sancte Francisce Salesi, omnes Sancti et Sanctae Dei intercedite pro me... » (129).

Anche nel primo esemplare delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel 1871, Don Bosco aveva scritto: « Se la Superiora lo giudica, potranno uniformarsi alla

(126) LEMOYNE, *M. B.*, vol. IX, p. 946.

(127) Cfr. AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 1196.

(128) C. XIV, n. 4; AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 887.

(129) Cfr. AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 889.

lodevole consuetudine di digiunare ogni sabato ad onore di Maria SS. Immacolata » (130).

La festa dell'8 dicembre 1875, all'Oratorio di Valdocco, fu come l'epilogo di uno straordinario avvenimento nella storia della Congregazione Salesiana: la prima spedizione dei Missionari per la Patagonia. Don Bosco, che li aveva accompagnati fino a Genova, era rientrato nell'Oratorio il 6 dicembre. Nel sermoncino della sera, egli parlò dei Missionari, quindi concluse: « Intanto animiamoci tutti a fare veramente bene la festa dell'Immacolata Concezione, continuiamo a fare preghiere speciali per i nostri missionari ed anche supplichiamo il Signore perchè mandi in grande quantità operai evangelici a lavorare nella sua vigna e a fare del bene » (131).

Per l'anno seguente 1876, il Biografo riferisce due sermoncini di Don Bosco rivolti l'uno agli studenti il 28 novembre, e l'altro agli artigiani il 3 dicembre per disporli convenientemente alla celebrazione della festa dell'Immacolata, emulando i fulgidi esempi di Domenico Savio (132).

Ci accontentiamo di riferirne un breve tratto che documenta altresì la ripetuta invocazione quotidiana dell'Immacolata Concezione nell'Oratorio: « Domani — diceva Don Bosco il 28 novembre 1876 — incomincia la novena dell'Immacolata Concezione, ed avrei desiderio che si facesse da voi col maggior impegno possibile. Mattino e sera, udite sempre cantare: Sia benedetta la Santa Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria Madre di Dio. È questa una preghiera che fanno i fedeli in onore di Maria SS.; ma la Chiesa, per glorificare il suo Immacolato Concepimento, stabilì una solennità, la cui novena noi tutti cominceremo domani e come spero che vorrà il Signore, compiremo, non senza aver ricevuto qualche grazia straordinaria » (133).

(130) Cfr. AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 605.

(131) CERIA, *M. B.*, vol. XI, p. 407.

(132) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XII, pp. 572, 575.

(133) *Ibid.*, pp. 571-572.

La documentazione biografica di San Giovanni Bosco, diligentemente raccolta dai suoi Biografi, ci offre altre preziose indicazioni negli anni seguenti.

Il 28 novembre 1877 Don Bosco esorta nuovamente i giovani alla devozione verso l'Immacolata, che è tra le più belle tradizioni dell'Oratorio.

« Ho il piacere — egli disse — di darvi una buona notizia ed è che domani a sera incomincerà la novena della Beata Vergine Immacolata, alla quale vi fu sempre una speciale devozione fra i nostri giovani. Savio Domenico, quando viveva in questo Oratorio, la faceva con un fervore tutto speciale... » (154).

Nel giorno della festa, alla sera, furono offerte all'Immacolata alcune nuove professioni religiose tra cui quella del Conte Cays. Assistevano tutti i professi della casa. Don Bosco spiegò il significato di quell'atto di omaggio mariano dicendo: « In questo giorno dedicato a Maria Santissima Immacolata, io godo una grande consolazione nel trovarmi con tutti i miei figli salesiani... Godo che fra le altre cose fatte in suo onore, vi siano state or ora parecchie professioni religiose che sono le offerte più grate che si possano fare a Dio ed alla sua Santissima Madre... » (155).

Nel 1878, il 24 ottobre, Don Bosco aveva raccontato ai giovani il sogno degli agnelli, feriti durante le vacanze (156).

« Questo sogno — nota il Biografo — dovette influire non poco sul buon avviamento del nuovo anno scolastico; infatti nella novena dell'Immacolata le cose procedevano già così bene, che Don Bosco manifestò la propria soddisfazione dicendo: I giovani sono ora al punto, dove gli anni scorsi arrivavano appena in febbraio » (157).

(154) CERIA, *M. B.*, vol. XIII, p. 417.

(155) *Ibid.*, p. 229.

(156) Cfr. *ibid.*, p. 761-764.

(157) *Ibid.*, p. 764.

L'influsso benefico dell'ambiente dell'Oratorio aveva pure determinato il ravvedimento di un giovane sedicenne, che Don Bosco aveva accolto in casa per un breve ritiro (138).

La sera dell'8 dicembre 1878 si rinnovò, sotto gli auspici dell'Immacolata Concezione, la bella funzione di congedo della quarta spedizione di Missionari. Don Bosco parlò nella Chiesa di S. Francesco, subito dopo la funzione, agli aspiranti, ascritti e professi, circa 200 persone, dopo aver ricevuto la professione di 14 confratelli, fra cui parecchi della spedizione. Esordì raccomandando di ringraziare molto la Provvidenza divina per tutto ciò che si era fatto in quel giorno. Narrò poscia come l'Oratorio avesse avuto cominciamento nella festa dell'Immacolata; come Maria lo assistesse quando frequentava le carceri; come nel medesimo giorno dell'Immacolata si fosse benedetta al Rifugio la prima Cappella dell'Oratorio dedicata a San Francesco di Sales (139).

Nel 1880 con la data del primo giorno della novena dell'Immacolata « prima die novendialis Solemnitatis Immaculatae B. V. Conceptionis » viene indirizzata ai Direttori ed altri Superiori delle case salesiane un'importante lettera latina di Don Bosco, in cui sono comunicate le principali deliberazioni del Secondo Capitolo generale della Congregazione, tenutosi nel settembre di quell'anno a Lanzo (140).

Nel 1881, per la novena e la festa dell'Immacolata Concezione, il Santo Educatore spedì a tutte le case Salesiane di Europa e di America una lista di dieci fioretti, che i Direttori dovevano proporre e spiegare ai loro giovani nei sermoncini della buona notte (141).

Della festa dell'Immacolata del 1882 abbiamo solo questo breve cenno in una lettera di Don Bosco alla Contessa Colle,

(138) Cfr. *Ibid.*, pp. 764-765.

(139) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XIII, p. 792.

(140) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XIV, pp. 794-795.

(141) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XV, pp. 469-470.

in data 4 dicembre: «...non voglio lasciar passare questa Novena della Santa Vergine Immacolata senza fare speciali preghiere per Lei e per il Signor Conte Colle. Perciò nel giorno della gran festa, venerdì 8 dicembre, tutti i Salesiani e i loro giovani faranno preghiere e comunioni per loro. E il povero Don Bosco? Io dirò in quel giorno la Messa secondo la loro intenzione... » (142).

Nel 1885, il fervore della pietà filiale di tutti verso l'Immacolata traspare da questo accenno di Don Bosco in una lettera alla contessa Uguccioni: « Siamo alla novena di Maria Immacolata in cui tutta la nostra famiglia prega mattina e sera a sua intenzione... » (143).

L'8 dicembre 1885 è degno di speciale menzione: « Bella giornata — scrive il Biografo — fu per l'Oratorio l'8 dicembre 1885. Don Bosco rallegrò tutti comparando a pranzo fra i Confratelli. Rarissime volte egli dava la benedizione in chiesa col SS. Sacramento, ma quella sera la diede. La gente montava anche sui banchi per vedere il venerando vegliardo, mentre, curvo della persona e a passo stentato, moveva verso l'altare. Sul tardi fece ai Salesiani la tradizionale conferenza nel coro di Maria Ausiliatrice. Quest'anno c'era qualche cosa più della tradizione: bisognava comunicare ufficialmente la designazione di Don Rua a Vicario generale. Letta che fu da Don Francesia la circolare relativa a questo provvedimento, parlò il Santo. Disse che di tutto noi siamo debitori a Maria e che tutte le nostre cose più grandi ebbero principio e compimento nel giorno dell'Immacolata. Descrisse quello che era l'Oratorio 44 anni prima e ne fece il confronto col suo stato d'allora. Notò come tutte le benedizioni piovuteci dal cielo per mezzo della Madonna fossero frutto di quella prima *Ave Maria* detta con fervore e con retta intenzione insieme col giovanetto Bartolomeo Garelli là nella Chiesa

(142) CERIA, *M. B.*, vol. XV, p. 115.

(143) CERIA, *M. B.*, vol. XVI, p. 452.

di San Francesco d'Assisi. Conchiuse affermando esser la nostra Congregazione destinata a cose grandissime ed a spargersi per tutto il mondo, se i Salesiani saranno sempre fedeli alle Regole date loro da Maria Santissima » (144).

Viglietti nel diario scrive che Don Bosco quella sera parlò con vivezza straordinaria e che disse di sentirsi da qualche tempo molto meglio (145).

Don Bosco ormai è alla fine della vita terrena. È già designato colui che dovrà accoglierne l'eredità spirituale. Per questo il Santo si preoccupa soprattutto di legare ai suoi figli l'amore e la riconoscenza verso l'Immacolata Concezione di Maria.

8 dicembre 1887.

È l'ultima festa dell'Immacolata celebrata dal Santo su questa terra e si distingue per una singolare manifestazione della bontà di Maria verso Don Bosco e la sua opera; quasi epilogo di quella lunghissima serie di favori che hanno inizio coll'8 dicembre 1841, e pegno di indefettibile assistenza per il futuro.

Don Bosco non può salire l'altare a celebrare la S. Messa dell'Immacolata, a causa dell'infermità. « Che sacrificio fu per Don Bosco il non poter dir Messa — scrive Don Viglietti nel diario. — Ma ormai non aveva più speranza di potere ascendere l'altare. Nascondeva però questa come le altre sue pene fisiche e morali sotto un esteriore abitualmente tranquillo e sereno, talora anche allegro, scherzando sopra i suoi malanni » (146). La Vergine Immacolata era però più che mai vicina al suo figlio prediletto. Lo provano i singolari avvenimenti di quella giornata.

(144) CERIA, *M. B.*, vol. XVII, pp. 510-511.

(145) Cfr. *Ibid.*

(146) Cfr. CERIA, vol. XVIII, pp. 477-478.

Mons. Doutreloux, vescovo di Liegi, da tre anni insisteva perchè Don Bosco aprisse una scuola professionale a Liegi. Ne aveva parlato anche a Leone XIII. Saputo che Don Bosco stava male, era ritornato a Torino ad insistere. Venne a Valdocco il 7 dicembre 1887. Parlò con Don Durando incaricato delle fondazioni. Don Bosco, informato, fu d'accordo che si dovesse ancora attendere prima di accettare l'impegno.

Al mattino dopo, 8 dicembre, il Vescovo fu da Don Bosco con Mons. Cagliero e Don Durando, e il Santo con meraviglia di Don Durando rispose subito affermativamente alla richiesta, come se nulla più si opponesse.

Quale la ragione del cambio improvviso di idea dalla sera al mattino?

Il segretario Don Viglietti al mattino dell'8 dicembre era andato da Don Bosco per leggergli qualche cosa dell'*Unità Cattolica*, e si sentì dire: « Prendi penna, calamaio e carta e scrivi quello che ti detto ».

E dettò: « Parole letterali che la Vergine *Immacolata*, apparsami questa notte, mi disse: — Piace a Dio e alla Beata Vergine Maria che i Figli di San Francesco di Sales vadano ad aprire una casa a Liegi in onore del Santissimo Sacramento. Qui incominciarono le glorie di Gesù pubblicamente e qui essi dovranno dilatare le medesime sue glorie in tutte le loro famiglie e segnatamente tra i molti giovanetti che nelle varie parti del mondo sono o saranno affidati alle loro cure. Il giorno dell'Immacolato Concepimento di Maria 1887 ».

Qui fece punto. Dettando piangeva e singhiozzava; la commozione lo scosse anche dopo. Quando lo vide calmo, Don Viglietti riprese il giornale; ma, cominciato a leggergli un articolo sui Missionari partiti per l'Equatore, non potè continuare perchè parlandosi ivi di Maria *Ausiliatrice* che proteggeva i Salesiani, il pianto fece nodo a Don Bosco e lui pure soffocarono le lacrime. Nel diario Don Viglietti osserva: « Sono momenti solenni, straordinari... Bisogna provare per poterne avere idea, quando è Dio che parla ».

In quella ecco entrare Mons. Cagliero. Don Bosco invitò Don Viglietti a leggergli le parole del Cielo. Monsignore tra-secolato tacque alcuni istanti; poi disse: — Anch'io ero di parere contrario; ma adesso è venuto il decreto. Non c'è che fare.

Si stabilì intanto di non dirne nulla al Vescovo di Liegi, ma di dargli semplicemente il consenso, e solo più tardi, a cose incamminate, fargli sapere il motivo che aveva spinto Don Bosco a quella conclusione. Allora fu che Don Bosco pronunciò la nota sentenza: « Finora abbiamo camminato sul certo. Non possiamo errare; è Maria che ci guida ».

I fatti non tardarono a dimostrare che era la Madonna che voleva quella casa. Il Vescovo ebbe subito l'offerta di 50.000 franchi che era stata richiesta per la compra del terreno. Le cose prosperarono sempre più, anche in seguito.

Perciò Mons. Doutreloux ogni anno passava coi Salesiani di Liegi la festa dell'Immacolata, in riconoscenza per il consenso di Don Bosco avuto in tal giorno, per l'intervento della Vergine Immacolata (147).

L'Immacolata si era così ancora una volta rivelata potente Ausiliatrice, dispiegando il suo materno patrocinio su quell'opera che Lei stessa aveva suscitato nel lontano 8 dicembre 1841 e che destinava al più ampio sviluppo, a bene della gioventù di ogni lingua e di ogni nazione.

Con ragione Don Bosco aveva potuto dichiarare fin dal 1868: « La nostra Società è una delle ultime Congregazioni religiose, ma come le altre fu suscitata dalla bontà di Maria SS. che di tutte si può dire la fondatrice e la madre, dal Cenacolo fino ai giorni nostri » (148).

Questo pensiero gli era familiare e non si stancava di esprimerlo. « Ogni sua opera — scrive il biografo — attribui-vala alla Madonna e nelle prediche e nelle conferenze andava

(147) Cfr. CERIA, vol. XVIII, pp. 436 ss.

(148) LEMOYNE, *M. B.*, vol. IX, p. 547.

ripetendo che quanto faceva l'Oratorio e la Congregazione tutto si doveva attribuire alla bontà di Maria » (149).

La piena rispondenza dei figli alle parole del padre, traspare da questa esclamazione del Lemoyne, che esprime l'intima convinzione e i sentimenti di tutti i suoi Confratelli verso l'Immacolata Ausiliatrice: « Con quale inno di ringraziamento potremo noi Salesiani celebrare le misericordie di questa Madre celeste? Fosti tu, o Madre Santissima, la Tesoriera, la benefattrice, la padrona, la Regina, la Fondatrice dell'Oratorio di San Francesco di Sales!... » (150).

(149) LEMOYNE, *M. B.*, vol. V, p. 155.

(150) AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 93.

CAPO III

L'IMMACOLATA NELLA MISSIONE PEDAGOGICA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Dobbiamo ora completare la sintesi storica degli avvenimenti « immacolatisti » della vita di San Giovanni Bosco, indicando come la devozione verso l'Immacolata Concezione sia presente nella sua missione pedagogica per la formazione cristiana dei giovani.

È di particolare interesse documentare in breve come il grande Educatore abbia saputo inculcare e valorizzare la devozione verso il privilegio originale di Maria nell'educazione dei giovani, per trarre dalla sua prassi sapiente, utili norme onde raggiungere anche oggi gli stessi risultati in mezzo alla gioventù.

Abbiamo perciò raccolto dalla copiosa documentazione di tutta l'attività pedagogica di San Giovanni Bosco, quanto si riferisce al nostro argomento, per poter fissare in modo sintetico i principali accorgimenti del Santo Educatore nella valorizzazione della devozione all'Immacolata Concezione a scopo educativo.

Non è nostro intendimento diffonderci in speciali considerazioni di indole pedagogica, ma solo documentare la prassi di Don Bosco in proposito e così fissare alcuni rilievi fondamentali che si raccolgono dai detti e dai fatti di Don Bosco educatore.

Anzitutto si deve affermare che nel sistema pedagogico di S. Giovanni Bosco la divozione mariana occupa una funzione

essenziale, poichè impegna sapientemente i giovani a vivere integralmente la vita cristiana, conducendoli a valorizzare tutti gli altri mezzi della grazia.

Per il Santo Educatore la vera divozione mariana coincide con la vera vita cristiana. Perciò condurre alla pratica vera e integrale di questa divozione, coincide con lo stesso scopo del lavoro educativo, che intende appunto la vera e integrale formazione cristiana dell'educando.

Si capisce quindi l'insistenza con cui S. Giovanni Bosco esorta gli educatori e anzitutto i suoi religiosi a farsi apostoli della devozione mariana e in specie della devozione all'Immacolata Concezione di Maria, sublime ideale dell'immacolatezza e della purezza a cui conduce l'educazione cristiana.

Nel suo testamento, steso nel 1884, egli scrive:

« La Santa Vergine Maria continuerà certamente a proteggere la nostra Congregazione e le Opere Salesiane, se noi continueremo la nostra fiducia in Lei e continueremo a promuovere il suo culto. Le sue feste e più ancora le sue solennità, le sue novene, i suoi tridui, il mese a Lei consacrato, siano sempre caldamente inculcati in pubblico e in privato; coi foglietti, coi libri, colle medaglie, colle immagini, col pubblicare o semplicemente raccontare le grazie e le benedizioni che questa nostra celeste benefattrice ad ogni momento concede alla sofferente umanità.

« Due fonti di grazie per noi sono: Raccomandare preventivamente in tutte le occasioni di cui possiamo servirci per inculcare ai nostri giovani allievi che in onore di Maria si accostino ai Santi Sacramenti ed esercitino almeno qualche opera di pietà.

« L'ascoltare con divozione la Santa Messa, la visita a Gesù sacramentato; la frequente Comunione Sacramentale o almeno spirituale, sono di sommo gradimento a Maria, e un mezzo potente per ottenere grazie speciali » (1).

(1) CERIA, *M. B.*, vol. XVII, p. 261.

Perciò, nota il Biografo, nell'Oratorio tutte le novene solenni della Madonna erano celebrate devotamente. E Don Bosco vivamente instava che si facessero bene quelle dell'Immacolata e del S. Natale, dicendo: « Ricordatevi che da queste novene ben praticate dipende in massima parte il risultato di tutto l'anno » (2).

La festa dell'Immacolata è infatti la prima festa solenne di inizio dell'anno scolastico e professionale. Valorizzarla debitamente in senso pedagogico significava neutralizzare l'effetto negativo delle vacanze ed orientare decisamente i giovani nel compimento esatto e generoso di tutti i loro doveri.

Vediamo adunque come faceva Don Bosco.

I numerosi volumi delle *Memorie Biografiche* del Santo ci fanno facilmente constatare che Don Bosco si dava premura di trovarsi nell'Oratorio, per far giungere con frequenza ai giovani la sua parola serena e amabile che li ammoniva paternamente circa il modo pratico di disporsi alla festa dell'Immacolata. Più tardi, col moltiplicarsi delle case salesiane, egli faceva giungere ai Direttori gli ammonimenti pratici da trasmettere e spiegare ai giovani.

Lo scopo fondamentale cui Don Bosco mirava, nell'inculcare la devozione all'Immacolata, era il fine stesso del suo lavoro educativo: preservare o allontanare i giovani dall'immodestia e conservare o formare in loro la modestia cristiana. Egli era infatti persuaso che un giovane puro è un giovane che vive in grazia di Dio e che al contrario il vizio dell'immodestia è il maggior nemico della vita cristiana dei giovani.

Ecco un saggio delle sue parole. Parlando ai giovani dell'Oratorio il 18 maggio 1875, diceva: « La grazia principale che io vorrei che tutti domandassero e che è fonte di tutte le altre grazie, si è questa. Domandate tutti, tutti, di poter conservare la bella virtù della modestia. Questa è la virtù più ac-

(2) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 388.

cetta al cuore di Maria Vergine. *Se c'è questa, vi è tutto. Se questa manca, non c'è nulla.*

« Noi possiamo proprio dire di questa virtù che sia la fonte di tutte le altre: *venerunt omnia bona pariter cum illa*. Basta dire che chi la possiede vola sotto il manto di Maria Vergine; chi fu ferito, cioè la perdetto, ma poi la ricuperò e cerca ogni modo di conservarla, corre; chi non la custodisce abbastanza, appena cammina; chi non l'ha, è trascinato.

« Chiedetela questa grazia e sforzatevi grandemente per ottenerla. Coloro che non perdettero la bella virtù della modestia, seguono l'Agnello dovunque vada e cantano un cantico che nessun altro può imparare. Ma essendo virtù tanto fragile, bisogna pregare la Beata Vergine con vive e replicate istanze e fuggire tutte le occasioni che possono farla perdere, come sarebbero certi compagni meno buoni, certe parole non buone o dette o cercate nei dizionari. Per carità, fuggite ogni occasione. E praticate tutti i mezzi che possono aiutarvi a conservare così inestimabile tesoro, come la Comunione frequente e fatta proprio bene, la divozione fervente alla Beata Vergine, le visite in chiesa e cose simili. Oh, io spero che voi lo farete e ve ne troverete tanto contenti; chè ogni nostro dire sulla felicità che ci aspetta, è ora un nulla » (3).

Può sembrare esagerato che egli dica della purezza, quanto S. Paolo dice della carità (4), ossia: *se c'è questa vi è tutto. Se questa manca non c'è nulla*. Don Bosco non intende certo contraddire a S. Paolo circa il primato assoluto della carità teologica su tutte le altre virtù. Egli vuole solo sapientemente ammonire che nel giovane la purezza è il principale e più difficile requisito per avere la carità e l'amicizia di Dio, e l'immodestia è la causa più frequente e più dannosa della perdita della carità e della grazia soprannaturale; soprattutto nei giovani.

(3) CERIA, *M. B.*, vol. XI, pp. 241-242.

(4) Cfr. *I Cor.*, XIII.

Quindi il giovane che ha la purezza, ha ordinariamente anche la carità e la grazia e perciò ha la fonte di ogni altro bene soprannaturale; mentre il giovane immodesto non ha la carità e la grazia e quindi in lui c'è la morte spirituale, la quale è per lo più conseguenza dell'immodestia (5).

Don Bosco infatti aggiunge, parlando ai giovani: « Ciascuno si guardi specialmente dall'immodestia negli atti e nelle parole. *Questo è il vizio che maggiormente danneggia la gioventù* » (6).

Anche su questo punto D. Bosco non intende risolvere la questione teorica circa il primato che l'egoismo e la superbia hanno nel campo delle passioni, nè intende negare tale primato, ordinariamente ammesso dai teologi alla scuola della S. Scrittura e di S. Tommaso. Egli vuole solo affermare che l'immodestia è, per i giovani soprattutto, il modo più frequente di perdere l'amicizia di Dio e di preferire egoisticamente la propria soddisfazione sensuale all'amore di Dio.

Ecco come egli stesso chiarisce il suo pensiero: « La carità, la castità, l'umiltà sono tre regine che vanno sempre insieme: una non può esistere senza le altre. Fintanto che uno è casto, ha sempre viva fede, ferma speranza e ardente carità; ma quando si abbandona al vizio, incomincia a dubitare delle verità della fede. L'incredulità, l'eresia non ebbero e non hanno altro principio » (7).

La devozione alla Madonna, e soprattutto la devozione verso il privilegio della Sua immacolatezza originale era per Don Bosco la miglior occasione per inculcare la modestia e per ritrarre dall'immodestia, realizzando così il fine precipuo di un educatore cristiano.

Attesta Don Rua: « Ai suoi allievi si può dire che non sa-

(5) Cfr. Sac. PIETRO RICALDONE, *Don Bosco educatore*, vol. II, Colle D. Bosco (Asti) 1952, pp. 268 ss.

(6) CERIA, *M. B.*, vol. XII, p. 585.

(7) LEMOYNE, *M. B.*, vol. IX, p. 706.

peva parlare senza raccomandare la divozione a Maria SS. e specialmente per insegnar loro a conservare la purità raccomandava vivamente la divozione a Lei » (8).

Il Chierico Anfossi, all'inizio dell'anno scolastico 1860-61, diceva ai suoi scolari di seconda ginnasiale: « In questa casa il Signore vi preparò un padre... colla sua santità egli vi farà innamorare di Dio e della *immacolata sua Madre*, egli vi renderà *angiolì in terra...* » (9).

Innamorare dell'Immacolata Madre di Dio significava dunque per Don Bosco *rendere angeli in terra*. La sfida che i giovani del Collegio Salesiano di Mirabello, per invito del loro Direttore, lanciarono agli Angeli nella novena dell'Immacolata del 1867 onde emularli nella loro vita di candore, per amore dell'Immacolata (10), traduce mirabilmente l'ideale pedagogico della devozione mariana del Santo.

Per riuscire in questo fine egli indica mezzi concreti, efficaci e perciò non solo di ordine naturale, ma specialmente di ordine soprannaturale, essendo ben convinto che i giovani non amano i ragionamenti lunghi e astrusi, ma i suggerimenti concreti ed alla loro portata e che in questo delicato settore della formazione giovanile, bisogna soprattutto innamorare della virtù anzichè descrivere il vizio, e non limitarsi ad indicare un ideale teorico, ma offrire i mezzi efficaci per realizzarlo.

Sentiamo lo stesso Don Bosco, offrendo qualche saggio delle sue parole.

Il 4 dicembre 1864 egli diceva ai giovani: « Ormai la novena dell'Immacolata volge al suo termine ed io voglio che questi tre ultimi giorni siano specialmente dedicati a Maria. Per onorare questa buona Madre voglio che voi fuggiate tutto ciò che è contrario al *sesto precetto*; e praticiate tutto ciò

(8) AMADEI, *M. B.*, vol. X, p. 52.

(9) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, pp. 772-773.

(10) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. IX, pp. 30-39.



Statua di Pio IX, il Pontefice dell'Immacolata, eretta da San Giovanni Bosco nella chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino. Una copia venne poi eretta nella Basilica del Sacro Cuore in Roma.

(Torino, Chiesa di San Giovanni Evangelista).

che serve per ornare la vostra anima della virtù opposta a questo vizio, *la modestia*. Maria è immacolata ed odia tutto ciò che è contrario alla purità. Un giovane impuro non può essere amato da Maria e non farà alcun profitto » (11).

Similmente il 5 dicembre 1876 ammoniva: « Una cosa che voleva dirvi si è che siamo nella novena dell'Immacolata Concezione, e dico a voi quello che ho già detto agli studenti il primo giorno della novena: che tutti, dopo questa festa, procurino di avere bene aggiustate le cose dell'anima propria. Se qualcheduno avesse qualche sconcerto spirituale, qualche imbroglio da aggiustare, non lasci passare questa occasione della festa della Immacolata, se non vuol mettere l'anima sua in pericolo di dannarsi » (12).

Ecco ora « nove custodi della santa virtù della purità », presentati da Don Bosco ai giovani, nel 1862, nella novena della festa dell'Immacolata: « 1) Fuga dell'ozio; 2) fuga dei cattivi compagni; 3) frequenza dei buoni compagni; 4) frequente Confessione; 5) frequente Comunione; 6) frequente ricorso a Maria; 7) udir bene la Messa; 8) rivista sui difetti delle Confessioni passate; 9) piccole ma frequenti mortificazioni in onor di Maria. Il massimo e più potente custode della purità è il pensiero della presenza di Dio » (13).

E nel 1881 per la stessa occasione fissava questi fioretti ai giovani di tutte le case salesiane:

« In onore di Maria, mia madre carissima, nel corso di questa novena, colla protezione di Lei e coll'aiuto di Gesù suo figliuolo, voglio: 1) Frequentare la S. Comunione; 2) esser puntuale nei doveri di pietà; 3) esser puntuale nei doveri temporali e ubbidire; 4) fuggire l'ozio; 5) fuggire gli sguardi cattivi; 6) fuggire i cattivi discorsi e quelli che li fanno; 7) evitare ogni cosa contraria alla santa virtù della modestia; 8) esa-

(11) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, pp. 824-825.

(12) CERIA, *M. B.*, vol. XII, p. 574.

(13) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 331.

minare la coscienza mia intorno alle confessioni passate; 9) preparazione ad una santa morte. Festa: voglio consacrar-mi a Maria e reciterò sovente: Sacro Cuore di Maria Siate la salvezza mia. Sac. Gio. Bosco » (14).

Consigliava pure di « portar seco la medaglia dell'Immacolata, baciandola ed invocando Maria nelle tentazioni » (15).

Per liberarsi dall'immodestia, il Santo consiglia la Confessione ed indica il modo di servirsene con frutto, ricorrendo anche alla confessione generale (16).

Anche nell'amministrazione di tale sacramento, egli sapeva applicare ai singoli quanto aveva già raccomandato alla massa e rendeva l'amore alla Madonna sempre più concreto e impegnativo.

Qualche giovane, avendo voluto appuntare i consigli ricevuti da Don Bosco in confessione, ci offre qualche saggio della pedagogia sacramentale del Santo.

« 8 novembre 1879. Comincia appunto oggi il mese dell'Immacolata Concezione e siamo al principio dell'anno scolastico. Mettiti di buon animo a voler cominciare proprio bene questo nuovo anno, ponendo tutte le tue azioni sotto la protezione di Maria Immacolata e vedrai che Ella ti sarà sicuramente di sostegno e di aiuto in tutti i tuoi bisogni.

« 30 novembre 1879. Siamo nella novena dell'Immacolata Concezione. Guarda di metterti con impegno per far bene questa novena. Fa pure la Comunione tutti i giorni e prega Maria Immacolata affinché ti sia sostegno in tutte le tue azioni. Per penitenza dì tre volte la giaculatoria: *Maria sine labe originali concepta, ora pro nobis* » (17).

In casi speciali, affinché la confessione fosse efficace e la riforma dei costumi duratura, Don Bosco persuadeva a fare

(14) CERIA, *M. B.*, vol. XV, pp. 469-470.

(15) LEMOYNE, *M. B.*, vol. V, p. 781.

(16) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XII, pp. 572 ss.

(17) CERIA, *M. B.*, vol. XIV, pp. 712-713.

un ritiro spirituale, che sottraeva il giovane dall'influsso del mondo e lo raccoglieva nella meditazione e nella preghiera.

Eccone un saggio. Durante la novena dell'Immacolata Concezione del 1878 accadde nell'Oratorio la conversione di un giovane sedicenne. Sua madre, la signora Guglielminetti, benefattrice di Don Bosco, non sapeva proprio più a che Santo raccomandarsi. Anni addietro l'aveva messo nel Collegio di Lanzo: ma quel Direttore l'aveva dovuto allontanare. Nel 1878 lo mise nel Convitto di Pinerolo, donde fuggì per andare nella marina. Condotta a casa dalle guardie, venne dalla madre accompagnato all'Oratorio con l'intenzione di presentarlo a Don Bosco e chiedergli consiglio. La povera donna era desolatissima. Don Bosco, preso il giovane a parte, gli parlò un momento e poi gli chiese forte: — Ti fermeresti volentieri tre giorni nell'Oratorio? Faresti un po' di ritiro spirituale e intanto deciderai che cosa vuoi fare in avvenire, se continuare gli studi, o impiegarti in un negozio o avviarti per altra strada.

Il giovane si disse contento e fu consegnato a Don Barberis. Fece i suoi Esercizi, si confessò e comunicò più volte e s'intratteneva volentieri con gli ascritti. Venuta la mamma a trovarlo, le chiese perdono e le domandò il permesso di fermarsi nell'Oratorio fin dopo la festa, il che ottenne facilmente. Intanto continuava a leggere libri di meditazione e si occupava nel fare il segretario a Don Barberis. Nel giorno dell'Immacolata si sentiva egli stesso così trasformato che disse: — Se sto ancora qualche giorno nell'Oratorio, non resisto alla voglia di vestirmi anch'io da chierico.

La madre era fuori di sè dalla consolazione (18).

È risaputo quanto il Santo Educatore valorizzasse anche gli Esercizi Spirituali collettivi nei suoi collegi.

Don Bosco inoltre per dimostrare che gli ideali e le pratiche proposte per onorare con la vita pura l'Immacolata era-

(18) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XIII, pp. 764-765.

no possibili, si richiamava frequentemente all'esempio dei giovani migliori già passati nell'Oratorio, e di alcuni di essi scrisse pure le biografie per stimolare l'emulazione dei condiscipoli e farne rivivere gli esempi.

Nella sua biografia del giovane Michele Magone, apprendiamo come questi nel 1858 si dispose, sotto la guida di Don Bosco, a celebrare la festa della Immacolata ed abbiamo anche un saggio della temperatura spirituale raggiunta dai giovani formati dal Santo.

Scrivendo Don Bosco: « Fece la Novena dell'Immacolata Concezione con particolare fervore. Noi abbiamo, scritte da lui medesimo, le cose che si propose di praticare in quei giorni e sono di questo tenore.

« Io Magone Michele voglio far bene questa novena e prometto di:

1) Staccare il mio cuore da tutte le cose del mondo per darlo tutto a Maria.

2) Fare la mia confessione generale per avere poi la coscienza tranquilla in punto di morte.

3) Ogni giorno lasciare la colazione in penitenza de' miei peccati, o recitare le sette allegrezze di Maria a fine di meritarmi la sua assistenza nelle ultime ore di mia agonia.

4) Col consiglio del confessore fare ogni giorno la santa Comunione.

5) Ogni giorno raccontare un esempio a' miei compagni in onore di Maria.

6) Porterò questo biglietto ai piedi dell'immagine di Maria e con questo atto intendo di consacrarmi tutto a Lei, e per l'avvenire voglio essere tutto suo sino agli ultimi istanti di mia vita —.

« Le cose sopra descritte gli furono concesse ad eccezione della confessione generale, che aveva fatto non molto tempo prima; invece poi di lasciare la colazione gli fu ordinato di recitare ogni giorno un *De profundis* in suffragio delle anime del Purgatorio.

« Cagionava certamente grande stupore la condotta di Magone in quei nove giorni della novena di Maria Immacolata. Dimostrava straordinaria allegria; ma sempre affaccendato nel raccontar esempi morali agli uni, invitar altri a raccontarne; raccogliere quanti compagni poteva per andare a pregare dinanzi al SS. Sacramento e dinanzi alla statua di Maria. Fu in questa novena che si privò di alcuni frutti, di confetti, di commestibili; ora di libretti, di immagini devote, di medaglie, piccole croci e di altri oggetti a lui donati, per regalarli ad alcuni compagni alquanto dissipati. Ciò faceva o per premiarli della buona condotta tenuta in quella novena o per ingaggiarli a prendere parte alle opere di pietà che egli loro proponeva » (19).

Ma soprattutto Don Bosco additava l'esempio di ardente divozione verso l'Immacolata, offerto da Domenico Savio, scrivendone e diffondendone la biografia, e parlandone frequentemente ai giovani.

Così, il 28 novembre 1876, dopo di aver esposto come Domenico Savio si era preparato alla festa dell'Immacolata del 1854, soggiungeva: « Ed egli, o miei cari figliuoli, era della vostra età, era di carne e di ossa come tutti noi, stava in questi stessi luoghi, era stato educato nel medesimo Oratorio come voi, studiava nello stesso studio e nelle stesse scuole, dormiva nelle vostre camerate, mangiava lo stesso pane che mangiate voi; solamente era un po' più buono di noi e ci lasciò un buon esempio » (20).

Domenico Savio continuava nell'Oratorio il suo apostolato di candore e di fervore mariano attraverso alla Compagnia dell'Immacolata, da lui istituita sotto la guida di Don Bosco, che la promuoveva in tutte le sue case.

Per far fermentare la massa, Don Bosco riconosceva la necessità del lavoro di gruppo e perciò aveva introdotto tra i

(19) S. GIOVANNI BOSCO, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele*, Torino, S. E. I., ristampa 1950, pp. 43-44.

(20) CERIA, *M. B.*, vol. XII, p. 572.

giovani varie associazioni o compagnie, con scopi e attività diverse, tuttora fiorenti nei Collegi Salesiani. Esse contribuiscono a stimolare la generosa e spontanea corrispondenza dei giovani al lavoro dei loro educatori.

La Compagnia dell'Immacolata serviva mirabilmente a favorire nei giovani quella vita di purezza e di fedeltà al dovere, che costituiva per Don Bosco la vera devozione all'Immacolata, scopo della Compagnia.

I soci si impegnavano pure di favorire il bene spirituale dei propri compagni.

Tra i 21 articoli del regolamento (21) tre si riferiscono direttamente al culto verso la celeste Patrona della Compagnia. Gli altri articoli costituiscono un concreto programma di santità ed apostolato giovanile, collaudato dalla santità del fondatore, Domenico Savio, canonizzato da Pio XII il 12 giugno 1954, nell'anno mariano Centenario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione.

Ecco gli articoli mariani: « 9) Ogni giorno, specialmente nella recita del Rosario, raccomanderemo a Maria la nostra Società, pregandola di ottenerci la grazia della perseveranza. 10) Procureremo di consacrare ogni sabato, in onor di Maria, qualche pratica speciale od atto di cristiana pietà in onor dell'Immacolato suo concepimento. 21) La Società è posta sotto gli auspici dell'Immacolata Concezione, di cui avremo il titolo e porteremo una divota medaglia. Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di lei, una divozione costante ci renderanno superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli col prossimo ed esatti in tutto » (22).

Circa la valorizzazione pedagogica che Don Bosco faceva di tale Compagnia, abbiamo alcune testimonianze concrete:

(21) Cfr. S. GIOVANNI BOSCO, *Vita di Savio Domenico*, in « *Opere e Scritti* », vol. IV, pp. 42-45.

(22) *Ibid.*

« Il 9 aprile 1863, giovedì, scrive Don Bonetti, Don Bosco andò a presiedere la Conferenza dell'Immacolata Concezione. Alla fine prese la parola. Tra l'altro disse che considerava questa Compagnia come la sua guardia imperiale e siccome un imperatore si tiene sempre sicuro in trono e mette in fuga i suoi nemici finchè si mantiene in piedi e forte la guardia imperiale, così egli sperava col mezzo nostro di sbaragliare i nemici delle anime e conservare nella casa il trono del Signore » (23).

Nel regolamento tracciato nello stesso anno per Don Rua, primo Direttore del Collegio di Mirabello, Don Bosco scrive:

« Procura di iniziare la Società dell'Immacolata Concezione, ma ne sarai soltanto protettore e non direttore; considera tal cosa come opera dei giovani » (24).

Il Biografo, affermato che nel 1875 fiorivano nell'Oratorio le Compagnie religiose fondate da Don Bosco, circa la Compagnia dell'Immacolata osserva: « Alla compagnia dell'Immacolata appartenevano i sceltissimi fra i scelti: pochi e maturi. Questi non palesavano a nessuno ciò che si faceva nelle conferenze. Oltre all'esemplarità della condotta e all'onorare fervidamente Maria SS., avevano per fine specifico di prendere sotto la loro protezione i giovani più discoli dell'Oratorio. Ad ogni socio si assegnava la cura di qualcuno, perchè gli andasse insieme, lo facesse giocare e lo animasse al bene. Tutti i giovedì poi, nella conferenza regolamentare, ognuno riferiva sul proprio cliente; quindi il moderatore della Compagnia impartiva istruzioni generali per il buon andamento della Casa » (25).

Don Rua, nel 1876, riferendo sull'andamento dell'Oratorio nell'anno precedente, afferma che di 45 alunni studenti del-

(23) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, pp. 415-416.

(24) *Ibid.*, p. 526.

(25) CERIA, *M. B.*, vol. XI, p. 225.

l'ultima classe, 40 avevano vestito l'abito ecclesiastico. Contributo efficace l'avevano dato le Compagnie. Quella dell'Immacolata aveva però lasciato alquanto a desiderare per la regolarità delle conferenze. Essa consideravasi come l'ultimo gradino, dopo il quale si entrava in Congregazione (26).

La vocazione sacerdotale era il coronamento più ambito della vita pura e della pietà fervente a cui l'amore all'Immacolata portava i soci.

Dobbiamo ancora aggiungere un cenno al modo con cui Don Bosco presentava e inculcava la devozione all'Immacolata nei suoi scritti destinati ai giovani.

Tra questi eccelle il *Giovane Provveduto*, notissimo e diffusissimo manuale di pietà. La prima edizione è del 1847. Don Bosco lo rielaborò successivamente nelle altre edizioni, per renderlo sempre più pratico e utile alle esigenze spirituali dei giovani. Attingiamo dall'edizione 101, del 1885, che è tra le ultime curate da Don Bosco.

Già all'inizio del libro, il Santo presenta ai giovani l'ideale fulgido della purezza che chiama « la più bella delle virtù » e indica nella devozione all'Immacolata un sicuro mezzo per raggiungerlo.

« La virtù — scrive Don Bosco — nei giovanetti è un prezioso ornamento che li rende cari a Dio ed agli uomini. Ma la virtù regina, la virtù angelica, la santa Purità è un tesoro di tale pregio, che i giovanetti, i quali la posseggono, diventano simili agli Angeli di Dio, sebbene siano ancora mortali sulla terra: *Erunt sicut Angeli Dei*, sono le parole del Salvatore. Questa virtù è come il centro, attorno a cui si raccolgono e si conservano tutti i beni e *se per disgrazia si perde, tutte le altre virtù sono perdute... »*.

Per la custodia di tale tesoro, « avete poi nelle mani delle armi formidabili nelle giaculatorie... Dite pertanto spesso:

(26) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XII, p. 74.

Maria concepita senza peccato, pregate per me che ricorro a voi... » (27).

Tra le pratiche di pietà, contenute nel libro, hanno largo posto quelle in onore della Immacolata Concezione e del Cuore immacolato di Maria.

Nell'enumerazione dei misteri del Rosario, ricorre per lo più l'appellativo: « la Vergine Immacolata » (28).

Tra le giaculatorie indulgenziate sono riferite le seguenti: *Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia. Sia benedetta la santa ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria Madre di Dio. — A Voi Vergine Madre, che giammai foste toccata da neo alcuno di colpa nè attuale nè originale, raccomando ed affido la purità del mio cuore » (29).*

Vengono quindi: « Novena dell'Immacolata Concezione di Maria SS. » (30), « Coroncina in onore di Maria SS. Immacolata » (31), « Atto di ossequio e di consacrazione a Maria SS. Immacolata » (32).

Subito dopo troviamo le pratiche di pietà in onore del titolo « Auxilium Christianorum » (33) che anche nel Giovane Provveduto, ossia nella pietà dei giovani, Don Bosco vuole associato al titolo di « Immacolata ».

Nella raccolta di lodi che chiude il volume, una canta l'Immacolata Concezione « Immacolata Vergine, gloria tu sei del mondo » (34), e l'altra, composta da Silvio Pellico, il Cuore Immacolato di Maria « Cuor di Maria che gli Angeli » (35).

(27) *Il Giovane Provveduto per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà* pel Sac. GIOVANNI BOSCO, 101 ediz. Torino 1885, pp. 28-29.

(28) *Ibid.*, pp. 128-130.

(29) *Ibid.*, pp. 153-154.

(30) *Ibid.*, pp. 156-158.

(31) *Ibid.*, p. 158.

(32) *Ibid.*, p. 159.

(33) *Ibid.*, pp. 160 ss.

(34) *Ibid.*, p. 470.

(35) *Ibid.*, p. 472.

Dopo la Benedizione del SS. Sacramento, San Giovanni Bosco faceva ordinariamente cantare dai giovani l'invocazione: *Sia benedetta la Santa ed Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Madre di Dio.*

L'efficacia di questo canto si rivelò talora straordinaria. Nel 1860 Don Bosco aveva accolto nell'Oratorio alcuni giovani raccolti dalla strada. Essi tennero nei primi giorni una condotta ribelle ad ogni forma di disciplina. Il chierico assistente non mancava di unire alla pazienza ferventi preghiere alla Vergine per loro. Ed ecco che uno di essi, una sera dopo la benedizione andò a cercare tale chierico e tutto commosso lo pregò di volergli insegnare il modo di mutar vita, soggiungendo che mentre in chiesa si cantava *Sia benedetta la santa Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria*, gli era parso di vedere che la Madonna dal suo altare gli tendesse amorosamente le braccia. Il chierico gli suggerì di fare la confessione generale e fu ascoltato. Da quel punto il fortunato giovane fu modello a tutti, specie nella compostezza in chiesa (36).

Con questi mezzi il Santo Educatore formava i giovani alla preghiera ed alla imitazione della Vergine Immacolata, portandoli fino ai fastigi della virtù eroica.

(36) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 486.

CAPO IV

L'IMMACOLATA NELL'APOSTOLATO SACERDOTALE DI SAN GIOVANNI BOSCO

Dobbiamo ora riferire quanto Don Bosco fece per propagare la devozione verso l'Immacolata Concezione di Maria, nella esplicazione del suo ministero sacerdotale.

Pur essendo stato soprattutto il padre e il maestro dei giovani, egli esercitò tuttavia un ampio e fruttuoso apostolato sacerdotale presso ogni classe di fedeli. Ci rimane perciò da indicare come è presente in tale ministero la Vergine Immacolata.

La divozione al Cuore Immacolato di Maria.

Don Bosco con le parole e con gli scritti si rese ardente apostolo della divozione al Cuore Immacolato di Maria, strettamente connessa con la devozione verso il privilegio dell'Immacolata Concezione.

Anzitutto egli ne scrisse in molti dei suoi libri destinati alla gioventù e al popolo.

Parlando del *Giovane Provveduto*, il Biografo nota: « La divozione al S. Cuore della Vergine benedetta era in uggia a molti dei cosiddetti spiriti forti imbevuti di idee ultramontane, e Don Bosco nella semplice sua fede, fattosene banditore, terminava la visita al SS. Sacramento e la corona del Sacro Cuore di Gesù coll'Orazione al Sacratissimo Cuore di Maria scritta da San Bernardo. E così questa diventò pure la divo-

zione quotidiana dei più fervorosi. Insisteva perchè al mattino, alla sera e lungo il giorno si ripettesse: « Cara Madre, Vergine Maria, fate che io salvi l'anima mia »; e prevenendo la definizione dommatica insegnava la giaculatoria da recitarsi ogni giorno: « Sia benedetta la Santa Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria » (1).

Anche nel suo « *Cattolico Provveduto* », manuale di pietà per gli adulti, Don Bosco tratta di questa divozione. Offre anzitutto una breve presentazione dell'Arciconfraternita del Sacro Cuore di Maria, sorta in Parigi nel 1836 nella Chiesa di N. S. delle Vittorie, molto diffusa, con lo scopo di attestare alla Vergine riconoscenza per l'amore che ci porta e ottenere da Dio per sua intercessione la conversione dei peccatori.

L'impegno degli iscritti a tale associazione è di portare la medaglia miracolosa dell'Immacolata Concezione e di dire ogni giorno un'Ave con la giaculatoria: O Maria concepita senza peccato, pregate per noi (2).

Vi sono poi varie preghiere e affetti al Cuore di Maria con litanie (3).

Breve ragguaglio sull'Arciconfraternita del SS. Cuore di Maria con sede a Parigi, troviamo pure nella prefazione del volumetto delle *Letture Cattoliche* dedicato al racconto della conversione del Ratisbonne (4).

Alla conclusione dei suoi libri « Il Mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata » e « Nove giorni consacrati all'Augusta Madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice », Don Bosco riproduce un atto di consacrazione del proprio cuore al Cuore di Maria (5).

(1) LEMOYNE, M. B., vol. III, p. 15.

(2) Cfr. *Il Cattolico Provveduto per le pratiche di pietà con analoghe istruzioni secondo il bisogno dei tempi*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1868, pp. 309-311.

(3) *Ibid.*, pp. 314-322.

(4) *Letture Cattoliche*, Maggio 1857, pp. 5-8.

(5) *Mese di Maggio...*, Torino, 1868, pp. 184-186. *Nove giorni...*, 1870, p. 98.

Anche nel frontespizio di alcuni suoi volumetti mariani troviamo riprodotta l'immagine del Cuore Immacolato di Maria (6).

Nel « Mese di Maggio » il Santo racconta la conversione di un giovane della città di Montmirail in Francia, dopo che i genitori, la sera della festa dell'Immacolata Concezione del 1839, si recarono in chiesa e lo raccomandarono alle preghiere degli aggregati all'associazione del S. Cuore di Maria (7).

Anche nel ministero della predicazione Don Bosco non mancava di caldeggiare questa devozione. Il Biografo attesta che celebrandosi il 12 ottobre 1862 la festa del S. Cuore di Maria nella parrocchia di Vignale, Don Bosco, che vi si trovava con un gruppo di giovani dell'Oratorio, confessò con altri sacerdoti per quattro ore. Dopo i Vespri predicò in dialetto. Narrò la storia dell'Arciconfraternita del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori e fece osservazioni così efficaci su questo argomento, che tutto l'uditorio si vedeva profondamente commosso. La predica durò oltre un'ora. Il Vicario Don Goria Giuseppe, che assisteva in mozzetta, dopo la predica ringraziò Don Bosco per il bene che aveva fatto ai parrocchiani e soprattutto a sè (8).

Don Bosco fece lo stesso anche in altre occasioni (9), contribuendo allo sviluppo di una divozione molto diffusa e sentita anche allora (10) e intimamente connessa al privilegio dell'Immacolata Concezione.

Fu solo per ragioni pratiche che egli non introdusse l'Ar-

(6) Così ad es. *Mese di Maggio*, ed. 1858; *Diario mariano preceduto dalla conversione di Maria Alfonso Ratisbona*, ed. 1857.

(7) Cfr. *Mese di Maggio...*, ed. 1868, pp. 127-128.

(8) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 285.

(9) Cfr. *Ibid.*, pp. 246 ss.

(10) Cfr. DUFRICTHE-DESGETNETTES, *Manuale di istruzione e di preghiera per uso dei membri dell'Arciconfraternita del Santissimo ed immacolato Cuore di Maria eretta nella chiesa parrocchiale della Madonna delle Vittorie in Parigi*, Milano 1854. Nella libreria di Valdocco Don Bosco teneva un deposito di questo manuale per favorirne la diffusione.

ciconfraternita del Cuore Immacolato di Maria tra i giovani delle sue case. Il 6 settembre 1860 diceva infatti ai suoi primi collaboratori: « Alcuno vorrebbe stabilire la società del Sacro Cuore di Maria: questa società mi piace, la desidero, ma siccome sarebbe in danno di quella di S. Luigi che ora a stento si sostiene, lasciamo simili progetti buonissimi in sè e procuriamo solo di eccitare la divozione verso Maria Santissima » (11).

Apostolato della parola.

S. Giovanni Bosco era sempre pronto a parlare della Madonna, per proclamarne i privilegi e ravvivare nei cuori la divozione verso l'Immacolata Madre di Dio. Abbiamo già documentato la frequenza con cui egli parlava anche della purità e immacolatezza originale di Maria ai giovani. Ci basti ora aggiungere che tale apostolato egli estendeva anche verso le altre classi di fedeli, ogni qualvolta si presentava propizia occasione.

Attesta S. E. il Card. Cagliero: « Don Bosco versava lacrime di santo trasporto quando parlava della Vergine SS., della sua bontà e della sua immacolata purità » (12).

Ci piace offrirne un saggio, attingendo ad una conferenza tenuta a chierici, per illuminarli intorno alle esigenze di una vera divozione alla Vergine.

Il 10 dicembre 1876, Don Bosco benedisse una statua della Madonna nella sala di studio del Noviziato, a Valdocco. Quindi parlò, dicendo tra l'altro: « Ah, io avrei altre cose da dirvi della protezione speciale di Maria verso di noi, verso le nostre case! Ella siamo certi che ci guarda, che c'invita ad imitarla. Essa vuole che noi corrispondiamo, che la seguiamo per la via splendida, *ornata di gigli*. E conservandoci

(11) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 721.

(12) LEMOYNE, *M. B.*, vol. IV, p. 308.

sotto la sua protezione, qual vantaggio ne ricaviamo? Se saranno soltanto *parole*, essa non ci terrà fra i suoi figliuoli; ma se sono *opere*, se proprio di cuore siamo suoi devoti, è certo che andremo a vederla in Paradiso eternamente con lei beati.

« Il Signore volle far vedere in questi tempi così depravati che nel SS. Sacramento vi è il Suo Corpo, che Maria Vergine è la Regina del Cielo, l'*Immacolata* sua Genitrice, e che essa è onnipotente per mezzo del suo Divin Figlio. È per essa che esiste e prospera la nostra Congregazione. Io vi supplico adunque di raccomandare a tutti prima l'adorazione a Gesù Sacramentato e poi l'ossequio a Maria Santissima.

« Promovete questa divozione che farà del gran bene. Riguardo alla vocazione, Maria Vergine aiuta molto: ed uno che da solo fa poco, coll'aiuto di Maria fa molto. Non starò qui a portare esempi; ma io conobbi vocazioni o dubbie o interamente sbagliate, il che è una grande sventura, le quali con l'intercessione di Maria furono messe intieramente a posto... » (13).

La sua parola si levava pure convinta e vibrante ogni volta si trattava di difendere i privilegi di Maria contro la propaganda anticattolica.

Quante volte si adoperò altresì per presentare e difendere l'Immacolata Concezione di Maria! Di qui la reazione anche violenta di quanti avrebbero voluto ridurre al silenzio la sua voce autorevole e temuta. Attesta il Biografo: « Sembra che fosse giunta all'orecchio dei Valdesi la parola detta da Don Bosco, e poi da lui ripetuta varie volte nel corso degli anni fino al 1886: — Il tempio dei protestanti sarà cambiato in chiesa cattolica in onore di Maria SS. Immacolata. In quanto al tempo e al modo sta nelle mani di Dio, ma ciò avverrà certamente » (14).

(13) CERIA, *M. B.*, vol. XII, pp. 577-578.

(14) LEMOYNE, *M. B.*, vol. IV, pp. 690-691.

Anche nelle conversazioni private non mancava di toccare il tema preferito. Eccone un saggio narrato dallo stesso Don Bosco ai giovani dell'Oratorio, il 20 dicembre 1876.

In occasione della Festa dell'Immacolata del 1876 egli ha modo di parlare con il papà di un giovane dell'Oratorio. Non è praticante, ma vuole che il figlio pratichi la religione per non diventare miserabile e infelice come lui. Don Bosco lo dispone a fare anche lui ciò che consiglia per il figlio, e quegli conchiude:

« Sì, desidero di aggiustare le cose della mia coscienza; e lo voglio fare; voglio che l'ottava dell'*Immacolata* sia un giorno memorabile nella mia famiglia. Io da casa le scriverò, e lei dirà pure a mio figlio che è in collegio, che suo padre è di nuovo cristiano come lui. Ma non glielo dica subito adesso perchè non lo sono ancora ».

E colla grazia di Dio quest'uomo mantenne la sua parola (15).

Apostolato della penna.

La corrispondenza era per Don Bosco facile mezzo per richiamare la Vergine Immacolata. Sono accenni fugaci, ma sufficienti per seminare il bene e per rivelare la pienezza del cuore da cui partivano.

Il 22 dicembre 1855 scriveva alla Marchesa Fassati:

« ...Io li raccomando tutti a Gesù Bambino ed all'Immacolata sua Madre » (16).

Il 29 novembre 1857, da Salicetto ove si trovava a predicare, in una lettera scritta al Conte Pio Galleani di Agliano, diceva tra l'altro:

« Intanto io profitto di questa occasione per augurare a

(15) CERIA, *M. B.*, vol. XII, pp. 584-585.

(16) LEMOYNE, *M. B.*, vol. V, p. 364.

lei e a tutta la venerata famiglia copiose benedizioni dal cielo, pregando la Vergine Immacolata a volerle intercedere dal suo divin Figlio in questa novena: pace, tranquillità, grazia, timor di Dio, perseveranza nel bene. Amen » (17).

In una lettera alla Marchesina Azelia Fassati del 15 agosto 1862: « Speri in Gesù Sacramentato e in Maria Immacolata ». In altra lettera del 29 agosto 1862, alla Marchesa Fassati: « La Santa Vergine Immacolata ci conservi tutti suoi » (18).

Il 29 Novembre 1879, in una lettera al giovane Alfonso Fortis, a proposito della sua salute scossa e di quella del fratello Riccardo, scrive, dopo aver promesso speciali preghiere:

« Tu poi cogli altri di famiglia reciterete un *Pater* a Gesù Sacramentato ed una *Salve Regina* a Maria Immacolata. Ho piena fiducia che questi nostri devoti sforzi riuniti obbligheranno il Signore ad ascoltarci e ad esaudirci » (19).

Ma è soprattutto attraverso all'apostolato della stampa che Don Bosco fu l'araldo e il difensore dell'Immacolata Concezione di Maria. Egli scrive per i giovani e per il popolo, in stile piano e persuasivo, cosicchè le sue pagine sull'Immacolata Concezione ebbero largo influsso per diffondere ovunque l'amabile devozione.

Nel *Galantuomo*, l'almanacco popolare delle Letture Cattoliche, Don Bosco, nel fascicolo preparato per l'anno 1867, presenta la devozione all'Immacolata Concezione, come rimedio contro il colera. Ecco le sue parole: « Risveglia nel tuo cuore la devozione a *Maria SS. Immacolata*, onorandola di quando in quando con orazioni e giaculatorie; per es. *Maria aiuto dei Cristiani, prega per me peccatore...* Tienti al collo la sua medaglia; e allora se venisse questo cattivo ospite, poco ne sarebbe il danno e si rinnoverebbe quello che disse il mio

(17) *Ibid.*, p. 779.

(18) LEMOYNE, *M. B.*, vol. VII, p. 247.

(19) CERIA, *M. B.*, vol. XIV, p. 382.

amico Silvio Pellico di felice memoria, parlando del colera minacciato a Torino nel 1835:

*Venne l'indica lue, tremenda apparve,
ma al cenno di Maria sedossi e sparve.*

« E la colonna magnifica posta sulla piazza della Chiesa della Consolata segna il miracolo sperato e la gratitudine dei cittadini. Che se volesse Iddio castigare un po' il mondo con questo male, tu ne saresti difeso » (20).

È degno di rilievo che Don Bosco scrive di onorare *Maria SS. Immacolata* recitando la giaculatoria: *Maria aiuto dei Cristiani, prega per me peccatore*. È un nuovo indizio che ci lascia capire come egli nel titolo *Auxilium Christianorum* veda espresso l'aiuto che ci viene dall'Immacolata e che perciò i due titoli siano per lui complementari.

Di speciale importanza per il nostro argomento è il suo volume dal titolo: *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*, uscito nelle « Letture Cattoliche » di aprile 1858 (21).

Tra i vari scritti mariani del Santo (22) questo volumetto è degno di particolare rilievo, perchè si presenta come un manuale pratico e completo di devozione all'Immacolata.

Ne esamineremo brevemente il contenuto, che ci offre preziose indicazioni circa i principi che dirigono l'apostolato mariano del Santo.

Vi è anzitutto una breve considerazione: *Della devozione a Maria*, e l'elenco delle indulgenze per chi pratica la devozione del mese di maggio.

Viene quindi una breve Istruzione intorno al modo di praticare il mese mariano, per quelli che non possono andare in

(20) *l. c.* Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VIII, p. 506.

(21) Cfr. *Il mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo*, per cura del Sacerdote BOSCO GIOVANNI, Torino Paravia, 1858, pp. 192.

Chiesa, affinchè si servano del libro e facciano le pratiche in famiglia. Suggerisce l'altarino in casa, la recita quotidiana del Rosario o almeno delle Litanie, la lettura della considerazione fissata per ogni giorno, seguita dall'esempio e da speciali preghiere; quindi l'estrazione a sorte del fioretto già scritto su foglietti di carta, per tutto il mese.

Indica poscia *tre cose da praticarsi in tutto il mese*:

1) Fare quanto possiamo per non commettere alcun peccato nel corso di questo mese: sia esso tutto consacrato a Maria.

2) Darsi grande sollecitudine per l'adempimento dei doveri spirituali e temporali del nostro stato. Per esempio recitare con particolare divozione le orazioni del mattino e della sera; la preghiera col segno della Santa Croce che suole farsi prima e dopo il cibo. Intervenire con maggior esemplarità alle sacre funzioni di chiesa nei giorni festivi.

3) Invitare i nostri parenti, amici e tutti quelli che da noi dipendono a prender parte alle pratiche di pietà che si fanno in onore di Maria nel corso del mese (23).

Segue l'elenco di 31 fioretti da cavarsi a sorte, onde praticarne uno in ciascun giorno del mese (24).

Sono poi indicate le letture e preghiere per i singoli giorni.

Ultimo giorno di Aprile: *Motivi di esser divoti di Maria*. Ne accenna tre: Maria è più santa di tutte le creature; è Madre di Dio; è Madre nostra. Il primo punto si riferisce all'Immacolata Concezione, che viene chiaramente proposta e provata alla luce della S. Scrittura e del Magistero della Chiesa (25).

Vediamo ora i temi presentati per ogni giorno. Fedele al

(22) Per l'elenco completo degli scritti di S. Giovanni Bosco, cfr. PIETRO RICARDONE, *Don Bosco educatore*, Colle D. Bosco (Asti), vol. II, pp. 651-649.

(23) *Ibid.*, p. 8.

(24) *Ibid.*, pp. 9-11.

(25) *Ibid.*, pp. 12-13. Il testo è già stato riportato.

suo principio che la devozione verso l'Immacolata deve portare alla purezza della vita e alla fedeltà verso la legge divina, Don Bosco si propone di illuminare le menti intorno alle verità della fede, per fondare su basi sicure la pratica della vita cristiana.

Primo giorno di maggio: *Dio nostro Creatore*. Giorno secondo: *L'anima*. Giorno terzo: *La Redenzione*. Giorno quarto: *La Chiesa di Gesù Cristo*. Giorno quinto: *Il capo della Chiesa*. Giorno sesto: *I pastori della Chiesa*. Giorno settimo: *La fede*. Giorno ottavo: *I santi Sacramenti*. Giorno nono: *Dignità del cristiano*.

Dopo aver considerato la profanazione della dignità cristiana e invitato all'emendazione, conclude:

« Ma poichè il più bello ornamento del Cristianesimo è la Madre del Salvatore, Maria Santissima, così a voi mi rivolgo, o clementissima Vergine Maria, io sono sicuro di acquistare la grazia di Dio, il diritto al Paradiso, di riacquistare insomma la perduta mia dignità, se voi pregherete per me, *Auxilium Christianorum ora pro nobis* » (26).

Sembra quindi che quando egli accenna all'aiuto e all'intercessione di Maria ricorra spontaneamente a quel titolo che esplicitamente enunzia questo aiuto.

Nell'esempio aggiunge pure l'accento al valore sociale del titolo e la sua prova storica.

« ...Nelle litanie leggiamo la parola: Maria aiuto dei Cristiani, *Auxilium Christianorum*. S. Pio V dopo una vittoria riportata dai cristiani contro i Turchi per intercessione di Maria, fu il primo ad aggiungere tale invocazione nelle litanie l'anno 1571 (27).

« Il glorioso Pio VII riconoscendo dalla protezione di Maria

(26) *Ibid.*, pp. 65-64.

(27) Circa la precisazione di questo particolare allora di dominio comune, cfr. D. BERTETTO, *Il significato e le prove del titolo Maria Auxilium Christianorum*, Colle D. Bosco (Asti), 1948, pp. 10 ss.

il suo ristabilimento nelle Sede pontificia e la pace ridonata alla Chiesa dopo una serie di tristi avvenimenti, in segno di gratitudine verso la gran Regina del cielo, istituì l'anno 1815 in suo onore quella festa che si chiama Maria aiuto dei Cristiani. Questa festa si celebra il 24 maggio. Invochiamo l'aiuto di Maria specialmente colla frequente recita delle sue litanie » (28).

Giorno 10: *Preziosità del tempo*. Giorno 11: *Presenza di Dio*. Giorno 12: *Fine dell'uomo*. Giorno 13: *La salvezza dell'anima*. Giorno 14: *Il peccato*. Giorno 15: *La morte*. Giorno 16: *Giudizio particolare*. Giorno 17: *Il giudizio universale*. Giorno 18: *Le pene dell'inferno*. Giorno 19: *Eternità delle pene dell'inferno*. Giorno 20: *La misericordia di Dio*.

L'esempio che segue lo svolgimento del tema, narra la conversione di un giovane di Modena a cui fu messa sotto il guanciale una medaglia dell'*Immacolata Concezione* (29).

Giorno 21: *La confessione*. Narra l'esempio di un giovane convertito dopo la preghiera dei suoi genitori, la sera dell'*Immacolata Concezione* 8 dicembre 1839, e le preghiere degli aggregati all'Associazione del Sacro Cuore di Maria (30).

Giorno 22: *Il confessore*. Giorno 23: *La S. Messa*. Giorno 24: *La S. Comunione*. Giorno 25: *Il peccato di disonestà*. Tra i mezzi per evitarlo propone: dire mattino e sera Tre Ave a Maria Immacolata e baciare la medaglia di Lei (31). Nell'esempio presenta la conversione di un giovane di Torino cui il sacerdote riuscì a far accettare la medaglia dell'*Immacolata Concezione* e poi a far dire Tre Ave (32).

Giorno 26: *La virtù della purità*. Dopo aver parlato del pregio di questa virtù con le affermazioni che già conosciamo, continua: « Ma se vuoi conservare questa virtù bisogna che

(28) *Ibid.*, *Il mese di Maggio...*, pp. 64-65.

(29) *Ibid.*, pp. 122-125.

(30) *Ibid.*, pp. 127-128.

(31) *Ibid.*, p. 148.

(32) *Ibid.*, pp. 148-149.

tu imiti la Regina de' Vergini. La imiti nella diligenza alle pratiche religiose, e nell'esercizio dell'umiltà, perchè solamente gli umili sono da Dio fatti forti a combattere le tentazioni del senso. La imiti nella ritiratezza, di maniera che i tuoi colloqui non siano con altre persone se non che cogli Angeli, cioè con persone che parlano delle cose del Signore, e non delle cose disordinate del mondo. La imiti trattando con persone che siano amanti di questa virtù, e specialmente col fuggire persone di diverso sesso. La imiti nella modestia degli occhi, nella sobrietà del mangiare e del bere, nella fuga dei teatri, dei balli e di altri pericolosi spettacoli. Se tu imiterai così la Santa Vergine sarai sicuro di conservare interamente la virtù della purità quivi in terra, per averne poi gloriosa ricompensa in cielo » (53).

Con queste parole egli fa capire che chi possiede questa virtù ha pure la carità in tutte le manifestazioni indicate da S. Paolo (*1 Cor.*, XIII).

Come giaculatoria propone: « Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi che ricorriamo a voi », notando che Pio IX concede l'indulgenza di 100 giorni ogni volta e plenaria ogni mese nel giorno della Confessione e Comunione (54).

Giorno 27: *Il rispetto umano*. Giorno 28: *Del Paradiso*.
Giorno 29: *Un mezzo per assicurare il Paradiso* (la limosina).
Giorno 30: *Maria nostra protettrice nella vita presente*.

Dopo aver parlato delle grazie individuali, aggiunge:

« Nè solamente è l'aiuto dei cristiani, ma eziandio il sostegno della Chiesa universale. Tutti i titoli che noi diamo a lei ricordano un favore; tutte le solennità che si celebrano nella Chiesa ebbero origine da qualche grande miracolo, da qualche grazia straordinaria che Maria ottenne a favore della Chiesa. Quanti eretici confusi, quante eresie estirpate, a se-

(53) *Ibid.*, p. 153.

(54) *Ibid.*, p. 154.

gno che la Chiesa esprime la sua gratitudine dicendo a Maria: Tu sola o gran Vergine, fosti colei che sradicasti tutte le eresie ». (35).

Ecco il senso primario del titolo « *Auxilium Christianorum* »: la mediazione sociale di Maria a favore della Chiesa, Corpo mistico di Gesù Cristo.

L'esempio parla dell'aiuto di Maria contro Nestorio.

Giorno 31: *Maria protettrice in punto di morte*. Afferma: « Maria aiuta i suoi devoti in punto di morte col darsi talvolta visibilmente a vedere... Tale è pure il pensiero della Chiesa, che chiama Maria *Auxilium Christianorum* » (36).

Ecco il senso secondario e conseguente di tale titolo: la mediazione di Maria verso i singoli membri del Corpo mistico.

Giorno primo di Giugno: *Modo di assicurarsi la protezione di Maria*. Suggerisce: Evitare il peccato; adoperarsi a favore della conversione dei peccatori; dominare le passioni; solennizzare le sue feste; recitare le sue preghiere (37).

Viene quindi l'*Offerta del Cuore a Maria*.

« Per offrire il cuore a Maria si sceglie il primo di giugno consacrato al suo Sacro Cuore, oppure qualche altro giorno prima o dopo, specialmente se occorre festa solenne » (38).

Consiglia la Confessione e Comunione, l'offerta di tutto il mese passato alla Madonna. Quindi aggiunge: « Adorare adesso e nel decorso del giorno il Cuore di Maria, che, come rivelò il Signore, è lo scopo del suo e dell'amore di tutti i cuori dopo quello di Gesù, è pienissimo di ogni grazia, è quel cuore da cui e per cui ogni grazia a noi discende... » (39).

Don Bosco usa la parola « adorare » dandole, com'è chiaro, il senso etimologico *ad os*, che significa rendere omaggio

(35) *Ibid.*, p. 171.

(36) *Ibid.*, p. 177.

(37) *Ibid.*, pp. 179-182.

(38) *Ibid.*, p. 184.

(39) *Ibid.*

e può quindi riferirsi anche alle creature. Basti pensare alla espressione: « Il Papa riceve l'adorazione dei Cardinali... ».

Quando invece egli dà alla parola « adorazione » il senso stretto di culto di latria, distinto dal culto di venerazione di dulia e iperdulia, allora l'attribuisce solo a Dio. Don Bosco stesso chiarisce il suo pensiero in un discorso ai novizi dell'Oratorio, il 10 dicembre 1876: « A Dio solo dunque culto di latria o di adorazione e non ad alcun altro; e se si dice talvolta di adorare un angelo, questa frase non si deve prendere nel suo vero senso letterale, ma sibbene come indicante ossequio, venerazione; ma non mai per adorazione » (40).

Segue quindi questa formula di consacrazione al Cuore di Maria:

« Santissima Vergine, Madre di Dio Maria, io N. N. quantunque peccatore indegnissimo, prostrato ai vostri piedi, alla presenza dell'onnipotente Iddio e di tutta la Corte celeste, vi presento e vi offro questo mio cuore con tutti gli affetti suoi: a voi lo consacro e voglio che sia sempre vostro e del vostro caro Gesù. Accettate, o benignissima Madre, da questo povero vostro servo la devota offerta unita al cuore di tutti i santi, e fate che da questo punto io incominci, e segua a vivere in avvenire unicamente a Voi, al vostro santissimo Figliuolo e mio Dio. Col suo divino aiuto e colla vostra amorosa assistenza spero di farlo e dal canto mio lo prometto. Fra i vostri due cuori, Gesù e Maria, mettete il mio povero cuore, perchè s'infiammi del vostro amore purissimo, onde vivendo del vostro bel fuoco in terra, arda poi di eterno amore per Voi lassù nel cielo, in compagnia degli angeli e dei santi » (41).

Chiude il volume l'elenco di alcune indulgenze per il canto di laudi sacre e una lode a Maria (42).

Abbiamo così un solido piano di vita cristiana, a cui con-

(40) CERIA, *M. B.*, vol. XII, p. 577.

(41) *Mese di maggio...*, pp. 158-186.

(42) *Ibid.*, pp. 187-190.

duce la vera devozione a Maria. Don Bosco, pur ispirandosi ad altri manuali molto diffusi al suo tempo (43), rivela il suo sano criterio pastorale e sa presentare la devozione all'Immacolata su un piano concreto e integrale, che ha la garanzia della verità, e il collaudo della più genuina tradizione cattolica (44).

Altre iniziative.

L'ardente zelo di San Giovanni Bosco per la divozione alla Vergine Immacolata si manifestò altresì con vari pii accorgimenti, che sono espressione del suo filiale amore a Maria, e nuovi mezzi di penetrazione nelle anime per consacrare alla Vergine.

Attesta il Biografo: « Includeva nelle sue lettere immagini con un motto di propria mano per sollevare la mente a Dio; talora le distribuiva ai visitatori, talora le spediva in una busta senz'altro. Per siffatto scopo ei comprava in quest'anno (1857) da Paravia 500 immagini dell'Immacolata coi contorni dorati » (45).

(43) Cfr. ad es. *Il mese di Maria*, del P. ALFONSO MUZZARELLI della Compagnia di Gesù. Edizione stereotipata, Torino, Marietti 1841, pp. XI, 144. Da tale volume D. Bosco attinge quanto scrive per il primo giorno di giugno per offrire il proprio cuore a Maria e qualche considerazione nella lettura sul Paradiso. Circa le fonti implicite degli scritti mariani di S. G. Bosco è in preparazione una speciale trattazione.

(44) Nel nostro volumetto *Il significato e le prove del titolo Maria Auxilium Christianorum*, Colle Don Bosco (Asti), 1948, sono indicati i principali scritti mariani di S. Giovanni Bosco, e vengono anche elencati i temi che Egli tratta in « Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ». Nella stampa dell'opuscolo, fatta senza inviare le bozze all'autore per la revisione, sono stati saltati i seguenti temi: *La Redenzione — La Chiesa di Gesù Cristo — Il Capo della Chiesa — I Pastori della Chiesa — Fede — I Santi Sacramenti — Dignità del cristiano*. Essi si devono inserire a p. 20 dopo la seconda parola della prima riga. L'omissione è passata anche in *Maria nel Dogma Cattolico*, S.E.I., 1950, p. 473. Questa nota serve di rettifica.

(45) LEMOYNE, M. B., vol. V, p. 609.

Faceva pure larghissimo uso di medaglie dell'Immacolata, per garantire ad un numero maggiore di persone i benefici provenienti da tali oggetti di pietà, che egli tante volte aveva raccomandato nelle prediche e nei libri.

Nell'ottobre 1849 Don Bosco, presso il paese natio, è aggredito da un giovinastro. Egli però lo riconosce, avendolo già avvicinato in carcere a Torino e lo induce al pentimento per l'atto compiuto, confessandolo poi al margine della strada. A sigillo di quel trionfo della grazia, ecco la soave immagine dell'Immacolata. «Ciò fatto, Don Bosco gli donò una medaglia di *Maria Immacolata* e quel po' di denaro che aveva seco, e lo condusse con sè a Torino » (46).

Troviamo pure nelle sue memorie un grazioso episodio, che ce lo presenta come devoto dell'Immacolata e messaggero dei materni richiami di Maria.

Suor Filomena Cravosio, domenicana, attesta che il 30 agosto 1859, giorno di S. Rosa, suo onomastico, la madre le aveva regalato una bella statuetta di Maria Immacolata. In quel giorno Don Bosco fu invitato a pranzo nella famiglia del Conte Cravosio. Dopo il pranzo la figliuola pregò Don Bosco a benedire la statua e a supplicare l'Immacolata per una grazia speciale che non indicò. Era la grazia di realizzare la vocazione religiosa.

«Don Bosco — scrive la Suora — giunte le mani e diritto dinnanzi all'immagine della Madonna, in silenzio, fece sulla statua il segno della santa Croce e poi pregò ancora; infine senza scomporsi dal suo pio atteggiamento e sempre guardando la statuetta disse: — O Vergine Immacolata, benedite e consolate la Rosina, che io vedo vestita di bianco... ».

Il 16 agosto 1861 la giovane entrava tra le Suore domenicane (47).

(46) LEMOYNE, *M. B.*, vol. III, p. 556.

(47) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 262.

Abbiamo offerto un quadro sostanzialmente completo, almeno negli elementi esterni controllabili, della presenza dell'Immacolata nella vita e nelle opere di S. Giovanni Bosco, alla luce delle testimonianze storiche e degli scritti.

Possiamo ora fissare alcune considerazioni conclusive che sono come la risultante dottrinale della lunga documentazione addotta.

CONCLUSIONE

San Giovanni Bosco non ha mai trascurato le varie forme locali di devozione mariana, trovate nei vari luoghi in cui si è svolta la sua formazione e la sua attività sacerdotale. Il suo spirito pratico e la sua mente aperta lo hanno sempre condotto a valorizzare per sè e per la propria missione di educatore e di fondatore, quanto di buono egli trovava sul suo cammino. Vediamo perciò fiorire in lui ed esser da lui valorizzate le varie forme di devozione mariana proprie dei luoghi e dei tempi in cui egli è vissuto: la devozione all'Addolorata, alla Consolata, alla Vergine del SS. Rosario, alla Madonna del Castello, venerata a Castelnuovo, alla Madonna delle grazie, venerata a Chieri, etc.

Per questo egli coltiva pure fin dall'inizio della sua formazione sacerdotale la devozione all'Immacolata Concezione di Maria, sia per l'influsso dei vari ambienti in cui si è operata tale formazione: il Seminario di Chieri e il Convitto ecclesiastico di Torino, ove tale devozione era fiorente; sia per influsso del clima spirituale del tempo, particolarmente permeato di fervore e di devozione verso tale privilegio mariano, di cui erano ovunque in atto l'interessamento e lo studio in ordine alla preparazione della definizione dommatica; sia anche per le sue speciali condizioni di spirito, particolarmente orientato al culto ed alla pratica della purezza e immacolatezza personale, che egli desiderava trasfondere nei giovani, ai quali sentiva di esser in modo speciale destinato da Dio.

La devozione all'Immacolata Concezione di Maria diviene

però ben presto nota dominante della sua spiritualità mariana; fin da quando, agli albori del sacerdozio, la Vergine Immacolata lega al Suo nome ed alla Sua festa l'inizio e le tappe più significative dello sviluppo dell'opera del Santo a bene della gioventù.

L'Immacolata diviene così per S. Giovanni Bosco la Madonna delle origini dell'Oratorio, la vera madre che assiste e favorisce lo sviluppo dell'Opera che Ella ha suscitato, l'ideale sublime dell'immacolatezza e del candore, che deve fiorire nei giovani e in quanti si consacrano alla loro educazione cristiana.

L'*Immacolata* si rivela perciò, in modo sempre più luminoso ed efficace l'*Ausiliatrice* di Don Bosco, delle sue istituzioni, dei giovani e in generale di tutte le necessità della Chiesa. I « tristi tempi » delle sistematiche opposizioni al Papato e alla religione cattolica da parte della coalizione settaria e rivoluzionaria, e le speciali manifestazioni dell'intervento di Maria a favore del Corpo mistico di Gesù Cristo e del suo Capo, — tra cui ebbe singolare risonanza il prodigioso ritrovamento della miracolosa immagine di Spoleto (1) — rendono Don Bosco sempre più compreso della missione sociale dell'Immacolata, quale Aiuto del popolo cristiano, ossia quale Patrona della Chiesa e del suo Capo visibile. A questo si aggiungono speciali illustrazioni celesti attraverso ai suoi sogni profetici, e la serie sempre crescente di prodigi con cui la Vergine accredita il titolo che Don Bosco, anche per esortazione di Pio IX, ha voluto dare al nuovo tempio che sorge in Valdocco, quale chiesa madre della Congregazione Salesiana.

Ecco quindi apparire e dominare sempre più nella devozione e nell'apostolato mariano del Santo, il titolo *Auxilium Christianorum*, che la voce popolare denomina ben presto la Madonna di Don Bosco.

(1) Cfr. BROCARDO P., « *L'Ausiliatrice di Spoleto* » e *Don Bosco*, nel volume *L'Immacolata Ausiliatrice*, S. E. I., Torino, 1955.

Questo titolo però in Don Bosco non succede a quello dell'Immacolata Concezione, nè lo sostituisce, sibbene lo integra e completa, in quanto mette in evidenza la missione di aiuto e di protezione in ordine alla collettività cristiana ed ai suoi membri, che compete a Colei che è venuta all'esistenza senza il peccato di origine, per essere la Madre di Gesù e di tutti i Redenti. La sostituzione avvenne rispetto ad altri titoli, non rispetto a questo.

Nel 1867, mentre sorgeva il tempio all'Ausiliatrice, si sostituì nell'Oratorio la giaculatoria *Maria Auxilium Christianorum* alla giaculatoria *Sedes Sapientiae*, nelle preghiere prima e dopo lo studio e la scuola e questa prassi si estese a tutte le case salesiane e dura tutt'ora (2).

La devozione all'Immacolata invece continua ad avere, anche nell'ultimo periodo della vita di S. Giovanni Bosco, la importanza ed il fascino che aveva nel primo periodo della sua vita e attività sacerdotale.

Solo la spiritualità del Santo e la sua efficienza di irradiazione mariana, in tale periodo si arricchiscono, per il nuovo crescente impegno di valorizzare e di propagare il culto e l'invocazione del *patrocinio* dell'Immacolata, espresso nel titolo vittorioso di *Auxilium Christianorum*.

Le speciali circostanze e necessità in cui si trovava la Chiesa nella seconda metà del secolo decimo nono e i vari altri fattori a cui abbiamo accennato, avevano reso persuaso Don Bosco che non bastava più guardare all'Immacolata come a fulgido modello di perfezione e di asceti individuale, ma era più che mai necessario di invocarne l'aiuto potente contro gli agguerriti nemici, che attentavano alla vita ed all'azione della Chiesa, colpendola nel Capo e nelle membra.

Immacolata Ausiliatrice! Ecco la formula che contraddistingue ed esprime nei suoi elementi più caratteristici il con-

(2) Cfr. LEMOYNE, *M.B.*, vol. VII, p. 556.

tenuto dottrinale e le manifestazioni pratiche della devozione mariana di San Giovanni Bosco e dei suoi figli spirituali.

Il titolo di *Immacolata* richiama a lui ed ai suoi religiosi l'origine dell'Opera Salesiana e ne mette in rilievo l'ideale di purezza e di immacolatezza, che costituisce il segreto della sua vitalità ed espansione, garantendo altresì l'efficacia della sua missione educativa.

La Vergine stessa in ripetute illustrazioni soprannaturali aveva richiamato Don Bosco a questa inderogabile esigenza di purezza, necessaria per quanti lo dovevano coadiuvare nel condurre, attraverso a questa stessa virtù, le schiere giovanili alla vita di carità e di grazia.

Abbiamo ricordato la visione del pergolato delle rose, in cui la celeste Pastorella ammonì circa il distacco dalle affezioni sensibili, che ostacolano la missione educatrice (3).

Anche nella visione di Lanzo del 1876, S. Domenico Savio si fa portavoce dall'oltretomba, di questa stessa ammonizione (4).

E soprattutto nella visione del 1886, la Vergine stessa, riapparendo a Don Bosco sotto le sembianze di pastorella, come già nel 1844, ed indicandogli le tappe della futura espansione dell'Opera Salesiana da Valparaiso a Pechino, rivela pure il segreto di tale espansione che a 70 anni di distanza si può già riscontrare, almeno in parte, realizzata: « Vi è una cosa sola da fare: raccomandare che i miei figli coltivino *la virtù di Maria* » (5).

A questa luce è pure facile rendersi conto della speciale continua presenza dell'Immacolata nell'origine e nello sviluppo dell'Opera di Don Bosco, quale efficace richiamo ed espressione della sua caratteristica spirituale e pedagogica.

« Ciò che deve distinguerci dagli altri — ammoniva lo

(3) Cfr. LEMOYNE, *M. B.*, vol. II, p. 55.

(4) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XII, p. 595.

(5) Cfr. CERIA, *M. B.*, vol. XVIII, pp. 73-74.

stesso Don Bosco facendosi eco delle illustrazioni celesti, — ciò che deve essere il carattere della nostra Congregazione è la virtù della castità: che tutti ci sforziamo di possedere perfettamente questa virtù e d'inculcarla, di piantarla nel cuore altrui » (6).

Il titolo di « *Auxilium Christianorum* », col suo primario significato storico e dottrinale, esprime il patrocinio dell'Immacolata sulla Chiesa e sul Papa, manifesta invece lo spirito cattolico e papale di S. Giovanni Bosco e della sua Opera, intesa ad affermare l'insegnamento e l'autorità del Papa e a formare e promuovere nei giovani e nei fedeli il *sentire cum Ecclesia*. « La Congregazione e i Salesiani — disse Don Bosco in punto di morte, quale testamento spirituale ai suoi figli — hanno per iscopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino, dovunque lavorino ... I Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa... » (7).

Per questo Don Bosco ha propagato ovunque la devozione a Maria *Auxilium Christianorum*, ossia a Maria, *Patrona della Chiesa e del Papa*.

La formula *Immacolata Ausiliatrice* è anche l'espressione dei principali motivi dottrinali e devozionali mariani che distinguono il secolo XIX, e sono legati al magistero ed all'attività apostolica di Pio IX, il Papa dell'Immacolata; di Pio VII, il Papa che ha introdotto nel 1815 la festa liturgica del titolo *Auxilium Christianorum*, come riconoscimento dello speciale patrocinio che Maria esercita sulla Chiesa e sul suo Capo; e di Leone XIII, il Papa della mediazione di Maria, ampiamente proposta e inculcata nelle sue encicliche sul Rosario.

S. Giovanni Bosco, sotto la guida dello Spirito di Dio che forma i suoi Santi, si è intonato col programma mariano del

(6) CERIA, *M. B.*, vol. XII, p. 224.

(7) CERIA, *M. B.*, vol. XVIII, pp. 489, 491.

suo secolo e lo ha vissuto intensamente e irradiato con fervida passione di apostolo, legandolo in eredità alle Famiglie religiose da lui fondate.

In tal modo egli ha efficacemente contribuito a quel travolgente movimento di devozione ed amore filiale verso la purissima e Immacolata Vergine Maria, che costituisce, secondo l'affermazione di Pio XII, (8), il più importante e confortante segno dei nostri tempi.

(8) Discorso ai Quaresimalisti di Roma, 10 marzo 1948; Cfr. *Discorsi e Radiomessaggi*, vol. X, p. 22.

INDICE

<i>Prefazione di Don Eugenio Ceria</i>	<i>pag.</i>	VII
<i>Introduzione</i>	»	1
CAPO I - L'Immacolata nella formazione sacerdotale di San Giovanni Bosco	»	5
CAPO II - L'Immacolata nella vita e nelle opere di San G. Bosco Sacerdote	»	11
CAPO III - L'Immacolata nella missione pedagogica di San Giovanni Bosco	»	75
CAPO IV - L'Immacolata nell'apostolato sacerdotale di San Giovanni Bosco	»	91
<i>Conclusione</i>	»	109

ATTI

DÈLL'ACCADEMIA MARIANA SALESIANA

Volume I. *L'Ausiliatrice nel domma e nel culto.* Relazioni presentate al Primo Congresso mariologico internazionale (Roma 1950), Biblioteca del « Salesianum » n. 13, Torino, Società Editrice Internazionale, 1950, pp. 160.

Volume II. *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa.* Relazioni commemorative per il cinquantenario dell'incoronazione di Maria « Auxilium Christianorum » nella Basilica in Torino, 1903 - 17 maggio - 1953. Con Prefazione di SS. Pio XII. Torino, Società Editrice Internazionale, 1953, pp. 293, con cento illustrazioni in nero e a colori.

Volume III. *L'Immacolata Ausiliatrice.* Relazioni commemorative dell'Anno mariano. Torino, Società Editrice Internazionale, 1955, pp. 450, con 25 illustrazioni fuori testo.

Volume IV. DOMENICO BERTETTO, *L'Immacolata e S. Giovanni Bosco*, con prefazione di D. Eugenio Ceria, biografo di S. Giovanni Bosco, Torino, Società Editrice Internazionale, 1955.

Volume V. GIUSEPPE QUADRIO, *La mediazione sociale di Maria SS. nel Magistero Pontificio* (di prossima pubblicazione).



Prezzo: L. 500

BIB
SA
MAN

N.....

Sez